Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 28

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 1. febbraio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Attacco nemico stroncato
sulla nuova linea a sud di Derna

Sul fronte nord dell'Africa orientale attacchi britannici sono stati respinti
Attività di artiglieria sul fronte greco-albanese - Intense azioni dell'Arma aerea

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 238

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di artiglierie.

Formazioni di bombardieri e di cacciatori hanno compiuto efficaci azioni offensive conto ponti, rotabili e batterie nemiche. Sono state spezzonate e mitragliate a volo radente truppe ed autocolonne. Un nostro velivolo non è rientrato.

In Cirenaica il Comando Superiore, allo scopo di evitare l'aggiramento delle nostre posizioni di Derna, ha ordinato l'evacuazione della città e spostato le truppe immediatamente ad ovest e a sud, dove nostri reparti hanno stroncato un attacco di truppe australiane motorizzate. Formazioni aeree hanno bombardato mezzi meccanizzati inglesi. Nostri velivoli da caccia hanno abbattuto due velivoli.

Il nemico ha compiuto incursioni su una località della Cirenaica causando tre morti ed alcuni feriti; lievi danni materiali.

Nell'Africa orientale, in vari combattimenti sul fronte nord, abbiamo respinto attacchi del nemico infliggendogli sensibili perdite. Nostri reparti da bombardamento e da caccia si sono prodigati bombardando batterie, truppe ed automezzi. Un velivolo tipo «Gloster» è stato abbattuto. Altro aereo inglese è stato costretto ad atterrare in un nostro campo; l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno efficacemente bombardato Suez ed Ismailia.

PARLA IL COMANDANTE DEL PIN

Una vecchia nave
contro un'intera armata

Un manipolo votato alla morte sfida il mare e il nemico per portare in Patria la freccia dello stendardo della "San Giorgio,,

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

XXX, 31.

A destra dell'ingresso del porto di Tobruch c'era una vecchia nave da guerra, varata a Castellammare nel 1905, una vecchia nave lenta, che era arrivata il 13 maggio e che per sette mese e tredici giorni difese superbamente Tobruch dalle offese dal mare e dal cielo. Cinta da una rete di parasiluri, è stata per sette mesi e tredici giorni sempre «pronta a muovere» e non sistemata su basi di cemento come qualcuno ha voluto far credere.

La «San Giorgio» adesso non c'è più. Le sue corazze sono in fondo al mare della baia di Tobruch. L'hanno fatta saltare i suoi marinai, che per sette mesi non conobbero riposo. Solo di vivo rimane la freccia dello stendardo di combattimento, che il comandante Del Pin, pochi momenti prima dell'accensione della miccia, ha gelosamente, dopo averla strappata, custodita e riportata in Patria, perchè essa è il vero simbolo ardente della nave, la vera tradizione, la vera gloria del bastimento.

La «San Giorgio» il 19 maggio del 1940 entrava in servizio di guerra. Il 12 giugno due incrociatori e quattro cacciatorpediniere britannici provavano all'alba il fuoco dei suoi cannoni. Il comandante Del Pin, primo direttore di tiro, di guardia sulla coffa, alla luce incerta, vide profilarsi le masse scure dei bastimenti nemici, che sparavano le prime salve contro il nostro bastimento. Due nostre vedette, la «Dante Grazioli» e la «Giovanni Berta», che navigavano fuori della baia, furono inquadrate dal tiro nemico. Immediatamente la gente della «San Giorgio» aprì il fuoco. Le sue prime salve inquadrarono il primo incrociatore nemico. I caccia avversari spararono immediatamente una densa cortina di nebbia, e, così protetta, la formazione navale si allontanò inseguita, pure in quella nuvolaglia bigia, da altre sette salve dei nostri cannoni.

Subito dopo, trascorsi dieci minuti, tre gruppi di aerei britannici apparvero sul cielo del bastimento. Le bombe scrosciavano da ogni lato. Probabilmente nelle intenzioni degli inglesi l'azione dal mare doveva essere combinata, insieme con quella dall'aria, e chissà per quale ragione le navi giunsero prima degli aeroplani.

Quel giorno le nostre perdite furono di un morto e cinque feriti, ma quel giorno il vecchio incrociatore per primo riprendeva il fuoco sui britannici, quel fuoco che il capitano Giovanni Bausan aveva per ultimo cessato nel 1809 nelle acque di Napoli.

Ebbe così inizio il duello della nave fantasma, come gli inglesi la definirono, della «nave misteriosa di tipo imprecisato» contro la burbanzosa tracotanza britannica.

Dal 5 luglio al 19 luglio per più giorni consecutivi, le aero-siluranti britanniche tentarono con audacia e perizia di affrontare con la loro azione il vecchio bastimento. Nella incursione del 19 gli inglesi stessi ammisero che nove del loro apparecchi non erano rientrati alla base.

E fu proprio nel luglio che la nave cominciò a trasformarsi in trincerone caricando prima cento, poi duecento e fino a tremila sacchetti di sabbia. In questo trincerone 140 fra cannonieri, mitraglieri e persone di servizio alle coffe, vivevano completamente la dura vita della trincea, sempre allo scoperto, come in primissima linea, a consumare viveri a secco, a parlare a bassa voce, senza allontanarsi mai da quella fortezza. 220 giorni di combattimento, 325 allarmi aerei, 15 mila colpi da 100 sparati, 150 mila di mitragliatrice, tutti piazzati sugli aerei e sulle navi britanniche, che hanno conosciuto la precisione e l'audacia del tiro degli artiglieri della «San Giorgio».

Sul bastimento pesava una taglia di cinquemila sterline e un maggiore inglese fatto prigioniero ebbe a dichiarare che se un giorno i marinai della «San Giorgio» fossero caduti prigionieri, gli inglesi avrebbero presentato le armi.

Quale misteriosa mano allontanava l'offesa del nemico dal bastimento non è dato sapere. La leggenda vuole, a sentire l'equipaggio, che il Santo protettore ad ogni azione si collocasse su una ciminiera per deviare con la sua spada i colpi del nemico.

Veniamo al 13 gennaio. Tobruch era stata investita dagli inglesi. Il comandante, capitano di corvetta Stefano Pugliese, che da 58 giorni aveva preso il comando della nave, riunì in sala a consiglio i suoi ufficiali e dette disposizioni per la distruzione della nave nel caso che gli inglesi avessero espugnato la piazzaforte. Poi aggiunse che era sicuro che tutti, ufficiali ed equipaggio, avrebbero fatto il possibile per l'onore della Marina e per il nome della nave. La parola d'ordine è questa: «resistere fino all'ultimo colpo e fino all'ultimo uomo».

E come poteva dubitare lui della sua gente? Come non poteva questo calabrese tenace, sempre primo in mezzo al combattimento, sempre temerario dove più ardeva l'azione, dare una consegna diversa da questa? C'erano mille episodi a testimoniare l'eroismo di quel suo equipaggio di ferro. Garanti per lui erano tutti, era il capo armaiolo, Gaverna, che una mattina, lanciatosi su tre spezzoni incendiari caduti sulla coperta, li abbracciava buttandoli in mare.

La bandiera di combattimento sempre al picco, notte e giorno, e fuoco e fuoco fino all'ultimo colpo. Ben lo avevano provato gli inglesi la notte del 16 ottobre, quando condussero contro il bastimento sedici attacchi. Ben lo sapevano quando in 46 minuti la «San Giorgio» vomitò contro di loro 1250 colpi, sventando tutti gli undici attacchi.

> **«Ogni nave, importante e no, che verrà a trovarsi davanti ai nostri tubi lanciasiluri, sarà silurata».**
> **ADOLFO HITLER**

L'epopea comincia il 13 gennaio. Quel giorno il comando dell'artiglieria della piazzaforte decise di far intervenire i grossi calibri del bastimento sulle posizioni terrestri che il nemico teneva oltre la cinta fortificata. Per più giorni i grossi calibri del bastimento martellarono le posizioni del nemico, procurandogli perdite enormi. La mattina del 21 alle 9,30 la «San Giorgio» aprì il fuoco con i suoi quattro cannoni da 190 e i suoi quattro da 254 su mezzi corazzati nemici attestati in punti determinati.

Il tiro è preciso, tanto è vero che il comando d'artiglieria ordina di passare al tiro di efficacia. Quaranta salve partono, 380 colpi schiantano, scardinano, stritolano, seminano la morte ovunque.

Ad un certo momento 40 aeroplani circa attaccano dal cielo il bastimento. Nessuna delle loro bombe lo colpisce. Il tenente di vascello Burattini esce dall'interno di una torre pallido e sudato per lo sforzo fisico. Il combattimento ormai dura da più ore.

Alle tre del pomeriggio, su un costone a cinquemila metri di distanza, si profilano i carri armati inglesi, che aprono il fuoco contro una batteria antiaerea in postazione a 600 metri dal bastimento. Gli artiglieri non si sgomentano, e dal tiro antiaereo passano al fuoco contro i mezzi meccanizzati nemici. Anche la «San Giorgio» sostiene l'azione della batteria. Sorpresi, gli inglesi si allontanano. Ma due gruppi di mitraglieri scavalcano il costone e serrano sotto. Il tenente di vascello Burattini si lancia a un complesso da 100 e apre il fuoco a duemila metri di distanza.

> **«Il Duce ed io non siamo degli ebrei nè degli affaristi: quando ci diamo la mano, allora questa stretta di mano è quella di uomini d'onore».**
> **ADOLFO HITLER**

Tobruch ormai arde. I suoi difensori l'hanno data alle fiamme. Nel cielo gli aerei britannici continuano a volare, tempestando di bombe il campo di battaglia.

Alle 18 il combattimento subisce una sosta. La notte cala. E' una notte senza luna, minacciosa, illuminata solo dalle fiamme. Gli inglesi non serrano sotto.

Alle 23.30 la gente comincia a sbarcare dalla «San Giorgio». Sono marinai non più necessari ai servizi d'artiglieria. Alle 23.30 ancora gente sbarca. Rimangono armate le due torri da 254. Alle 0.15 non c'è più nessuno a bordo. E' rimasto il comandante Pugliese, il comandante Del Pin, il capitano La Rocca, il sottotenente Bucciani, il capo cannoniere Razan, il capo Montagna. Al bastimento rimangono ancora dieci minuti di bene. Del Pin si slancia verso lo stendardo di combattimento e strappa la freccia e ritaglia lo scudo della bandiera. Poi vengono accese le miccie che vanno ai dispositivi di scoppio collocati nei depositi delle munizioni.

Sotto bordo una barca a motore palpita. Tutti lasciano ormai il bastimento. E' l'una. Il motoscafo porta verso un rifugio i cuori stretti dei marinai che per più mesi avevano col loro coraggio e col loro eroismo tenuto a bada, tenuto in iscacco le forze britanniche.

Al rifugio quaranta minuti passano eterni, quaranta minuti di tempo previsti per lo scoppio. Ma la nave non salta. Il comandante Pugliese comincia a preoccuparsi. Gli sembra inutile quel sacrificio, gli sembra inutile quel tanto lottare se la nave deve sopravvivere al disonore di cadere nelle mani del nemico. Egli freme, vuol ritornare a bordo. Del Pin lo sconsiglia e prospetta la possibilità di un ritardo nell'accensione.

Gli uomini aspettano ancora. Le due, le tre, e ancora nulla. Il comandante decide di ritornare a bordo:

«Se nessuno mi segue vado solo».

Questo piccolo gruppo d'eroi, fra i quali è Del Pin, si unisce a lui, prende nuove miccie, ritorna a bordo: sono le otto.

Il manipolo si avvicina su una Diesel al bastimento, che può saltare da un momento all'altro. Ad ogni giro d'elica ci si avvicina alla morte; oppure essi vanno, perchè la nave deve morire in bellezza.

Salgono a bordo. Del Pin visita i depositi delle bombe. Le miccie sono spente. Si avvia verso il centro. Non è possibile: un fumo denso sale dalle caldaie. Viene verso prora: anche qui le miccie sono spente.

E allora bisogna fare tutto un calcolo immediato, e Del Pin accende un metro di filo e constata che brucia in un minuto e 37 secondi. Si mettono d'accordo il comandante e lui, e il comandante dice: «Tu prepara a poppa, io vado a prua».

Partono spalla contro spalla. Del Pin scappa nella sua camera; vuol prendere un quadro di Santa Barbara, vuol salvare quella sua Santa, dinanzi alla quale mani di marinai avevano deposto delle stelle alpine. Ma il quadro era avvitato e non c'era tempo.

Del Pin prepara, ritorna in coperta, manda ad avvisare il comandante che è pronto. Ma dopo dieci passi, il portaordini ritorna indietro e dice che i campanelli di allarme dei depositi del centro squillano. «Ho creduto in un primo tempo che fosse il vapore delle caldaie a far aumentare la temperatura dei depositi, ma ora mi rendo conto che l'umidità del vapore e la corrente di aria calda che dall'interno andava verso l'esterno avevano ritardato per molte ore la accensione delle miccie. Esse bruciavano a poco a poco, fino ad arrivare al punto dove era stato preparato il dispositivo di scoppio».

Un grande boato e Del Pin cerca di buttarsi a mare, ma perde i sensi e si sveglia in acqua.

«Mi sentivo portare come della corrente di un fiume, mentre i vestiti mi trascinavano sotto. Ho detto: qui affogo, è meglio che ritorni a galla. Ho visto il Diesel come un pezzo di bastimento staccato, mi sembrava un rottame. Poi ho capito e mi sono avvicinato. Qualcuno ha cercato di tirarmi su: da solo non ce la facevo. Allora in due mi hanno issato a bordo, e appena sopra ho gridato: Tutto timone a dritta, avanti a tutta forza. Calcolavo di passare sugli sbarramenti profittando della convessità dei cilindri che sostengono la rete parasiluri. Senonchè un cilindro ha asportato tutto il timone a sinistra, ributtandomi verso il bastimento, che ora bruciava.

Mi sono slanciato un'altra volta al timone ed ho puntato verso la rete. Ma la barca si è impigliata. La fortuna ha voluto che una lamiera, schiantando la prua della Diesel, ha consentito all'acqua di allargare la zona, per cui il battello si è impruato, liberando la poppa dalla rete.

Ci siamo avvicinati ad un pontile lontano cento metri dal bastimento. Le fiamme ormai erano altissime, la nave bruciava come un rogo.

Noi cinque ci siamo avvicinati verso il rifugio. Appena percorsi pochi metri, il ponte è saltato dietro di noi. Ho intuito il pericolo, perchè i depositi di nafta potevano anche saltare da un momento all'altro. Mi sono buttato verso il mare ed ho raggiunto il rifugio. Dietro di me, feriti come me, venivano altri quattro uomini.

Alle 5,5 il bastimento è saltato in aria».

Della «San Giorgio» non rimane che una freccia di stendardo, che porta incisa la sua gloria, una freccia che Del Pin ha riportato in Patria dopo la sua avventurosa navigazione sul motopeschereccio «Risveglio II».

E' approdato il mattino del 24 sulla costa calabrese, nello stesso paese del suo comandante, serrando in petto lo scudo della bandiera di combattimento e stringendo in mano il simbolo eroico della sua nave.

Guido Caromio

Notizie del Partito

Gli ispettori generali della Gioventù Italiana del Littorio

ROMA, 31.

Sono stati nominati ispettori generali della GIL i seguenti fascisti:

Comingio Valdre, *classe 1903, iscritto al P.N.F. dall'ottobre 1920, squadrista, Marcia su Roma, volontario di guerra, ufficiale pilota, già segretario federale di Parma e ispettore del P.N.F.*

Alfredo Leati, *classe 1899, iscritto al P.N.F. dal gennaio 1921, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di cavalleria, combattente, croce di guerra al valor militare e medaglia di bronzo al valor civile, già segretario federale di Trento e Bologna e ispettore del P.N.F.*

Enrico Francisci, *classe 1884, iscritto al P.N.F. dal febbraio 1921, squadrista, luogotenente generale M.V.S.N., combattente, Ordine Militare di Savoia, due promozioni per merito di guerra, due medaglie d'argento al valor militare, tre medaglie di bronzo al valor militare, una croce di guerra al valor militare.*

Ettore D'Adrea, *classe 1905, iscritto al P.N.F. dall'agosto 1923 proveniente dall'Avanguardia fascista, ufficiale dei bersaglieri e della M.V.S.N., volontario di guerra, medaglia d'argento al valor civile, dottore in scienze economiche e commerciali, già segretario federale di Taranto.*

Sono stati nominati ispettori di settore della GIL i seguenti fascisti:

Mario Candelori, *classe 1896, iscritto al P.N.F. dal marzo 1920, console della Milizia forestale, squadrista, Marcia su Roma, comandante di squadre d'azione, volontario di guerra, medaglia d'argento al valor militare, mutilato di guerra, invalido fascista, già ispettore del CONI.*

> **«Noi batteremo l'Inghilterra dovunque potremo, ma se gli inglesi vedono ora nei recenti avvenimenti la prova della loro vittoria, allora io non posso comprendere gli inglesi: finora gli inglesi hanno sempre visto nelle loro disfatte delle prove per la loro grande vittoria.**
> **Questi signori possono essere convinti: questo conto sarà un conto generale ed esso sarà regolato alla fine della guerra, punto per punto, chilometro quadrato per chilometro quadrato».**
> **ADOLFO HITLER**

Luigi Garzella, *classe 1905, iscritto al P.N.F. dall'ottobre 1920, squadrista, Marcia su Roma, comandante di squadra d'azione, Sciarpa Littorio, capomanipolo della M.V.S.N., già vicecomandante federale della GIL a Savona.*

Luigi Sabatini, *classe 1894, iscritto al P.N.F. dal gennaio 1921, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, ufficiale medico combattente, docente universitario, già componente il direttorio federale dell'Urbe.*

Mario Vaselli, *classe 1905, iscritto al P.N.F. dal 1 maggio 1922, ufficiale del genio aeronautico, volontario di guerra, ispettore federale dell'Urbe.*

Eduardo Natoli, *classe 1896, iscritto al P.N.F. dal marzo 1925, maggiore di artiglieria, combattente, croce di guerra al valor militare, già comandante federale della GIL a disposizione, caposervizio del Comando generale della GIL.*

Renato Brambilla, *classe 1897, iscritto al P.N.F. dal 1925, ufficiale del R. Esercito, già ispettore federale, dirigente l'Ente opere assistenziali di Torino.*

Virgilio Tommasi, *classe 1905, iscritto al P.N.F. dal 1932 proveniente dai GUF, ufficiale di artiglieria, capomanipolo MVSN.*

Il fascista Vittorio Damasso *è stato nominato vicecomandante federale della GIL di Roma.*

Messaggi del Sovrano e del Duce a Hitler
Le risposte del Führer

ROMA, 31.

Nella ricorrenza dell'ottavo annuale dell'assunzione di Adolfo Hitler al potere, la Maestà del Re Imperatore e il Duce hanno inviato al Führer e Cancelliere del Reich i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Adolfo Hitler, Führer e Cancelliere del Reich
BERLINO

Nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della Vostra assunzione al potere, che trova più che mai raccolto intorno alla Vostra persona e alla Vostra opera tutto il popolo germanico, desidero Vi giungano, Führer, i miei più fervidi auguri, insieme ai voti che formulo per la Vostra persona e per la grandezza dell'alleata Nazione tedesca.

VITTORIO EMANUELE»

«Eccellenza Adolfo Hitler, Führer e Cancelliere del Reich
BERLINO

«L'ottavo anniversario della Vostra assunzione al potere, trova l'Italia e la Germania affratellate nella grande definitiva lotta rivoluzionaria per la creazione della nuova Europa.

Insieme con me, tutto il popolo italiano si associa alla celebrazione odierna, con immutabile fede e con decisione assoluta di combattere sino alla vittoria.

Vi mando, coi miei auguri, i miei camerateschi saluti.

MUSSOLINI».

Il Führer e Cancelliere del Reich Adolfo Hitler ha così risposto ai telegrammi inviatigli dalla Maestà del Re Imperatore e dal Duce per la ricorrenza dell'ottavo annuale della sua assunzione al potere:

«Alla Maestà il Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia - ROMA.

Vi ringrazio cordialmente, Maestà, per le amichevoli felicitazioni inviatemi in occasione dell'ottavo anniversario della mia ascesa al potere.

Unisco ai miei ringraziamenti, Maestà, i miei sinceri auguri per l'avvenire dell'Italia e per la Vostra prosperità.

ADOLFO HITLER».

«Al Capo del Governo Italiano Benito Mussolini - ROMA

Vi ringrazio, Duce, per il Vostro telegramma amichevole che mi avete inviato in occasione dell'annuale della riscossa germanica.

A fianco dell'amico ed alleato popolo italiano, la Germania nazionalsocialista continua a combattere con ferma decisione e con sicura consapevolezza della vittoria finale, per la nuova Europa.

Con cameratesca solidarietà,

ADOLFO HITLER».

NELL'ANNUALE DELLA MILIZIA

Valore ed eroismo
delle Camicie nere

Il diciottesimo annuale della fondazione della Milizia, trova l'eroico diario della Guardia armata della Rivoluzione arricchito di nuove pagine e di fulgidi episodi. La trama tenace di questa fedeltà senza misura, di questa dedizione sconfinata, di questo sacrificio silenzioso che è come l'alimento spirituale per tutte le Camicie Nere che servono nei ranghi della Milizia la Patria fascista, continua e non ha soste. Alla prima guerra, quella di Africa, che saggiò la tempra dei Legionari, seguì quella di Spagna ed a questa, che ha consacrato con pagine di sangue l'alto valore ideale ed ideologico del nostro intervento, succede questa: che possiamo definire la «santa guerra» perchè mai il popolo italiano, mai come oggi, si è trovato di fronte ad un nemico che tanto subdolamente ed in maniera così pervicace ed egoista, l'ha tenuta per anni, per decenni, per secoli sotto il giogo di una forza che traeva esclusivo alimento dall'oro. Santa guerra, perchè non è soltanto questione di ideologie che si cozzano, una perchè vuole sopravvivere, l'altra per guadagnare il suo posto nel mondo, ma è una ragione fondamentale di vita che ad un certo momento ha posto il popolo italiano di fronte al dilemma di una vita migliore od una schiavitù perpetua. E tutto ciò che coinvolge la vita futura della Patria e l'avvenire dei figli è sacro.

Questa mèta venne posta dal Duce fino dal 1922 e per il conseguimento di questa mèta, la guardia armata della Rivoluzione ha dato in ogni momento, con inesauribile generosità, sangue e passione. Basta fermarsi per un momento alle prime tappe di questo duro ed eroico cammino: prime tappe che sono costituite dalla guerra per la conquista dell'Impero e da quella di Spagna, combattuta con altrettanta generosità perchè il Mediterraneo restasse romano.

Un indice significativo di quanto la Milizia ha offerto alla Patria, si ha nelle molte migliaia di Caduti, nei 15 Ordini Militari di Savoia, nelle 59 Medaglie d'Oro, nelle 1230 d'argento e 2316 di bronzo ed anche nelle 3112 Croci di guerra al V. M. In quanto alle tappe di questo glorioso cammino basta citare alcuni nomi che sono passati alla storia: Beni Ulid, El-Zuetina, Gotel-Sass in Libia quando si trattò di restituire all'Italia questa sua provincia mediterranea; Ganale Doria, Mai Beles, Passo Uarieu, Amba Aradam, Uork Amba, Selaclacà, Adi Abò, Lago Ascianghi, Daua Parma, Gondar e tanti e tanti altri nomi come questi radiosi, quando venne il momento di chiudere una volta per sempre l'ormai cancrenosa partita con l'impero negussita; Malaga, Guadalajara, Bilbao, Santander, Tortosa, Javalambre, Barcellona, Madrid, durante la gloriosa impresa di Spagna; ed infine — e queste sono pagine recenti che attendono ancora che il capitolo venga concluso — le splendide imprese del fronte alpino occidentale, quelle per la conquista del Somaliland, le altre sui fronti del Sudan e del Chenia e le più recenti, degne di assurgere al valore di epopea, che hanno avuto per teatro l'Africa settentrionale e le impervie montagne del fronte greco.

Bastano questi nomi per rievocare episodi che costituiscono un titolo assoluto di aristocrazia di sangue e di eroismo e per consacrare alla storia di tutti i secoli questa Milizia veramente rivoluzionaria.

E se volete conoscere lo spirito dei legionari che hanno nutrito col proprio sangue la terra di due continenti, basta rievocare qualcuna delle parole scritte, od appena dette con gli ultimi aneliti che precedono la morte, da qualche Camicia Nera che ha pagato con la vita questa dedizione portata al vertice estremo dell'offerta.

Ecco qualcuna di queste frasi che meriterebbe di essere scolpita nel marmo per scavalcare, nella durezza della pietra, la labilità della memoria umana: «Non piangetemi: sono fiero di morire da soldato. Tornerò a voi, vivo fra i vivi».

Uomini di poca fede, perchè avete dubitato? Nell'ora severa che la Patria attraversa il grido rinasce nel cuore dei credenti. E dentro, nel profondo, una voce più alta e più potente d'ogni altra si leva, al di sopra dei rigurgiti di tutte le suburre: Credo!»

«L'Italia sarà tanto più grande quanto più noi saremo capaci di ardere per lei».

E scegliamo ora fra gli episodi che non possono non lasciare un segno profondo dello spirito di chi crede fermamente in una Patria più grande. Togliamo un brano da una motivazione di Medaglia d'Oro: «I suoi legionari, quale estremo omaggio al loro intrepido Comandante, vollero rendergli l'omaggio delle armi e dell'appello fascista, mentre ancora infuriava la battaglia». Sembra il commento alla morte di un console romano ed è soltanto, come abbiamo detto, la motivazione della medaglia d'oro alla memoria del Comandante la 723.a Bandera in terra di Spagna: Ottorino Bressan. Leggendola, si ha l'impressione di assistere all'epica scena, di vedere il quadrato dei Legionari serrarsi attorno alle spoglie del Capo, quasi ad impedirne lo scempio; di udire lo schianto della mitraglia che colpisce ciecamente i sopravvissuti, non curanti di pagare con la vita il supremo omaggio alla bellezza del sacrificio di questo eroe.

Ed oggi, anche a distanza di anni, come può il popolo dimenticare la fine eroica di Padre Reginaldo Giuliani? Come può aver dimenticato le fulgide pagine scritte dalle Camicie Nere nelle gelide giornate di Guadalajara?

Il popolo non dimentica, e non dimentica che questi eroi sono suoi figli, perchè ad essi ha dato l'alimento della propria fede e lo sprone della più assoluta certezza.

Quando Popolo e Milizia sono un'anima sola non può non scaturire dal seno di questo popolo la espressione fulgida di questo eroismo: il sacrificio.

La storia della Milizia iniziatasi diciotto anni fa continua. Altri capitoli verranno scritti altre pagine riceveranno, come un battesimo, il crisma di rose vermiglie, altri eroismi si aggiungeranno a quelli di ieri e a quelli di oggi, altri nomi si accoderanno all'elenco di quelli che sono rimasti a segnare a prezzo di sangue le virtù del nostro popolo.

Questa guerra, questa nostra guerra, offrirà al popolo italiano altri sacrifici ed altre glorie, ma anche nuove e fulgidissime vittorie. Perchè il popolo italiano, l'autentico popolo, quello che fornisce le falangi operose e tenaci dei nostri più schietti lavoratori, sa che da questa guerra dipende il suo avvenire e con l'avvenire la vita: per sè, ma soprattutto per i figli che dovranno continuare, in un orizzonte di più vasta e romana grandezza il fecondo lavoro di oggi.

Rino Carassiti

Legionario
al cospetto di Dio

Sai tu quale storia narrano le acque del Mediterraneo? Sai tu cosa raccontano le onde che lambiscono le rive fiorite e battono forte contro le sponde deserte? Tendi l'orecchio e ascolta: giunge rumore di scarpe ferrate dall'Africa e dall'Abania; giunge eco di canti guerrieri dell'Africa e dall'Albania; giunge fragore di armi, gracchiare di mitragliatrici, tuonare di cannoni dall'Africa e dall'Albania ed il cielo è pieno di rombi ed il mare è solcato dalle tue prue, Italia.

Legionario tu hai percorso tutte le strade mediterranee. Quanti chilometri hai nelle gambe, camicia nera? tanti, forse ventimila, forse cinquantamila.

Legionario tu conosci il colore di tutte le terre. Ti ricordi che dicesti quella mattina di giugno del '938 spaziando con lo sguardo dinanzi alle posizioni rosse di Benafer? Avevamo visto morire pochi minuti prima Dario Grixoni, medaglia d'oro. Avevamo nelle orecchie il suo ultimo grido, il suo ultimo comando al capopezzo: «Cuocci, fuoco» ed eravamo saliti su, su quella quota rosso sangue. I rossi ci salutarono con raffiche di mitragliatrici tanto che dovemmo tirarci dietro un pietrone ad attendere che finisse la buriana per vedere. Sacramentavi. Ti accosciasti al mio fianco tutto ansante. Eri bello, i capelli al vento, la barba incolta, la giacca aperta sul petto villoso, col pugnale battevi sulla roccia dura. Mi piacque rivederti in piedi, proteso e ti dissi andiamo Sbalzasti e mi sembrasti come un corsaro alla murata. I rossi ci rividero e ci risalutarono. Ci accosciammo e in quel silenzio insidioso, spaziando lontano dicesti: «Guarda, signor tenente, che colore di caffè bruciato ha quella «loma», (quota) chissà come verrebbero belli i carciofi... e laggiù, guarda la terra, sembra oro, buona per seminarvi frumento «Te ne intendevi tu della terra. Poi continuasti», Adesso che torno a casa mi rimetto all'aratro. Chissà quando rivedrò mia moglie ed i miei figli...

Credi presto tu signor tenente? Lo sai che faccio la guerra dal '935? Sono stato in Africa con la «1 Febbraio» e poi subito sono venuto qui in Spagna. Ma adesso vorrei stare un poco con i miei ragazzi... Guardali».

Tirò fuori da un portafoglio bisunto, incartata in una velina religiosamente come una reliquia, lui, che faceva alla guerra e che in combattimento non era secondo a nessuno, una fotografia, di quelle fatte dai fotografi da strapazzo nelle piazze dei paesi e mi mostrò i ragazzi. Tre bimbi paffuti intorno ala sposa prosperosa.

Mi parve che la buriana fosse per davvero cessata e rifeci capolino dal pietrone. Un'altra raffica. Dovevo rinunziare alla ricognizione avanzata. «Tirati via, signor tenente, perchè se muori tu, domani la batteria non spara». Gli detti una sigaretta. Ripose la fotografia. S'acquetò. Non disse più nulla. Continuai per un poco a seguire le spire del fumo. Buttai il mozzicone, deciso a rientrare nelle nostre linee. Dissi: «Andiamo Saddas». Mi ricadde sul fianco. Era morto. Una pallottola sperduta lo aveva colpito alla tempia. La sigaretta ancora calda all'angolo della bocca ed un rivolo di sangue lungo la guancia sinistra.

Che voce hai legionario, camicia nera? Quella stessa di Camillo Barany sull'Amba Aradam, mentre cadeva colpito a morte: «Saluto al Duce: Fuoco!».

Come assalti tu legionario? Come a Monte Rey. Quella mattina la morte s'era vestita da cortigiana, allettava e la compagnia assaltò. Cadde il capitano e la compagnia riassaltò. Cadde il vice comandante e la compagnia riassaltò. Cadde il terzo ufficiale e la compagnia riassaltò perchè la quota ormai aveva l'insegna vermiglia dei compagni caduti. Riassaltò alla testa di un tenente medico, che dalla casacca invece di tirare bisturi e forbici e pacchetti di medicazione scaraventava bombe a mano alla testa del manipolo superstite, che raggiunse la cresta, la tenne, mentre lui per la strada degli eroi si avviava al cospetto di Dio.

Perchè combatti tu legionario, camicia nera? Per il posto al sole? Se vuoi, si. Come se voglio? Perchè preferisci questa vita? Perchè CREDO. Credo tanto da sentire il combattimento come un'ansia. Vedi io son scappato dalla mia casa su di un barcone a motore che faceva rotta per l'Africa «Non mi avevano voluto per via di questo braccio di legno. Come se non si possa combattere anche con un braccio solo. E poi questo me lo hanno ben rifatto nuovo». E si batteva con le nocche il braccio ortopedico. Aveva fatto tre guerre e adesso combateva quest'altra in Marmarica. Non ricordo come si chiamasse. Ho solo negli occhi un uomo con una gran bella barba fluente, forte, padre di cinque figli, che aveva perduto il braccio in Spagna ed ora se ne era venuto in Africa a ritrovare il suo generale. E di lui infatti aveva chiesto raggiungendo una compagnia. Era arrivato sino alle posizioni non si sa come. Certo su di un camion, fermato lungo la litoranea libica. Aveva chiesto del generale. Figurarsi! Minacce di rimpatrio, di punizioni, di compagnia di disciplina e lui duro, voleva vedere il suo generale. E «Barba elettrica» lo premiò, lo vide e sulla fotografia della famiglia, ricca di cinque figliuoli, che il legionario gli presentò per avere una sua firma, il generale scrisse... scrisse una frase.

Legionario, figlio di una stirpe eroica, perchè combatti? perchè credo.

Senti come il mare riporta sulla sponda l'eco delle scarpe chiodate? Scarpe che marciano, scarpe che rimangono al sole.

Senti come il mare riporta l'eco delle canzoni di guerra? Sono i legionari che cantano.

Giunge fragore di armi, gracchiare di mitragliatrici, tuonare di cannoni dall'Africa e dall'Albania ed il cielo è pieno di rombi ed il mare è solcato dalle tue prue, Italia.

G. C.

Educazione fascista della donna

Visita ad alcuni Centri di preparazione alla vita domestica

Qualcuno ha detto che anche un piccolo ambiente intimo e modesto come può essere il tinello o la cucina racchiude tutto un mondo; un mondo pieno di poesia e di bellezza. Bellezza rustica, poesia casalinga che sanno di semplicità primordiale, ma tutte e due genuine e pure.

Forse non c'è simbolo più antico e solenne del focolare. Nelle famiglie dei nostri rurali, la cucina è stata sempre la stanza più importante della casa. E anche nelle famiglie dei più agiati agricoltori la stanza delle riunioni serali era la cucina.

Lì, le nuove generazioni assimilarono la saggezza e le leggende dei vecchi, lì si decidevano gli avvenimenti più importanti della famiglia.

Ho visitato giorni or sono alcuni «Centri di preparazione alla vita domestica» che la GIL ha organizzato in tutta Italia (2588 in tutto) ed ho veramente sentito un alito di semplice poesia.

Nei tre ambienti, la cucina, la stanza da pranzo e la stanza da lavoro del «Centro» tutto è lindo, sobrio, invitante al quotidiano lavoro casalingo. Semplici i mobili laccati, studiati appositamente, con criterio di praticità ed igiene. Ogni stoviglia, ogni utensile di cucina ha il suo posto nel grande mobile smontabile che, secondo la grandezza degli ambienti, è posto nella stanza da pranzo o nella cucina.

E nella cucina — quasi tutte le cucine sono spaziose e ben arieggiate — non manca un modernissimo fornello a gas con un capace forno, le vaschette per la rigovernatura, la tavola da stiro e la vasca per il bucato. La stanza da pranzo ha la sua tavola e le sedie pure laccate. Nella stanza da lavoro alcune sedie, la macchina da cucire, dei piccoli manichini e in qualche «Centro» anche la macchina da scrivere.

Le mie visite sono state fatte nelle ore di attività. Uno sciame di fanciulle linde nei loro grembiulini azzurri e cuffiette bianche era intento al lavoro.

Le tavole apparecchiate con gusto, nelle cucine un buon odore di cibi sani, nei laboratori l'attenta fatica di un rammendo o il rullare giocondo di una macchina da cucire. Uno spettacolo festoso di giovinezza e laboriosità. Le ragazze che gratuitamente frequentano i corsi, guidate dalle abili e intelligenti insegnanti, imparano praticamente l'indispensabile per la loro futura vita di spose e di madri.

Le iscrizioni sono in tutta Italia numerosissime. Alcune alunne appartengono a famiglie agiate, altre sono di famiglia modesta. Ma per tutte c'è la stessa volontà e lo stesso interesse nell'apprendere e nella disciplina. Nei turni stabiliti per ordine alfabetico dall'insegnante, le alunne si alternano nei vari lavori pratici inerenti al loro corso. Ed è così che un giorno un piccolo gruppo è addetto alla cucina mentre un altro gruppo si affaccenda ad apparecchiare e servire a tavola e le altre — ancora una decina — si dedicano ai lavori di ago.

In cucina, su di un'apposita lavagnetta, sono segnati l'ordine di servizio e i vari turni. C'è anche la «distinta» della colazione o del pranzo con la quantità e il prezzo degli ingredienti necessari. In qualche «Centro» ho visto delle «distinte» decorate con gusto poggiate sulla tavola tra un tralcio di edera o un mazzolino di violette... Piacevole ornamento che oltre ad accontentare il nostro gusto, stuzzica la curiosità.

L'odore che viene dalla cucina è promettente... Vediamo cosa mangeranno oggi le addette alla cucina. Perchè, naturalmente, è chi cucina che ha diritto di mangiare...

Ecco: «gnocchi di polenta» e «frittata alla verdura». Piatti gustosi semplici, buoni al gusto e soprattutto economici. Tutte le «distinte» per le pietanze che si cucinano nei «Centri» sono attentamente studiate e si basano sull'autarchia e sul risparmio.

Questi «gnocchi di polenta» per sei persone non costano nemmeno 4 lire... e la «frittata alla verdura» 4 lire e 25 cent. Una lira di pane, 75 centesimi per le piccole spese ed ecco che con 10 lire una famiglia di sei persone può mangiare e mangiare cibi sani e nutrienti.

In un altro «Centro» una «distinta» decorata di piccoli fiori azzurri, illeggiadriva — come una rosa un modesto vaso — una «minestra di pan perduto» e una «focaccia di patate». Anche questi due piatti ci sono apparsi più che economici. Spesa totale L. 10.25.

Questo tirocinio dell'arte di risparmiare preparando pietanze nutrienti e decorose, non è che una delle varie attività del corso: nei laboratori si insegna il rammendo, il rattoppo, la rivoltatura e la trasformazione degli abiti e ancora la stiratura, la smacchiatura ecc.

Son tutti lavori che generalmente nelle famiglie o si trascurano o si danno a fare fuori, con aggravio di spese.

Altro insegnamento di grande importanza è quello del bucato. Anzitutto facili istruzioni per conoscere le varie qualità delle stoffe nazionali. E poi come si lava la lana, la seta, il cotone e i varii tessuti autarchici.

E ancora pulizia, igiene abbellimento della casa.

Per quanto riguarda l'amministrazione della famiglia, si impartiscono nozioni pratiche di contabilità domestica, facendo considerare soprattutto l'importanza che ha in ogni famiglia anche modesta il calcolo scrupoloso delle spese da preventivare.

Si prepara così non solo una schiera di donne capaci di ogni lavoro domestico, ma anche capaci di impiantare il ritmo dell'esistenza della loro futura famiglia su una rigida legge di risparmio. Questa schiera fra qualche anno diventerà falange. Si prepara così una nuova mentalità e un nuovo costume: mentalità e costume che sono, poi, quelli sacri e tradizionali delle nostre antiche famiglie.

L'avvenire della nostra Patria vittoriosa sarà certamente illuminato dalla prosperante laboriosità degli uomini: ma è egualmente certo che soltanto la chiara e cosciente saggezza della donna potrà costituire e mantenere a profitto i frutti benedetti.

Rossalba

Continuo miglioramento delle cucine aziendali in Germania

BERLINO, 31

Oltremodo degna di nota è l'organizzazione del Fronte tedesco del Lavoro nel campo dell'alimentazione in massa. Gli sforzi compiuti tendono in primo luogo a migliorare sempre di più le cucine aziendali, mettendo a disposizione di queste un personale perfezionato e competente in materia. Un vitto buono e sano aumenta la resa del lavoratore e quindi la qualità e la quantità della produzione economica nazionale. La parola d'ordine «Cucina calda nelle aziende» non è nuova e fu già, da tempo, emanata dal Fronte del Lavoro. Essa conquista però in tempo di guerra particolare valore. L'attività della DAF in questo campo viene illustrata dalle seguenti cifre: negli ultimi cinque mesi si sono avuti 54 corsi di culinaria per cucine aziendali, cui hanno partecipato 1500 persone. Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, il numero delle cucine aziendali è salito da 7.000 nello scorso anno ad 8.300, e quelle delle persone da esse alimentate da 1.700.000 a 2.300.000.

Notizie militari

Promozioni ed avanzamenti per merito di guerra

ROMA, 31.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra reca: *Promozioni per merito di guerra.* — Rossi Carlo, generale di Divisione in Spe, è promosso generale di Corpo d'Armata, per merito di guerra.

«In circa 40 giorni di dura ed aspra lotta, guidava la grande unità al suo comando al compimento di manovre oltremodo rischiose e di difficilissima esecuzione per le condizioni del terreno, le difficoltà tattiche e logistiche e l'incalzare del nemico preponderante. Sempre presente fra le truppe, si prodigava in ogni campo infondendo fede e slancio nei reparti che, in sanguinosi combattimenti sostenuti fra disagi di ogni genere, davano costanti e tenacissime prove di valore e di virtù guerriere. - Albania, 6 novembre - 10 dicembre 1940 XIX.»

Avanzamenti per merito di guerra. — Ronerio Luigi, capitano dei CC. RR. in Spe.

Arma di Fanteria: ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri. — Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Seghini Giovanni; Paredi Emanuele. — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Canevassi Carlo; Affiney Guido; Torre Michele; Catalano Francesco; Bacchetta Agostino; Federici Luigi; Macchia Luigi; Isabella Arturo; Villa Mario

Arma di Artiglieria: maggiori promossi tenenti colonnelli: Raho Cesario.

Arma del Genio: maggiori promossi tenenti colonnelli: Ferraro Leonardo.

Ufficiali invalidi riassunti in servizio sedentario: Arma di Fanteria: Giani Alessandro, maggiore proveniente da Spe, promosso tenente colonnello.

Tramonto del mito di Creso

Finanze inglesi

Quali sono le reali consistenze finanziarie della Gran Bretagna? Per molti decenni, e particolarmente dopo la guerra del '14-'18, il mito della potenza economica finanziaria inglese aveva creato nell'opinione pubblica mondiale la convinzione che fosse ormai impossibile per qualunque altra nazione riuscire a sottrarsi a tale egemonia, competere cioè in tempo e con mezzi della pace contro il colosso imperiale. Quanto all'idea di cozzare contro la formidabile struttura economica inglese e rovesciarla col mezzo della guerra, la cosa pareva ancora più assurda poichè la struttura militare e soprattutto marittima di cui l'era inglese aveva permesso la realizzazione, avrebbe in poco tempo schiacciato ed annientato il misero paese che tanto avesse osato.

Neppure un anno e mezzo di guerra ci ha fatto assistere al progressivo sfaldarsi di questa leggenda, il cui crollo completo si annuncia a non lunga scadenza; ed è estremamente interessante indagare sulle condizioni attuali, cioè a dire sulla vitalità di quella potenza finanziaria che ha determinato il sorgere del mito della supremazia inglese nel mondo. E cominciamo dalla potenzialità produttiva dell'industria bellica.

Si può ritenere normale che lo sforzo maggiore dell'Inghilterra sia quello diretto ad aumentare, nel suo complesso, la produzione del materiale di guerra. Eppure le statistiche ufficiali inglesi denunciano una progressiva deflessione delle somme spese a questo scopo negli ultimi mesi: dagli 8 milioni e mezzo di sterline all'inizio di agosto, si passa ai 7 milioni e mezzo del principio di ottobre e agli ultimi 7 milioni del mese successivo.

La paralisi dell'industria bellica in conseguenza degli attacchi aerei, segue il suo decorso. In sostanza, malgrado l'aumento dei capitali investiti nell'industria bellica, il rallentamento produttivo che in questa si verifica, ha come effetto quello di produrre una diminuzione nei pagamenti che pare abbia raggiunto anche il 20 per cento. Se ne può avere una conferma, considerando che negli ultimi tempi la cifra dei disoccupati era salita a 830 mila unità.

La forzata diminuzione delle spese di guerra non è tale, tuttavia, da favorire il governo inglese nelle sempre maggiori spese cui deve far fronte per il finanziamento della lotta, la quale, concepita e preparata negli anni della pace come prevalentemente difensiva, non può essere sostenuta con i mezzi a disposizione. Ne consegue che la situazione finanziaria dell'Inghilterra è tutta assorbita dalle necessità della guerra, le quali sorpassano contabilmente di gran lunga quelle dell'anno più costoso del precedente conflitto, mentre le entrate press'a poco sono simili a quelle del periodo '14-'15.

Il deficit della bilancia commerciale inglese aumenta a dismisura: non più sollevato, come in tempi normali, da un credito di copertura, raggiunge oggi la colossale cifra di un miliardo e mezzo di sterline. Questa cifra, non solo ci dice quanto pericolosamente tutta la potenza finanziaria inglese sia impegnata nella guerra, ma anche quanto grandi sono le esigenze del paese. Non sappiamo dire se ad impedire la soddisfazione di tali esigenze contribuisca in maniera prevalente la progressiva siccità delle casse inglesi o piuttosto la caccia spietata delle armi dell'Asse che hanno stretto attorno all'isola il blocco più serrato. Fatto sta che le importazioni inglesi, calcolate in agosto a 95 milioni di sterline, sono scese in settembre a soli 80.6 milioni e continuano a scendere.

Intanto, lentamente ma inesorabilmente, i prezzi aumentano nella isola britannica. Secondo dati inglesi, quindi attendibili con giustificate riserve dall'inizio della guerra, i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 37 per cento, mentre i salari sono saliti solamente del 12 per cento. La marcia verso una inflazione che si ripercuoterà principalmente sulla massa dei consumatori cioè su quella dei meno abbienti, è evidente. Intanto l'investimento dei capitali per l'industria bellica è sempre fortemente remunerativa per la cricca della plutocrazia inglese.

L'Inghilterra ha chiamato a raccolta tutte le sue disponibilità finanziarie facendo appello anche ai vari Dominions per poter pagare le sue importazioni. Quali erano i mezzi di pagamento dell'estero all'inizio della guerra? E' presto detto: 2 miliardi e 200 milioni di dollari in oro; 595 milioni di dollari in crediti delle banche inglesi su quelle americane; 1 miliardo e 90 milioni di dollari in azioni, obbligazioni e cointeressenze americane ed infine 900 milioni di dollari in investimenti di capitali inglesi in America. Totale 4 miliardi e 785 milioni di dollari, secondo le testimonianze della «Börsen Zeitung». Questo complesso di mezzi di pagamento è già stato inghiottito dalle voraci fauci della guerra nel corso di un anno e quattro mesi. Adesso cominciano a farsi sentire le difficoltà di rifornirsi di valuta: lo dimostra la necessità di acquistare titoli canadesi per parecchi milioni di sterline ed altri nuovi acquisti già annunciati, i quali porterebbero l'Inghilterra alla realizzazione di tutti i suoi rimanenti attivi. Gran chè i Dominions non possono fare per aiutare la madre patria nella sua assillante opera di ricerca di mezzi di pagamento.

Più degli altri forse il Canadà per la cessione che abbiamo visto e per la sua attrezzatura industriale. Ma quel famoso accordo di Ottawa che, nell'intenzione dell'Inghilterra voleva essere uno strumento per impaniare a suo beneficio l'economia mondiale, si è rivelato oggi un'arma a doppio taglio. Favoriti da tariffe preferenziali, i Dominions verificarono le esportazioni verso l'Inghilterra diminuendo quelle verso altri paesi, diminuendo conseguenzialmente i loro incassi in valuta straniera, sicchè oggi tale valuta che tanto comodo farebbe all'Inghilterra, è difficilmente reperibile in quantità sufficiente nel vasto impero inglese.

Di più, la terribile necessità di approvvigionamenti convenientemente, ha spinto l'Inghilterra a requisire la quasi totalità delle materie prime dei suoi Dominions, la lana australiana, lo stagno e la gomma della Malesia, la juta egiziana, il cacao dell'Africa occidentale, sicchè anche il commercio tra Dominions e l'estero langue pericolosamente.

Come pagare le forniture straniere? Questo è uno dei tanti problemi che assillano gli uomini del governo inglese. Non si può negare che gli Stati Uniti dimostrino una gran buona volontà nell'escogitare ogni mezzo per aiutare i cugini di oltre oceano. Ma gli Inglesi dovrebbero essere i primi a non farsi eccessive illusioni sulla simpatia e l'appoggio morale americano, quando tale simpatia e appoggio cominciano a concretarsi in forniture di guerra ed approvvigionamenti. Gli Americani, che tra l'altro hanno da pensare ai casi propri non fanno mai niente per niente, data la loro caratteristica e tradizionale praticità di «business-men», ed hanno cominciato col chiedere in affitto territori di proprietà inglese. Poi hanno parlato di veri e propri acquisti di altri lembi del Commonwealth: di questo passo, la rovina dell'impero britannico che i parlamentari e i diplomatici di Londra pensavano aver messo fuori della porta, rientra dalla finestra.

G. S.

L'anno della vittoria

BUDAPEST, 31

L'ottavo anniversario dell'avvento del Nazionalsocialismo al potere, è ampiamente rievocato dalla stampa di Budapest la quale, ricordando la vittoria riportata da Hitler nel 1933 nel campo interno, prevede la vittoria completa anche sui campi di battaglia.

Il *Fueggetlenseg* in lungo articolo, rileva come tutte le previsioni secondo le quali il Nazionalsocialismo avrebbe dovuto soccombere in seguito al boicottaggio dell'alta finanza ed all'isolamento economico, sono state smentite l'una dopo l'altra e ciò perchè la direzione degli affari dello Stato è affidata ad un uomo eccezionale che simboleggia tutti i sogni, tutti i desideri, tutte le speranze della sua razza.

«La grandezza di Hitler si è palesata appunto nella sua arte di ritrovare quelle chiavi mistiche che hanno aperto alle sue idee il cuore del suo popolo. Egli ha indicato la via che tutti ricercavano e che nessuno avrebbe trovato senza di lui».

Dopo aver rievocato i successi politici del Führer, l'articolista aggiunge che tuttavia egli è rimasto lo stesso uomo modesto di 15 anni fa, ma il suo popolo è alla testa di una potenza militare formidabile. E conclude: *«Non è affatto difficile supporre quale sarà l'esito finale di questa lotta in corso, poichè cento milioni di tedeschi sono in una grandiosa unità di spirito a fianco di Adolfo Hitler. Che profeti e scettici continuino nelle loro profezie, noialtri ungheresi crediamo solo nel vaticinio di Hitler, che cioè il 1941 sarà l'anno della vittoria».*

Divieto alle donne tedesche di trasportare pesi superiori ai 15 chili

BERLINO, 31

Secondo quanto informa l'Agenzia Centraleuropa, il Ministro dei lavori pubblici del Reich ha emanato una disposizione che fa divieto a tutte le aziende tedesche, in cui la mancanza di mano d'opera maschile ha reso necessaria la assunzione di lavoranti femminili, di costringere queste ultime a trasportare pesi superiori al limite massimo di 15 chili.

Il numero dei lupi aumenta in Norvegia

OSLO, 31

Il numero delle belve rapaci nella Norvegia meridionale è notevolmente aumentato negli ultimi anni. L'agenzia telegrafica norvegese informa che negli ultimi tempi numerosi branchi di lupi penetrano nei villaggi che in sei località essi sono riusciti a distruggere circa mille pecore per un valore di quasi 50 mila corone.

L' incendiario

(Disegno di Salce)

ENTE STAMPA

CRONACHE SPORTIVE

LA PRIMA DIVISIONE FRIULANA

Una giornata piana ma interessante

Il Pordenone è dunque caduto alla seconda di ritorno ad opera del Cervignano. E' stato questo un colpo di scena che veramente nessuno certo se l'aspettava. I nero-verdi erano riusciti infatti a superare tutti i più difficili ostacoli, avevano conservato per dodici domeniche la loro imbattibilità. Insediandosi alla testa del girone, ma si vede proprio che il 13 porta sfortuna, ed infatti, alla tredicesima hanno dato definitivamente l'addio al candore della casella delle sconfitte, e momentaneamente alla pregiata posizione.

Non mancherà certamente la pronta reazione della squadra del Noncello a questo momentaneo collasso, ma per ora in testa alla graduatoria è balzato quel Valvasone che da molte domeniche era in agguato, pronto a scattare alla prima mossa falsa che l'avversario avesse compiuta. E con la squadra degli avieri, se la partita Udinese B-Codroipo avesse potuto effettuarsi, vi sarebbero forse a quota ventuno anche i cadetti bianco-neri.

L'episodio cervignanese ha servito ad ogni modo a dare maggiormente colore e interesse al torneo, tanto più che in questo secondo scorcio, anche le squadre che nell'andata avevano recitato solo la parte di comparse, stanno dimostrando di poter dire qualche parola, consistente in.... buone lezioni.

Data la sua franca vittoria sul Pordenone si può quindi dare al Cervignano l'appellativo di «castigamatti», sperando che questo suo strabiliante successo non rimanga un semplice episodio della squadra dei neri.

E intanto il Tricesimo, rinunciando a scendere in campo la scorsa domenica a Valvasone, ha confermato le previsioni che annunciavano il suo ritiro dal torneo. Ora domenicalmente una squadra sarà costretta a riposare e quindi saranno quattro anzichè cinque gli incontri che si disputeranno.

Se non ci fosse l'incognita di Cervignano, la «quattordicesima» si potrebbe definire giornata piana. A dare la replica ai neri scenderanno i cadetti dell'Udinese. Nella partita di andata, al Moretti, i cervignanesi subirono la più dura e disastrosa sconfitta dell'attuale campionato. Il nuovo confronto si impernia quindi esclusivamente sullo slancio e la volontà del Cervignano per rifarsi della scottante sconfitta. Noi crediamo però che i bianco-neri non si lascieranno sorprendere e puntiamo su una loro vittoria.

Al Pordenone si presenta propizia l'occasione per rifarsi del primo insuccesso. I nero - verdi ospitano infatti l'undici del Cividale, quindi, escludendo l'eventualità di qualche sorpresa, la squadra di Polesel dovrebbe guadagnare i due punti in pallo.

Per contro il Valvasone sarà in trasferta. Trasferta non difficile inquantochè lo Spilimbergo non è squadra di grido, ma pur tuttavia il fattore campo lascia sempre qualche incognita per quanto riguarda le previsioni del risultato. Anche questa volta però gli avieri, ora che hanno assunto il comando della classifica, sono fermamente decisi a superare ogni ostacolo e sicuramente riusciranno nel loro intento.

L'ultimo incontro in programma, dato che i cadetti del Pro Gorizia dovranno osservare il turno di riposo, è costituito dal confronto fra Codroipo e Cormons. I rossi non dovranno perdere punti se vorranno ancora infastidire i capolista e quindi una loro vittoria è più che necessaria.

Speriamo dunque che i nostri giocatori possano con una franca partita ricuperare quel punto che hanno perduto in casa loro domenica scorsa di fronte alla Reggiana.

Ricupero Serie B

Spezia-Verona 4-0

LA SPEZIA, 31.

La partita di ricupero del campionato di calcio B Spezia-Verona giocatasi ieri, è stata vinta dalla squadra spezzina per quattro a zero. A seguito di tale risultato la classifica della Serie B per quanto riguarda le posizioni di coda, è la seguente:

Reggiana	16	5	5	6	25	23	15
Lucchese	16	5	4	7	22	25	14
Macerata	16	6	2	8	18	26	14
Fanfulla	16	5	4	7	22	36	14
Udinese	16	4	4	7	25	29	13
Padova	16	5	3	8	26	30	13
Anconitana	16	4	4	8	15	33	12
Spezia	16	4	4	8	19	26	12
Pro Vercelli	16	4	3	9	24	32	11
Verona	16	4	1	10	20	36	9

PALLACANESTRO

I cestisti udinesi a Ferrara

Domani la squadra di pallacanestro del G.U.F. di Udine si porterà a Ferrara per la disputa della quinta giornata del Campionato Italiano Divisione Nazionale Serie B.

Siamo certi che i nostri cestisti, dopo le ottime prove fornite nei due ultimi incontri casalinghi, sapranno cogliere la prima loro affermazione e riscattare così una serie di disgraziate partite che li ha visti immeritatamente perdenti.

La squadra del G.U.F. di Udine scenderà in campo nella seguente formazione:

Guardiero (cap.), Lancerotti, Mistichelli, Fadelti, Tamagnini, Pittini, Magnani, Esente.

Si avvertono, pertanto, tutti i giocatori di trovarsi oggi alle ore 14.30 alla Stazione ferroviaria.

SCHERMA

La commemorazione di Nedo Nadi a Livorno

LIVORNO, 31.

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte di Nedo Nadi, l'imbattibile campione livornese, morto l'anno scorso a Roma e che era presidente della F.I.S., ad iniziativa della stessa, ha avuto luogo a Livorno — sua città natale — una rievocazione, che è stata fatta dal camerata Corbari, nella sala della Consulta, al Palazzo Comunale. Gli sportivi livornesi, che avevano in Nedo un caro amico e che vedevano in lui l'alfiere della scuola livornese, diretta dal padre suo, che ha sempre dato all'Italia i più grandi campioni alle tre armi, hanno voluto ricordare la sua scomparsa, assistendo in massa alla commemorazione.

Fra le autorità presenti abbiamo notato il prefetto, il podestà, il federale, il segretario della Federazione dott. Rastelli, i maestri Pulti, Pasquali e Bini, unitamente agli schermidori livornesi Atos Tanzini, Tullio Montano, Di Rosa ed altri ancora.

Dopo che il Podestà ha rievocato lo scomparso, parlando della sua vita sportiva livornese e del Circolo Fides, gloria di Livorno, Giuseppe Corbari ha commemorato lo scomparso, parlando della sua vita sportiva, illustrando le sue gesta e terminando il suo dire affermando che la figura di Nedo Nadi rimarrà sempre viva nel cuore degli sportivi, che, continuando a vincere l'onoreranno e lo sublimeranno.

L' Udinese ad Ancona

Per l'ultima partita dell'andata l'Udinese giocherà domani ad Ancona.

La squadra partirà oggi ed è annunciata nella stessa formazione di domenica scorsa.

I bianco-neri dovrebbero affermarsi almeno parzialmente in quanto gli avversari sono un po' in ribasso come lo dimostra sufficientemente la loro posizione in classifica.

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 17

Incontro
ANCONITANA - UDINESE
(Domenica 2 febbraio 1941 XIX)

Risultato finale: ANCONITANA........ UDINESE........

Risultato 1. tempo: ANCONITANA........ UDINESE........

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio V° Zona (Venezia Giulia)

Comunicato n. 22 del 29 gennaio XIX

CAMPIONATO DI I[a] DIVISIONE

Caso A. C. Tricesimo O. N. D.: Considerato che l'A. C. Tricesimo O. N. D. ha ritirato la propria squadra dal Campionato di I[a] Divisione non per cause di forza maggiore, ma per protesta contro un deliberato preso a suo carico da questo Direttorio, si approva di applicare integralmente le precise disposizioni contemplate dagli articoli 51, comma C e 22, comma B del R. O. nei riguardi della predetta società.

Gare del 26-1-1941 XIX: In base ai rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le gare: Tricesimo-Valvasone Arzene 0-2 (art. 51 R. O.); Calciatori Cividalesi-Spilimbergo 2-2.

Gara Udinese II-Codroipo del 26-1-1941 XIX: Si dà atto che la gara a margine è stata sospesa e rinviata ad epoca da destinarsi, con il benestare delle società interessate, per permettere lo svolgimento sullo stesso campo e nella stessa giornata di altra partita di campionato.

Gara Tricesimo-Valvasone Arzene del 26-1-1941 XIX: Per rinuncia dell'A. O. Tricesimo, si omologa come segue la gara che avrebbe dovuto avere luogo il 26 corr.: Tricesimo-Valvasone Arzene 0-2. A carico dell'A. O. Tricesimo si applicano le penalità sportive (penalizzazione di 1 punto in classifica) e finanziarie (multa di lire 1000) previste dall'art. 22, comma B del R. O.

Gare del 2 febbraio 1941 XIX: Domenica 2 febbraio avranno luogo le seguenti gare: Cervignano - Udinese II (ore 15); Codroipo-Cormonese (ore 15); Spilimbergo-Valvasone Arzene (ore 15); Pordenone-Calciatori Cividalesi (ore 15); Pro Gorizia II-Tricesimo (rinuncia Tricesimo).

Omologazioni in sospeso: Accertata la regolare posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera e sotto responsabilità della propria società, si omologano nel loro risultato, le seguenti gare: dell'8-12-40: Cervignano-Pro Gorizia II 9-0; Cormonese-Tricesimo 1-2; del 15-12-40: Spilimbergo-Cormonese 1-2; Cervignano-Calciatori Cividalesi 1-1; del 22-12-40: Calciatori Cividalesi-Pro Gorizia II 9-2; del 29-12-40: Cervignano-Cormonese 1-1; del 12-1-41: Calciatori Cividalesi-Valvasone Arzene 3-3; Cervignano-Codroipo 2-2; del 19-1-41: Valvasone Arzene-Cormonese 4-0.

CAMPIONATO DI II[a] DIVISIONE

Si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Valvasone Arzene-Udinese C 6-2; Udinese C-Valvasone Arzene 2-3.

Le predette due società verranno premiate con 12 medaglie di conio federale.

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

La classifica generale

Pubblichiamo la classifica generale del nostro Concorso pronostici, aggiornata sino alla scheda N. 16 compresa.

In testa c'è sempre Nino Del Negro il quale, anzi, in queste ultime giornate ha aumentato il suo vantaggio sul secondo classificato Mascherin che dopo una felicissima partenza, appare ora un po' incerto nelle sue previsioni, ma che sicuramente si riprenderà nelle prossime giornate. Atteso è anche il risveglio degli altri piazzati fra cui Zilli, Caligaro e Pilotti appaiono i più minacciosi per i due di testa.

Ecco pertanto la classifica generale dei concorrenti al di sopra dei 15 punti:

Del Negro Nino, Udine, 45; Mascherin Gherardo, Udine, 41; Zilli Luigi, Udine, 39; Caligaro Ennio, 37; Pilotti Luigi, Udine, 37; Virgilio Giuseppe, Udine, 32; Pecoraro Luigi, Udine, 32; Stella Mario, Udine, 30; Cossarizza Elio, Spilimbergo, 30; Mattioli Ugo, P. M. n. 18, 29; Cecconi Arduino, Cividale, 28; Modotti Lino, Udine, 28; Fantoni Domenico, Udine, 28; Michelutti Carlo, Pagnacco, 27; Pellegrini Lucio, Udine, 27; Chittaro Pio, Rive d'Arcano, 26; Tavagnacco Lionello, Cividale, 26; Gorizzutti Giacomo, Risano, 25; Aloisio Giuseppe, Udine, 23; Cimiotti Sandrino, Udine, 22; Foschiano Giovanni, Udine, 21; Laurenti Mario, Udine, 20, Piva Franco, Udine, 20, Trincardi Anita, Udine, 20; Del Col Ugo, Udine, 19; Durli Luigi, Palmanova, 19; Gentilini Claudio, Udine, 19; Sartoretti Antonio, Udine, 19; Kluge Giovanni, Colza di Enemonzo, 18; Minozzi Elide, Udine, 18; Simonetti Lucio, Udine, 18; Moro Liliana, Udine, 17, Terenzani Diego, Udine, 16; Moschioni Ario, Cividale, 16; Sgobino Artico, Udine, 16.

Concorso pronostici

Premio scheda n. 17

Un paio di sci offerto dalla ditta «AL CANIN» Via Vittorio Veneto 6 B UDINE

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 52

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

— Questo — entra a dire la mamma — è vero.

Il signor Domenico alza gli occhi a sorriderle:

— Approvi dunque anche tu?

— Ma certo! — esclama la brava donna per far piacere al marito e dargli un po' di serenità. — Per fare lo spedizioniere, la licenza tecnica basta. E se Luigino riesce a imparare le lingue, ce ne sarà d'avanzo!

Il ragazzo dà un balzo di gioia.

— Allora — dice — niente scuole più?

— Ma il lavoro è più duro della scuola, sai! — ammonisce il babbo.

— Ma — soggiunge Luigino perplesso a un tratto — chissà se lo Scarsi mi vuole? Ho appena quindici anni!

— Ne avrai sedici a Pasqua. Sei quasi un uomo. Quanto allo Scarsi, se vuoi che ti dica la verità è lui che me ne ha parlato. Si: l'altro giorno, quando gli ho detto che avevi avuto la licenza, mi ha chiesto: «Cosa volete farne del vostro figliolo?» e io gli ho detto: «Ma, avrebbe intenzione di studiare ancora». «Peccato — mi ha risposto — perchè se volevate impiegarlo, lo prendevo io. Ho appunto bisogno di un giovanetto che sia svelto ed abbia buona volontà per mandarlo sulla calate». Sai — continua rivolto al figlio — è sulle calate che si impara cos'è lavorare. Allora, gli ho chiesto: «E comincierebbe a guadagnare?». E lui: «Come no? Vorreste che lo facessi lavorare per niente? Poco, sì, perchè deve imparare il mestiere e anche quello è un compenso, ma una cinquantina di lire la settimana gliele darei subito».

— Cinquanta lire la settimana? — esclama Luigino facendosi rosso dalla felicità. — Ma allora si capisce che ci vado subito!

E abbracciando la Nina che non riesce a superare la fonda malinconia per unirsi alla gioia del fratello, egli esclama:

— Guadagno anch'io! Guadagno anch'io! Non sei contenta, mamma?

Sì, la mamma finge di esser contenta. Il suo allenamento al dolore, al sacrificio, al superamento delle proprie sensazioni e delle impressioni che non debbono trapelare per non far soffrire gli altri è più efficace e riesce a ingannare anche la vigile tenerezza del suo povero compagno.

— Fra due anni — dice Carletto con una ruga fra gli occhi — lo cerchi anche a me un posto, vero pa'?

— S'intende.

Anche la Gianna, adesso, si lamenta:

— E io, quanto dovrò studiare ancora, prima di guadagnare?

Interviene la mamma.

— Quest'anno fai il secondo complementare, e poi vedremo.

— La maestra mi aveva detto che se volevo potevo dare gli esami quest'anno.

Il signor Domenico alza il capo interessato.

— Non me lo avevi detto

— Sì — conferma la mamma. — Io lo sapevo. Ma mi è parso meglio non saltare la classe. Si potrebbe sempre a ottobre — ella soggiunge.

— E vado alle Magistrali, mamma?

— Se tu andassi alla Scuola professionale — osserva la Nina — in un anno impari dattilografia e stenografia.

— E poi mi impiego?

— A tredici anni? Troppo presto! — sentenzia il babbo. — Però — egli soggiunge — l'idea della Scuola professionale mi va. Che ne dici? — egli chiede alla moglie.

E' così evidente la preoccupazione che egli ha di sistemare tutto il possibile prima di andarsene, che la signora Rosa lo approva.

— Si potrebbe.... — osserva, ora la Nina.

— Che cosa?

E' il babbo che l'ha interrotta, come impaziente di sentire se ella abbia un'idea da proporre.

La fanciulla si sforza di sorridere.

— Pensavo una cosa.

— Sentiamola.

— Pensavo che se la Gianna fra un anno sapesse la stenodattilografia e se Carletto che ha pure queste due materie nel suo programma di studio, finisse bene il secondo corso, l'anno venturo si potrebbe aprire noi tre uno studio di dattilografia. Non ci vuol mica molto: un paio di macchine e lavoriamo noi tre, senza padroni, soli indipendenti.

Un raggio di luce negli occhi del padre.

— Brava! — egli esclama battendo sulla spalla della sua prediletta figliola. — Brava! Questa è una idea! Tutti e tre insieme: magari sotto gli occhi della mamma: e quando la Dedè avrà fatto, le elementari, anche lei, sotto con te. Brava! Siete a posto!

Respira forte, come gli avessero tolto un peso dal petto. Poi, mentre i ragazzi prendono a discorrere fra di loro del progetto della Nina, egli accenna alla moglie:

— Dammi le mie gocce; anche la contentezza può far male.

— Ti senti male? — ella chiede sottovoce, poichè egli le ha fatto cenno di non far sentire ai figlioli.

— No; un po' di soffocazione soltanto. Il solito. Ma sono contento — ripete poi mentre sorbisce le gocce di digitale che la sua compagna gli ha prontamente preparato; — proprio contento. Tutto a posto. Così — soggiunge passando il braccio intorno alla vita di lei — se anch'io dovessi riposare per guarir bene, con quel po' di liquidazione che mi darebbero, l'orto, e i guadagni dei figlioli, si andrebbe avanti lo stesso.

— Se tu davvero acconsentissi a riposare — dice premurosamente la moglie — in pochi mesi saresti come prima.

Un lungo sospiro.

— Riposerò, vedrai.

Ella ha un brivido nelle vene.

Deve riposare suo malgrado davvero l'indomani perchè non riesce a mettersi le scarpe tanto i piedi sono gonfi.

* * *

Il medico è venuto e ha crollato il capo.

— Che diamine avete fatto?

Finge di sgridarlo, di pretendere che il peggioramento sia dovuto a imprudenze per lasciargli ancora qualche speranza.

La Nina si porta in ufficio il grande dolore che le stringe il cuore e la sera appare così triste che Lauri si accorge subito che qualche cosa non va.

— Ti mando domattina lo specialista — egli assicura: — vedrai che una pezza ce la mette ancora. Che diamine! Un uomo come tuo padre, nella pienezza dell'età!

La passeggiata è brevissima. Ma la fanciulla torna a casa col cuore più sollevato. E' buono, Lauri, e la capisce. La gioia che le dà quella certezza vale a farle sembrare meno acuta la sua malinconia. Ora comprende ciò che le ha detto una volta la Giorgini, ai primi tempi del suo ingresso alla Ditta: — Bisogna avere qualcuno; altrimenti, la vita è troppo triste.

Sì; la vita è troppo triste se non si può svuotare il cuore in un altro cuore con l'illusione almeno di essere compresi.

Chissà perchè, un pensiero attraversa ora la mente di Nina:

— Anche Parri mi capirebbe!

Si stupisce ella stessa di aver pensato a lui. E si sofferma sul pensiero. Che ne è di Parri? Non lo vede da qualche giorno. E le sembra a un tratto che la compagnia dell'amico disdegnato le sarebbe dolce, lì nella sua casa, tra la malinconia dei suoi.

L'indomani, lo specialista viene; forse, Lauri lo ha avvertito che importa dare qualche illusione alla famiglia e, soprattutto, all'ammalato. Fatto sta che egli trova il signor Domenico più abbattuto moralmente che non malandato fisicamente. Il cuore non è organicamente attaccato: non si tratta di disturbi funzionali dipendenti da una cura non sorvegliata. Ma con una opportuna cura di riposo si può benissimo riparare all'eccesso che gli si è fatto subire.

Quando egli esce dalla casa di Mura delle Cappuccine, lo accompagna un corteo di gratitudine, di fede e di speranza.

— Che Dio lo benedica! — esclama la signora Rosa rientrando dall'averlo accompagnato sul pianerottolo. E il suo viso è così radiante di felicità che il marito, che l'attendeva trepido per leggerle appunto in viso quella verità che egli teme sia stata volutamente risparmiata a lui, si sente davvero rinascere. Sua moglie sorride!

(Continua)

CONDOTTIERI D'ITALIA

Braccio da Montone

Braccio Fortebraccio conte di Montone fu uno dei condottieri più rinomati del Medio-Evo tanto per le imprese da lui compiute, campione nella schiera di San Giorgio, agli ordini di Alberigo da Barbiano che innalzò bandiera italiana contro gli assoldati stranieri, quanto per la sua avventurosa condotta dopo, dibattuta e bersagliata fra la gloria e la disfatta, l'apoteosi e la morte.

Non occorre dunque romanzare la esistenza di questo soldato e governante perugino per raggiungere interesse. Basterà a chi vi si prova, andare passo passo rispettoso con la storia e dirne in buona lingua le vicende alterne. Così ha fatto Franco Pasquali, affidando alla collana «I Condottieri» del Paravia di Torino, diretta da Vittorio Emanuele Bravetta, il suo «Braccio da Montone».

✖

Braccio da Montone nacque a Perugia il primo luglio 1368 da Oddo Fortebraccio e Giacoma dei Montemelini, e gli fu posto il nome di Andrea. Come poi Andrea si cambiasse in Braccio non si sa. Forse perchè Braccio si chiamò un suo antenato, se non proprio illustre, ben stimato e temuto, così come Andrea ebbe rinomanza di provetto capitano e di accorto governante.

Nel 1380 Oddo morì, e Andrea rimase, dodicenne, con la madre due fratelli e tre sorelle: Carlo, Giovanni, Stella, Monalduccia e Giovanna. Era un giovane fisicamente forte; coraggioso e intelligente assai, che subito, bandito dalle fazioni in patria, si portò soldato al servizio del Montefeltro contro i Malatesta di Rimini. Fu ferito prima leggermente a una spalla, poi gravemente al cervelletto, paralizzato alla sinistra parte del corpo, riacquistando poi l'uso delle membra, tranne di una gamba, che trascinò fino alla morte.

Passato dal Montefeltro nella Compagnia di San Giorgio vi si distinse come stratega al passaggio del Reno presso Bologna, allorchè Alberigo da Barbiano fu pressato dalla soldatesca comandata da Bernardone di Serres. Ne ebbe in premio il comando di centocinquanta lancie.

Ma al cuore del giovane condottiero urgeva il desiderio di rientrare in Perugia, di dove era stato scacciato. Si mise al soldo allora di Ladislao contro il Papa e contro i Fiorentini, per passare poi, morto il Re di Napoli, che lo aveva tradito e beffato, col Papa e i Fiorentini, pur di potere entrare vittorioso nella città dei suoi avi. Ciò avvenne il 12 luglio 1416.

✖

Il governo del «Signore di Perugia» fu ottimo sotto cento aspetti. Chi studi l'opera del governante — e nel suo libro Franco Pasquali lo fa dedicandovi un intero capitolo — deve convenire che l'ordinamento comunale braccesco, anche se fu di breve durata «si impone per chiarezza di concezione, per sensibilità politica e per illuminato senso di comprensione del benessere dei suoi sudditi». La Signoria di Braccio Fortebraccio conte di Montone «ha tutti i tratti caratteristici di quella del Rinascimento italiano. Sorge nel sangue, si mantiene nel sangue, muore nel sangue Ma essa è tutta permeata di umanesimo».

Occorre però subito aggiungere che Braccio non è tipo da dedicarsi lungamente al pacifico disbrigo delle pratiche inerenti il governamento cittadino, anche se in ciò eccelle. Braccio rimane nell'anima il guerriero che per anni ed anni batte le vie della Penisola in cerca di nemici e di combattimenti. Marciò in breve sopra Roma, se ne impadronì per insignorirsene, e ne fu in poco discacciato dall'esercito napoletano al comando dello Sforza, già suo compagno d'armi al campo di Alberigo da Barbiano, ed ora suo rivale in gloria ed in valor militare. Vinse poi egli lo Sforza presso Viterbo e vinse altri capitani ed altre battaglie, pur rimanendo Signore di Perugia.

I due rivali si trovarono ancora di fronte, in un supremo sforzo di sopraffarsi allorchè lo Sforza fu al soldo di Giovanna di Napoli e del suo figliuolo adottivo Alfonso d'Aragona, e quando Braccio assediò l'Aquila, che non gli aveva voluto aprire di buon grado le porte, Muzio Attendolo Sforza trovò la morte al passaggio del fiume Pescara; ma la trovò pur Braccio da Montone assalito da Giacomo Caldera successo allo Sforza dopo aver veduto l'esercito braccesco disfatto ed essere stato ferito fatto prigioniero percosso e ucciso.

Lo specillo con cui il medico nettava la ferita fu urtato da una mano assassina: entrò in cavità ledendo la materia cerebrale. L'agonia durò tre giorni durante i quali il ferito non parlò nè prese cibo. Poi venne il trapasso: 5 giugno 1424.

✖

Occorreva dare al lettore un sunto della vita e delle imprese di Braccio da Montone — l'una e l'altre non molto conosciute — per poter valutare in pieno l'opera ricostruttiva di Franco Pasquali.

Una vita di Braccio mancava in Italia. Dico «vita» poichè non può considerarsi tale la biografia del Campano comparsa a metà del Quattrocento, e tanto meno quella del secolo scorso, tracciata, sulla falsariga della prima, da Ariodante Fabretti. Nè si possono chiamar «Vita» gli accenni al Condottiero contenuti nelle storie di Perugia.

Buon contributo agli studi bracceschi portò, in questi ultimi tempi, Roberto Valentini pubblicando il carteggio del Capitano col comune di Orvieto annotando la biografia del Campano e rimettendo in onore i «Cantari sulla guerra aquilana di Braccio». Ma son questi studi speciali, lumeggianti particolari aspetti del Condottiero: indispensabili per analizzare diligentemente le sue opere: non mai però bastevoli per darci «la vita», cioè l'ardore dell'uomo, e la forza del soldato Qualità che si proiettano con altre nel gran quadro del Quattrocento italiano, vi guizzano impetuose saettando luce, e vi si spengono talvolta tragicamente e talvolta sinistramente.

La monografia di Franco Pasquali è chiara, serena, diligente, estesa senz'essere tediosa D'ogni particolare approfondisce la ricerca, l'esame la valutazione, discutendo anche le affermazioni altrui, storiche o leggendarie Opportune assai e giovevoli allo studioso sono le illustrazioni — una quindicina originalissime — e la carta riassuntiva dei territori dello Stato braccesco, comprendente, alla morte del Signore, l'Umbria, parte delle Marche tra Macerata ed Ascoli, degli Abruzzi, oltre al principato di Capua. E da tutto l'insieme del vigoroso libro, Braccio vi appare maestro del combattere veloce con truppe leggere — una specie della attuale guerra di movimento — signore avveduto ed illuminato, disprezzatore degli abusi e delle potestà popolari, creatore, allora, di una dottrina totalitaria nella sua Perugia dove lentamente ma inflessibilmente debellò i piccoli poteri e strapoteri della nobiltà locale, creando nuovi animi e nuove opere, affinchè la città fosse pronta, ad ogni ora, fisicamente e spiritualmente, ad affrontare battaglie, gioie e dolori.

D'altra parte, non lo si può negare, infinite sono le contraddizioni che ombrano la politica braccesca. Di tutto egli si servì per raggiungere uno scopo, mirando al fine senza sofisticare sui mezzi. Soldato del Quattrocento passò inizialmente da soldo a soldo, in ciò non migliore nè peggiore d'altri.

Vi sono insomma in Braccio da Montone virtù eccelse e colpe abissali Difficile è distinguere: difficilissimo giudicare. Delicata assai è poi la questione del suo atteggiamento religioso, posto che la lotta suprema la combattè contro il dominio temporale dei Papi.

Franco Pasquali non è partigiano. Tutto ha chiarito acutamente, con scrupolosa serenità, con perfetto equilibrio di valutazione. Ed è questo il pregio grande del suo libro.

Giovanni Bitelli

Canadà in armi: motorizzazione delle belle figliole

Inverno sulle Dolomiti

Abeti che grondano neve, rocce di madreperla in cornici d'argento, azzurro di cielo così intenso e profondo che a guardarlo ubriaca, strade ovattate, distese di bianco lavorate a bugnato, tinte di chiaroscuri, qualche ombra leggera di nubi che attraversa i nevai Sulle piste frenesia di vita. Cortei di giovane gente che sale a Tre Croci, la bella oasi tra boschi e rocce ai piedi del Cristallo, o a Pocol, ritrovo del sole, o ai Tondi di Faloria, la miniera di neve aperta agli sciatori dalla nuova ardita funivia «Principe di Piemonte».

Cariche di sportivi, le slittovie assaltano i pendii della Tofana e del Col Druscié. Sciatori e sciatrici sfrecciano in discesa su tutte le piste.

Vivere concentrato.

Quella è la valle dell'energia e dell'ottimismo.

Quando la gente vi arriva è svogliata, stracca, anemica per il monotono e snervante tenore della vita cittadina; quando parte ha immagazzinato tale e tanto potenziale di vitalità e di buon umore che la metamorfosi è completa: il mondo torna ad essere bello.

* * *

Cor-ti-na: sillabe soavi come una carezza, parola magica, incantatrice che vuol dire schermo, velo, dietro cui si nascondono fascini e promesse senza fine.

E Cortina mantiene le promesse.

Ecco, dapprima, il dono del suo panorama, che è incomparabile, che è superlativo. Siete mai saliti sul bel campanile in un pomeriggio di gennaio a guardare come agonizza il sole sulla chiostra dei monti? Sbalorditi si resta, come davanti ad una prodigiosa sagra pirotecnica, dove il Cristallo, il Faloria, il Sorapis, l'Antelao, la Punta Fiames, la Croda da Lago, le Tofane e tutte le altre cime fanno da torce.

Ecco, poi, l'offerta dei suoi campi di ghiaccio e dei suoi nevai, dove la velocità e le evoluzioni ridanno al sangue tutti i fermenti.

Ed ecco, ancora, l'invito dei suoi alberghi, nella gamma più variata di «classi», dal sontuoso palazzo alla modesta pensione di famiglia, dove siete accolti con gioia e premura, fatti segno alle più squisite attenzioni e al tatto più delicato. Qui siamo in un'oasi mondana dove accorre, è vero, l'aristocrazia del sangue e del denaro, ma dove c'è posto anche per chi, senza essere privilegiato dalla fortuna, vuole concedersi, in economia, un soggiorno ristoratore in un terrestre paradiso.

Ed ecco il dono del sole che inonda la vallata di luce e di allegria e che tempera questo clima d'alta montagna in un clima di riviera.

* * *

Gli inverni cortinesi passano alla storia sotto il segno trionfale dell'eterno femminino.

A memoria d'uomo non si è mai vista, altrove, tanta grazia radiosa e sorridente, tanta seduzione. Neve, sole e belle figliole: quanta grazia di Dio fra i Tondi di Faloria e il Becco di Mezzodì! Volti senza trucco, sorrisi senza belletto. A Cortina le donne sono tutte belle e se non lo sono lo diventano Sarà la buona acqua gelata che viene giù dalle crode, o l'aria energica e antisettica delle piste, o queste stesse distese di neve — immense riserve di una spumosa bianchissima crema per la pelle — o questo sole fecondo che indora i volti come bei frutti in maturazione, fatto è che da queste parti un misterioso elisir di giovinezza e di grazia dona occhi ridenti, freschezza, sorrisi, luminosità, gioia di vivere ad ogni volto di donna. Si ripete il mito del dottor Faust. Qui il tempo arresta la sua fuga, concede alle donne una dilazione, e allora le rughe si spianano, un'aria di festa e di serenità torna su tutti i visi, e gli sci la neve la luce il sole completano il miracolo.

Così è giusto e naturale che Cortina abbia fama di avere le sue sirene, come il mare ha le sue naiadi, come i boschi hanno le loro ninfe. E non c'è malìa che superi il fascino schietto di queste «regine della neve».

* * *

Altre pennellate di gioia su queste immacolate distese di neve: i bambini. Cortina si onora, fra l'altro, di essere un vivaio di giovinezza. I suoi pattinaggi e i suoi nevai, inondati di sole, sono dei salutari, gioiosi, modernissimi «giardini di infanzia» dove a centinaia i piccoli ospiti irrobustiscono e addestrano il corpo e lo spirito Sono i minuscoli Re di Cortina.

Dispensatrice di vita e di vigore, in quest'era fascista che rivendica il prestigio e l'orgoglio della razza: ecco un'altra ambita referenza della Regina delle Dolomiti.

* * *

Da Natale all'Epifania, Cortina trabocca di gente.

Ressa, vivai, alberghi, stipati, taverne ricolme, invasione delle piste, grappoli di sciatori sui torpedoni, sulle cabine delle funivie, sui carrelli delle slittovie.

Poi, la calma benefica e serena. Il cuore di Cortina, che aveva prima la tachicardia, ora ha battiti regolari.

Gennaio: mese sacro agli incontri sportivi, gare di guidoslitta a Ronco, entro una fantastica trincea di ghiaccio, partite di disco al Revis, campionati di discesa su tutte le piste. Dolci riposi al sole di Pocol sotto la carezza di una balsamica aria purissima. Poesia e beatitudine di una corsa in slitta. Interminali arabeschi sui campi di pattinaggio. Colazioni all'aperto sulle terrazze dei rifugi.

Febbraio: Cortina ha un carnevale tutto suo degno di competere per originalità e bellezza con le più famose mascherate di Nizza e Viareggio: è di scena la popolare Corsa dei Sestieri, famosa ormai negli annali del folclore dolomitico per la rassegna festante dei policromi e pittoreschi costumi ampezzani, per il magnifico corteo dei carri allegorici, per la movimentata gara di sci a staffette tra le squadre dei Sestieri in cui è divisa la Magnifica Comunità d'Ampezzo. In questa occasione Cortina è tenuta sotto pressione da uno straordinario concorso di forestieri. E la manifestazione, per la sua originalità e bellezza, vale infatti la pena.

Marzo e aprile: gli sciatori si trasferiscono in alto dove le nevi resistono al disgelo e dove le ore di riposo trascorrono liete nei rifugi Ultime sciate a duemila metri, ultimi bivacchi all'aperto, al suono delle sarmoniche, mentre la terra fermenta già di nuova vita e ai piedi degli abeti nascono i rododendri.

* * *

C'è, per i profani dello sci, quella gloriosa Scuola Nazionale in cui si entra inesperti e si esce atleti.

Con un metodo razionale e progressivo, che conduce il principiante dalla marcia in piano alla disinvolta pratica degli esercizi più acrobatici, si insegna non soltanto l'esercizio dozzinale dello sport bianco, ma la vera «arte» sciistica, che è fatta di tante piccole eleganti sfumature.

Così si spiega la fama conquistata da Cortina in breve tempo di vera «università» dello sci, un'università dove lo studio è bello e piacevole cosa.

* * *

E c'è anche Cortina di notte.

Quando la luna crea con la neve dei giochi fantastici e le luci elettriche azzurrate danno alle strade un'aria di magia e di mistero....

Cortina ha adeguato il suo stile al tempo di guerra e ha messo al bando ogni futilità ed ogni sfarzo.

Ma le ore di notte sono ancora scandite da orchestre di classe.

La musica fa la ninna nanna a Cortina sportiva che a quest'ora già dorme. Nei saloni scintillanti e sontuosi degli alberghi splende la profusione delle luci e la femminilità, celata gelosamente tutto il giorno entro gli austeri abiti sportivi, ora esplode in tutta la sua grazia e civetteria: fruscio di sete, luccichio di perle e di gioielli su scollature superbe....

* * *

Non esiste un altro centro al mondo che abbia sugli sportivi un fascino così pieno.

E' superfluo indagare quali siano le ragioni, psicologiche o contingenti, di una così clamorosa affermazione di Cortina, che con il passare degli anni sempre più si potenzia e accresce la sua attrattiva.

Una moda?

Forse. Ma in ogni caso non si tratta di una moda caduca, di un episodio soggetto a variazioni. Per Cortina invernale vale la legge dell'«oggi più di ieri, domani più di oggi».

E infatti chi ha visto una volta questo anfiteatro sotto la neve se ne fa un recapito per gli inverni di tutta la vita e vi ritorna ogni volta con nuovi proseliti.

Andrea Pais

Un'Accademia di medicina coloniale e marittima ad Amburgo

AMBURGO, 31.

Nell'ottobre dello scorso anno è stata solennemente inaugurata ad Amburgo un'Accademia per il perfezionamento nella medicina coloniale e marittima, accademia che in collaborazione col noto Istituto di medicina tropicale della stessa città intende non soltanto alla preparazione dei futuri medici coloniali tedeschi, ma aprire anche i suoi corsi a medici di altri Paesi aventi possedimenti coloniali. La importanza della nuova accademia è evidente ove si consideri che non v'è vera colonizzazione ove manchi un'organizzazione sanitaria efficiente a combattere le malattie ricorrenti nei territori tropicali ed a rendere possibile il soggiorno dei bianchi negli stessi territori. Condizione essenziale per la messa in valore delle colonie è che si giunga a scongiurare i pericoli del clima e degli agenti patogeni. In un primo tempo l'accademia troverà sede nell'Ospedale Gerhard Wagner, che offrirà anche alloggio agli iscritti ai corsi. E' intanto in progetto la costruzione di una Casa dell'accademia, che oltre alle aule per le lezioni, la biblioteca, le sale da pranzo e da riunione, comprenderà cento stanze ad un letto, ritenendosi utile che i partecipanti ai corsi siano sottratti alla preoccupazione del cercar casa o del dover abitare lontano dal luogo degli studi. Chiamato a collaborare con l'accademia è, con l'Istituto di medicina tropicale, anche l'Istituto di scienze coloniali, e ciò in considerazione della importanza che per il medico coloniale riveste la conoscenza delle razze e delle principali lingue indigene. Naturale è infine che la specializzazione dei futuri medici coloniali tedeschi abbia a base una completa preparazione in tutti i campi della medicina e chirurgia, per la pluralità dei compiti dell'assistenza sanitaria alla popolazione bianca e di colore nelle colonie.

VIAGGIO NELLA GIOVENTU' AMERICANA

L'orchestra dello spasimo

Mentre la demenza dilaga - La musica che calma i nervi e quella che li spezza - L'epilessia dello "swing„ - Non si potrebbe dire quello che avviene in una festa da ballo

Sullo schermo di uno dei tanti cinematografi di New York specializzati nella proiezione di scene di attualità eclettica è apparso recentemente un curioso documentario In rapide sequenze visive, venivano presentati agli occhi attoniti degli spettatori i grafici della pazzia americana attraverso i tempi. Sunteggiamoli brevemente in cifre, poichè le scene di commento a questi grafici non erano altro che la ricostruzione tecnica dei costumi e dei gesti particolari ai pazzi di ogni singola epoca. Nell'anno 1859 v'era in America un pazzo su 535 individui. Nel 1897 ve n'era uno su 312. Nel 1926, uno su 150. Il 1941 veniva passato sotto silenzio. Ma in compenso lo speaker avvertiva che le statistiche del tempo presente autorizzano gli scienziati a prevedere che nel 1977 l'America avrà un pazzo ogni cento individui e che nel 2000 ne conterà uno su uno. Vale a dire che i neonati di oggi, quando avranno l'età di sessant'anni, saranno dei vecchi pazzi con la barba bianca e via via, decrescendo, fino ai neonati del 2000 i quali nasceranno già dei veri pazzi: di eccellente qualità, di perfetta fabbricazione e assolutamente garantiti nel funzionamento di ogni molla di demenza più riposta nella più infinitesima delle cellule cerebrali.

Le ragioni di questo impressionante crescendo dei tempi nella corsa sfrenata verso il traguardo della pazzia collettiva sono innumerevoli nella vita americana. Soffermiamoci su una di queste ragioni: che non è la più importante ma che non è nemmeno la più trascurabile.

Terapia musicale

Bruno Cassinelli nella sua recente, notevolissima «Storia della pazzia», ricorda che «Haller, Tissot, Dogiel, Féré, Charpentier, Patrini e Giuseppe Pertigliotti hanno studiato l'influsso della musica nella psiche e nella terapeutica delle malattie mentali. Già nell'uomo normale essa è, tra le arti, quella che può esercitare sull'anima l'influenza più vasta... Recentemente il professor His di Berlino ha fatto interessanti relazioni sulle cure di paralisi infantile e di certe malattie nervose, a mezzo di reiterate audizioni musicali... Alla Salpêtrière e a Bicètre venne usata e si usa la musica come mezzo terapeutico. E' certo che la musica dà, in alcuni «predisposti», uno stato di fantasticheria simile a quello creato dall'hascisc.... Fisicamente, sull'uomo, la musica ha possibilità di turgore vasale. Cuore e polmoni, stomaco e intestini, fegato e reni, sono eccitati felicemente al lavoro dai suoni più rapidi e vispi... Vere ondate di brividi interni percorrono le tuniche muscolari dello stomaco e degli intestini... E più chiare e consce ripercussioni ha la musica sopra i muscoli superficiali, striati, obbedienti ordinariamente alla volontà; l'ergografo e il dinamometro concordemente segnalano il rinforzarsi del loro lavoro sotto l'azione del tono maggiore, mentre il minore le rende flacche e languenti.... ».

Accettiamo dunque il concetto che questi insigni scienziati si sono formati, in base a serii esperimenti, sulle virtù terapeutiche della «buona musica».

Operiamo un ribaltamento della teoria facendone la prova del nove.

Trasferiamo intatto, cioè, questo concetto sulla «cattiva musica»: su quella, tanto per intenderci meglio, che deve aver suggerito l'aforisma — un po' troppo generico — di Gauthier «la musica è il più costoso, ma anche il più spiacevole dei rumori», aforisma a cui daremo per cornice quell'altro paradosso ancora più spietato — e ancora più generico — di Wilde secondo il quale «la musica non crea un nuovo mondo in noi ma tutto un caos».

La nostra operazione di trasferimento del concetto secondo cui la «buona musica» è clinicamente virtuosa mostrerà logicamente il rovescio della medaglia della teoria scientifica mantenendola intatta: e cioè che la «cattiva musica» produrrà un effetto antisalutare deleterio, catastrofico, sul fisico e sullo spirito dell'uomo.

La catastrofica musica americana

In America, da mezzo secolo, si fa di tutto per creare della musica antisalutare, deleteria, catastrofica Dimostriamolo.

Se dicessimo ad un'erbivendola dell'East Side (il carnaio popolare di New York) che i ritmi sincopati sui quali la sua figliola danza tutte le sere tra le braccia del suo boy frend, in uno dei tanti dancings a buon mercato che pullulano nella periferia e nel centro stesso della metropoli, sono i medesimi ritmi swings sui quali si dimenavano le birds, inquiline dei lupanari del quartiere malfamato Storyville di New Orleans, fra le braccia tatuate degli skunks (magnaccia) di quarant'anni fa, la buona donna torcerebbe la bocca inorridita e non troverebbe nulla di meglio per risponderci se non che siamo dei dagos (forestieracci) malintenzionati, provvisti di abbondante lingua viperina ma sprovvisti di senso comune e non buoni ad altro che to blither, a dir sciocchezze.

— Pip! Let Your hair dry: Andiamo, smettetela di fare lo spiritoso!

I ritmi negri

Così potrebbe concludere la sua risentita meraviglia.

Invece, con buona pace dell'ingenua quanto suscettibile erbivendola dell'East Side, la sua figliola — non diversamente dalle figliole dei barons e magnati del caucciù, del cioccolato, delle puntine da disegno e di mille altri eccetera commerciali, che vivono nella sfolgorante Time Street e si recano in guidainterna impellicciate e ingioiellate, a ballare nei night-clubs della milionarea — essa balla, dimena, sculettola, si dimena furiosamente, sulla stessa musica, nè più nè meno, che nelle regioni dell'Ohio e nelle vallate del Mississipi suonavano i negri allucinati nelle nottate di orgia furibonda che fermentavano nei lupanari e nelle taverne lercie da pellicole d'avventure in cui si avvolgerano in viluppi di viscidi polipai umani carni nere, carni olivastre, e carni bianche, confuse nel l'identico delirio erotico-alcoolico impregnato di sudiciume fisico e morale Nessuno dei componenti le cosidette orchestre di allora conosceva le leggi della musica: tutti eseguivano «ad orecchio» e improvvisavano Questo dilettantismo, aggiunto all'amore naturale del negro per la «sincope», soprattutto in tono minore, dette luogo alla nascita di un genere di musica che, per anni, non risuonò che nelle case di tolleranza più abiette e nelle bettole più affumicate Come questi esecutori negri non disponevano che di un repertorio composto di dieci o undici canzoni al massimo, essi erano costretti dalla necessità ad aiutarsi con la fantasia tentando sempre nuove variazioni sul tema di ciascuna delle arie di questo magro catalogo, dando l'impressione di una incessante successione di armonie diverse I bianchi, assetati di novità e di imprevisto, si misero presto a plagiare questa elementare tecnica nera di improvvisazione e di espediente, e crearono quel genere «jazz» che ha costituito — e oggi più che mai costituisce in America e in Inghilterra — la frenesia delle giovani generazioni.

L'orchestra dello spasimo

Gli esperti ignoranti o semplicemente interessati, imbottigliarono le vere origini del «jazz» sotto una etichetta pretenziosa di «nuova tecnica musicale». La rivelazione delle «fonti» avrebbe infinitamente nuociuto alla popolarità e alla divulgazione di questo genere E, in un certo senso, non fu nemmeno un male intollerabile per l'intera umanità, poichè noi stessi — nemici dichiarati del cattivo «jazz» degli istrioni, vale a dire del 50 per cento di questo genere, ma che non siamo dei misoneisti coriacei — riconosciamo che, se non si fosse divulgata questa musica, forse non sarebbero venuti in luce i Cab Calloway, i Duke Ellington, i Louis Armstrong, i Jack Hilton i quali, quando del «jazz hot» (melodicamente ispirato e genuino) si affermano degli autentici artisti.

Ma rimaniamo al ritmo swing (scotimento, agitazione, epilessia) tipicamente da ballo e trascriviamone il certificato di nascita firmato da un competente: Herbert Asbury.

«Qualcuno dei più famosi lupanari della Nuova Orleans impiegava regolarmente orchestre di due o quattro strumenti che ogni 24 ore agivano nel «dancing» dalle 4 del pomeriggio all'alba Altri di questi locali si servivano di gruppi di musicisti nomadi che facevano frequenti apparizioni a Storyville (il quartiere suburbano di quella città) suonando nelle vie e nelle bettole in cambio di qualche soldo o di bevande Uno di questi gruppi, il più popolare, era composto di ragazzi tra i dodici e i quindici anni e si intitolava The Spasm Band (l'orchestra dello spasimo) Questi ragazzi furono i veri creatori del jazz e l'Orchestra dello Spasimo fu il jazz-band primitivo.

«Lo Spasm Band divenne popolare verso il 1900 ottenendo diverse scritture teatrali in Nuova Orleans e figurò sui manifesti sotto il titolo di The Razzy Dazzy Spasm Band. Un rivale comparve prestissimo che ne copiò il nome e lo modificò in The Razzy Dazzy Jazz Band. Questo battesimo dimostra altresì come i termini e le idee dei bassifondi possano infilarsi nell'uso corrente Infatti, da mezzo secolo innanzi, il vocabolo jazz era in America una espressione di gergo delle case di tolleranza per esprimere l'atto sessuale.

«Durante anni, Spasm e Jazz rimasero la specialità locale di Nuova Orleans e cominciarono a emigrare sotto altri cieli soltanto a partire dal 1911, epoca in cui una evoluzione nello stile delle danze — di quelle danze nate, anch'esse, nei lupanari — dilatò le loro possibilità d'impiego».

Da allora il «jazz» dilagò come una nuova religione artistica, in tutta l'America e dall'America negli altri quattro continenti, traendosi dietro le sue danze sorelle — prole come lui della teppaglia — denominate black-bottom, charleston, shimmy-shake (quel shimmy-shake che significa ascotimento della camicetta» e che venne chiamato con bonario sdegno dal nostro buon Panzini «coito musicale»).... fino all'attuale lambth-walk o passeggiata del montone.

Tutta questa musica e tutte queste danze si sono informate fondamentalmente al ritmo swing.

Gare di danza

Quello swing che oggi ha raggiunto in America la fase della degenerazione esasperata, perfezionandosi fino al contorcimento osceno dell'erotismo epilettoide che non di rado perviene all'autentico delirio.

Facciamo scorrere il carrello dell'apparecchio di ripresa della nostra osservazione e giriamo la scena di uno swing-dingo o gara di ballo moderno come si presenta in un qualunque «dancing» degli Stati Uniti.

Sulla pedana situata all'estremità di una pista incerata, delimitata a semicerchio da una ghirlanda di tavolini affollati, infiorati, illuminata di lampade multicolori, un'orchestra scintillante, metà nera e metà bianca, sboccia con un largo bombito in scrumia sul primo scalpiccio delle coppie Le note si ripiegano con un lungo sospiro interiore; si rialzano affannose, alitano, mormorano, fremono, sibilano; si ergono progressivamente sino allo strido metallico lacerante; si incalzano reciprocamente in una fitta circolare di lance acuminate scagliate verso l'alto; si uniscono per trafiggere le vibrazioni terrorizzate di un grido umano di panico primordiale; urgono, cozzano, si sfaldano vicendevolmente; esplodono in una vasta efflorescenza di petali metallici frantumati e ricadono disordinatamente su se stesse lasciando lo spazio aereo completamente libero ad un urlo intenso, molteplice, clamoroso, ruggente, che si espande con delle sonorità paurosamente anarmoniche e brutali fino ad animalizzarsi, a vocalizzarsi moltiplicandosi all'infinito con gli echi di un concerto infernale di belve accerchiate da un gigantesco incendio notturno nella giungla africana.

Giovincelli dai lineamenti alterati dal «wshiski» e dal fumo di «marihuana», sballonzolano con sgambettamenti obliqui.

Pazzia collettiva

Fanciulle eccitate dalle medesime droghe, dal ritmo indemoniato, dalla vicinanza epidermica del maschio, scuotono scompostamente la zazzerina alla Deanna Durbin, contraggono le labbra e le pupille in una maschera di congestione; si torcono felinamente sugli scatti sincopati dello swing; tendono tutta la vitalità esaltata delle loro fibre muscolari verso le terminazioni nervose; un lungo brivido elettrizzante percorre le loro carni; il sangue brucia nelle loro vene; le loro tempie e i loro polsi martellano; si aggrappano al compagno, si allacciano al suo collo e girano vorticosamente con un ampio sventolio di sottovesti da far venire le vertigini anche ai parafulmini. Si staccano fremide, intontite; si afferrano reciprocamente alle reni; ancora si respingono e si attraggono; si riallacciano nuovamente alla vita, e, arrovesciandosi l'uno sull'altra, si baciano, si mordono e non di rado — nell'enorme frastuono del diabolico crescendo musicale che genera un vortice di sadismo isterico nei loro tormentatissimi visceri in ebullizione — si avventano addosso infuriati colpendosi freneticamente a vicenda, assestandosi dei grandi schiaffoni sulle guance, pugni poderosissimi in testa, violentissimi calci agli stinchi, graffioni tigreschi sulla gola... Quando improvvisamente — nel pandemonio generale che ha portato all'acme del parossismo tutta la sala, ballerini, spettatori, suonatori, tutti gesticolanti e urlanti, posseduti fino alle midolla dal demonio scatenato dello swing — risuona un colpo metallico di gong che tronca la musica e l'illuminazione; piombando la sala nell'oscurità più fitta su un vasto groviglio di corpi avvinti orgiasticamente gli uni agli altri.

Lo «swing dingo»

E' una bolgia di pazzi rantolanti. Quando, dopo dieci minuti, le luci si riaccendono nuovamente, verrà riconosciuta vincitrice dello swing-dingo quella coppia che si sarà ancora mantenuta ritta in piedi e che si troverà in grado di fumare una «Camel» e di bere un bicchiere di «whisky» tutto di un fiato.

Questo lo swing-dingo, che viene danzato regolarmente in tutti i «dancings» nordamericani d'oggi, per ricchi e poveri, e che porta i ballerini ad uno spasimo psicofisico di una intensità tale che si sono avuti innumerevoli casi di pazzia repentina, di gravi contusioni e persino di reciproco accoppamento.

La polizia ha cercato di arginare la moda dello swing. Ha proibito di danzare il shake, il quale non è altro che la fase furibonda del ritmo sincopato. Ma non è pervenuta a nulla.

I dischi, la radio, le orchestre pubbliche e private, la danceitis o mania generale del ballo, portano, insieme con il cattivo jazz, lo swing nelle case, e, soprattutto, nelle migliori famiglie dove è venuto assai di moda (very uptodaticus) ballarlo durante serate e ricevimenti in cui, molto spesso, le signore vestono pigiama di seta molto succinti ma, in compenso, molto costosi.

— This is very funny and very spifty! Ciò è superlativamente comico ed attraente! — esclamano, con un sospiro al miele nicotinizzato, le decolorate ma incandescenti signore americane dal sistema nervoso ad alto voltaggio.

Oggi, lo swing è penetrato anche nella poesia, nell'amore, nello sport.

Swing è la formula attuale della vita americana.

Swing — la fidanzata, il cocktail, l'accendisigari, il cane, l'automobile, la politica interventista e provocatrice di Roosevelt.

Lo Spasm Band è stato, dunque, il diabolico propulsore di quell'incipiente follia americana che di questi tempi segna ormai un aumento vertiginoso verso l'incalzante totalitarietà.

Il giornale nazionalista giapponese «Kakumin Shimbum», occupandosi di recente, in un articolo di fondo, dell'atteggiamento della America nei riguardi dei problemi dell'Asia Orientale e del Pacifico, ha scritto:

«Questo atteggiamento degli Stati Uniti è dettato dalla follia.

«E' un non senso che un popolo folle disponga delle più grandi ricchezze del mondo, poichè ciò significa dare delle armi in mano ad un pazzo.

«Voler convincere i pazzi con mezzi diplomatici è un tentativo inutile.

«Il popolo giapponese è pronto a qualsiasi sacrificio per portare la sua potenza terrestre, navale ed aerea al livello di quella americana».

Luigi Olivero

Bimbi in rifugio

Sono le tre e trentacinque. Il primo fischio si sente appena nel sonno e sembra faccia parte del sogno, ma il secondo sveglia meglio, quasi del tutto. Papà e mamma sono già ai loro posti I bimbi più grandi facciano da sè a vestirsi. Intanto è incredibile come la mamma ha fatto presto a mettersi in piena tenuta di rifugio e come il papà abbia trovato tutto in ordine.... d'infilamento, dai calzini alla sciarpa di lana. I grandi irrompono in file serrate e bell'e pronti. Ci sono i piccolini da preparare. Due frugoli che non hanno ancora sentito nulla e dormono saporitamente. Su, su da bravi, bisogna andare in rifugio, su cari. Due paia di occhi si spalancano attoniti, ma non sbigottiti. Come, già l'ora di scuola? Sembra domandino. Rifugio, aerei, allarme. Le parole entrano nei piccoli cervelli ma non destano timori. E' un diversivo di più e nessuno si penserebbe di piangere o di fare i capricci.

Ecco che i due bimbi si lasciano vestire buoni, buoni, si aiutano anzi, compresi della necessità di far presto e si ricordano anche di esser figli della Lupa per qualcosa Mammina io voglio anche la rivoltella. Ed io voglio il fucile Si, tesori, così siamo più sicuri. Ma intanto mammina, fammi fare la pipì Son pronti i due ometti, bene infagottati, arma alla mano e sereni. Le prime detonazioni della difesa ritmano la marcia familiare Sulle scale si incontrano drappelli consimili s'incrociano saluti e impressioni. I bimbi non hanno paura e si mostrano a vicenda le minuscole armi innocue Papà e mamma sono con loro e poi c'è il Bambino Gesù che assiste.

Ecco tutti in rifugio al tremulo lume della candela. Tutti son l'uno vicino all'altro per star più caldi. I bimbi svegli del tutto, iniziano il loro adorabile cicaleccio Uno ha tendenze mistiche, riflesso delle lezioni catechistiche e afferma che la guerra è un castigo di Gesù perchè non siamo buoni. Un altro è più guerriero ed afferma senz'altro che i cattivi sono gli inglesi e poi sono anche vigliacchi perchè colpiscono le case dove stanno i bambini. Un terzo afferma poi recisamente che più che vigliacchi sono previdenti perchè sanno che i bambini d'Italia sono tutti figli della Lupa e che fra qualche anno anche loro andranno a combattere.

Si, osserva un ragazzo che in virtù dei suoi quindici anni spera proprio di far tempo a menar le mani, quando sarete grandi voi, gli inglesi saranno già stati battuti e il loro impero cancellato dalla faccia della terra.

Ma i bimbi non si danno per vinti e tra l'ilarità uno di loro esclama: Noi pregheremo il buon Dio che ci dia degli altri inglesi da battere.

Il sonno però ha i suoi diritti sulle piccole creature e il dialogo si affievolisce. Del resto anche l'attacco va spegnendosi. Suona presto la sirena di cessato pericolo. Si risale in casa. I bimbi pregano. Mamma veniamo nel tuo letto? Per una volta tanto si può concedere.

I piccoli riprendono placidi il sonno interrotto, la mamma e il papà non parlano, ma dai due lati del letto si cercano le mani, se le stringono sopra quelle gambette lisce e sode, sopra quei cari corpi immersi nel sonno, placidi nel tranquillo riposo sotto l'ala di una protezione che sentono vigile. La stretta si fa più forte e calda. Nel pericolo, nella protezione della loro carne e del loro sangue, si sentono avvinti in un vincolo sacro.

Giacomo De Marco

Vigilia dei campionati del mondo a Cortina: un gruppo di atleti della squadra svizzera

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'annuale della Milizia

La celebrazione odierna a Udine e in provincia

Il Segretario Federale, con riferimento al «Foglio di Disposizioni» n. 52 del Segretario del P.N.F., ha disposto che la data del 1° febbraio, XVIII annuale della fondazione della M.V.S.N., sia celebrata nei Fasci della Provincia come segue:

Le sedi di tutti i Fasci saranno imbandierate dall'alba al tramonto e durante la giornata i fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria.

Nel capoluogo il Direttorio federale, la fiduciaria dei Fasci femminili, il vicecomandante federale della GIL, il fiduciario dell'Associazione fascista Famiglie dei Caduti, Mutilati e feriti per la Rivoluzione, il presidente del Dopolavoro provinciale, gli ispettori federali residenti a Udine, il vicesegretario del Fascio di Udine con il Direttorio al completo, assisteranno alle ore 10 alla funzione religiosa che sarà celebrata al Tempio Ossario in suffragio dei Legionari caduti in combattimento.

Una larga rappresentanza di squadristi e fascisti con gagliardetto interverrà alla funzione suddetta, concentrandosi alle ore 9.30 con i gerarchi di cui sopra davanti alla Casa Littoria.

Reparti armati della GIL interverranno alla funzione di suffragio e squadre di Balilla e Piccole Italiane deporranno in giornata fiori sulle tombe dei Legionari caduti.

Il 18° annuale della sua fondazione viene celebrato dalla Milizia esaltando le gloriose imprese dei suoi gregari che si riassumono in migliaia di Caduti nelle guerre di Libia, per la conquista dell'Impero, di Spagna e in quella attuale, e nel grandissimo numero di decorazioni al valore che adornano il petto delle Camicie nere e i labari e i gagliardetti dei reparti, o assistano conferite alla memoria di eroici Caduti.

Nata dalle Squadre d'azione, la Milizia è la trasformazione, in forza armata del Regime, dell'Esercito delle Camicie nere, strumento legale di difesa pronta e sicura della Rivoluzione. Fondata il 1° febbraio 1923, ha sviluppato e perfezionato i suoi ranghi e la sua attrezzatura attraverso un lungo lavoro di selezione e di allenamento. Essa è composta dalle seguenti specialità: Battaglioni Camicie nere d'assalto e di montagna, espressione operante della Milizia in tempo di guerra; Milizia universitaria composta unicamente di studenti universitari e medi; Milizia confinaria, col compito di polizia alla frontiera; Milizia coloniale, dislocata nei Possedimenti africani; Moschettieri del Duce, guardia fedele addetta alla persona del Duce; Milizia artiglieria contraerea, col compito di predisporre in tempo di pace e attuare in tempo di guerra la difesa del Paese dagli attacchi aerei nemici; Milizia artiglieria marittima, col compito di predisporre in tempo di pace e attuare in tempo di guerra la difesa antinavi e contraerei delle piazze marittime e delle zone di preminente interesse marittimo; Milizia fascista albanese, filiazione della M. V. S. N. nel territorio del Regno d'Albania, con compiti analoghi a quelli della Milizia madre; Milizia portuaria, con compiti di polizia e di sicurezza in alcuni importanti porti e in quei tratti del litorale del Regno ove se ne ravvisi la necessità; Milizia ferroviaria, che svolge la sua attività di polizia nell'ambito ferroviario per la tutela del patrimonio delle FF. SS. e degli interessi dell'Erario e dell'ordine; Milizia postelegrafonica, che svolge la sua attività nell'ambito dei servizi postali e telegrafici, con funzioni di polizia per la sicurezza e la tutela degli interessi dello Stato; Milizia nazionale forestale, che ha per compito la difesa del patrimonio boschivo e la tutela dei beni silvo-pastorali dei Comuni e degli altri enti morali; Milizia nazionale stradale, che ha per compito di curare la disciplina della circolazione e i servizi di polizia stradale.

La Milizia madre e le Milizie speciali che hanno partecipato e partecipano con Divisioni, battaglioni, compagnie, reparti, nuclei e colonne celeri a tutte le campagne di guerra dell'Italia, in tutti i fronti della madrepatria e dei Possedimenti d'oltremare: alla frontiera occidentale contro la Francia, in Libia, in Albania, nel Dodecaneso, nelle terre dell'Impero, guadagnandosi benemerenze e riconoscimenti lusinghieri per lo spirito di sacrificio e l'eroico valore, testimoniato da nove medaglie d'oro e migliaia d'argento e di bronzo conferite sul campo ai suoi appartenenti.

Ecco l'albo della gloria:

Camicie nere Cadute in guerra: migliaia.

Ordine militare di Savoia 15, medaglie d'oro 55, medaglie d'argento 1230, medaglie di bronzo 2316, croci di guerra al valor militare 3112.

Decorazioni a labari e gagliardetti: Ordine militare di Savoia 20, medaglie d'oro 5, medaglie di bronzo 9, croci di guerra al valor militare 8.

Tappe della gloria:

Libia: Beni Ulid, El Regima, El Zuetina, Got El Sass.

A.O.I.: Ganale Doria, Mai Beles, Passo Uarieu, Amba Aradam, Uork Amba, Debra Amba, Sciaclacà, Af Gagà, Taccazzè, Adi Abo, Passo Mecan, Lago Ascianghi, Ogaden, Daua Parma, Dagabur, Gondar, Debra Marcos, Les Addas.

Spagna: Malaga, Guadalajara, Bilbao, Santander, Tortosa, Javalambre, Barcellona, Madrid.

1940-1941: fronte alpino occidentale, conquista del Somaliland, fronte sudanese e del Kenia, Africa settentrionale, fronte greco.

La celebrazione della M.V.S.N. al Collegio della Gil

Ieri sera alle ore 20.45, il prof. Ernesto Ottone del Collegio Magistrale della Gil, ha celebrato al cospetto degli allievi l'annuale della fondazione della Milizia. Dopo aver illustrato l'origine della Milizia nelle squadre di azione e la conseguente trasformazione legale in Guardia Armata della Rivoluzione dopo l'avvento al potere del Fascismo, il prof. Ottone ha dimostrato il vasto programma compiuto che la Milizia, nelle sue varie specialità, si è assunta, compiti che contribuiscono tutti alla valorizzazione ed alla difesa del nostro Paese.

Ha poi ricordato il grande contributo di sangue che la Milizia ha dato sia per la fondazione dell'Impero, sia nella guerra di Spagna. Il prof. Ottone ha chiuso il suo discorso inneggiando alle glorie presenti ed immancabili della Milizia nella ultima guerra di liberazione attualmente in corso. La celebrazione, seguita con vivo interesse dai presenti, è stata suggellata con i canti dei legionari e con un vibrante saluto al Duce.

Il nuovo comandante 15.o Gruppo Legioni CC. NN.

Ha assunto in questi giorni il Comando del 15° Gruppo Legioni CC. NN. il console generale Giovanni Ricciotti, Generale di Brigata del R. Esercito, ha partecipato alla grande guerra, a quella della Libia e in A.O.I. Decorato di medaglia d'argento e di medaglia di bronzo al V. M. e di tre croci di guerra; è cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e commendatore della stella coloniale e della Corona d'Italia.

Al valoroso generale rivolgiamo il nostro vibrante saluto.

La sottoscrizione per il pacco agli alpini

Anche ieri alla sede del Battaglione «Udine» del X° Alpini, in piazza Vittorio Emanuele, sono pervenute numerose offerte per il pacco alle «Penne nere» e quota 100 mila è ormai a portata di mano.

Diamo un altro elenco di offerte:

In denaro: Italia Venturini L. 10, Ines Colussi 10, Salvatore Grosso, in memoria di Andrea Ciani Seren 10, Gino Stabile 10, Giuseppe Pittaro da Tarvisio 10, Luigi Zani 20, popolazione di Tarcento 2.468, prof. Romano Linussio 10, Alberto Fattori 30, Antonio Cogoi 5, Sguazzero 10, popolazione di Prossenicco di Taipana 245.50, Elda D'Ambrogio 5, Attilio Barnaba 10, Luciano Frassinelli 5, Erminio Pollonato (3a off.) 10, Remigio Pittino 20, Antonio Fogolin 25, Consorzio Coop. di Produzione e Lavoro del Friuli di Udine 1000, geom. Guido Ruttar 10, Soc. An. P. Scardigli, Firenze 90, Giovanni Comino 10, Palmira Barbetti 7, Sezione Cacciatori di Aquileia 450, una signorina 1 70, Dante Marzona, in memoria della M. O. ten. Mario Francescatto 10, Vittorio Marmai 10, Pietro Romano 5.

Indumenti: Amedea Calizzoni della Scuola Vitt. Em. III di Udine: 2 sciarpe lana; popolazione di Tarcento: 5 paia calze lana; co. Maria Savorgnan di Brazzà: 4 paia calze lana extra, un paio guanti lana extra; gli alunni e le mamme degli scolari della Scuola elementare di Paderno: 42 paia calze lana; 3 sciarpe lana; 2 paia gunti lana; 39 pacchetti sigarette; 2 pacchetti tabacco; 20 scatole fiammiferi; 25 pezzi cioccolato e torrone; 220 carta e busta; uno specchietto; 8 mezzi toscani; 1 scatola pasticche; 10 lame barba; 12 pacchetti di biscotti; 3 pacchetti fichi secchi; 2 vasetti marmellata; 10 saponi profumati e 37 matite; un gruppo di simpatiche amiche della «Baita»: 31 paia calze lana, 2 sciarpe lana, una ventriera lana, 8 matite; Girardo Giacometti, forniture militari: N. 200 penne nere.

Il Comando del Battaglione Alpini in congedo «Udine» comunica che essendo ormai inoltrato il lavoro di preparazione per la spedizione del materiale raccolto ed acquistato, invita i vari Comitati raccoglitori della provincia e della città a sollecitare la rimessa di quanto preparato, o per lo meno di segnalarne il quantitativo da consegnare, al fine della necessaria preparazione dei mezzi di completamento e confezione dei pacchi.

Il materiale e le offerte si ricevono solo presso la sede di detto Comando, piazza Vittorio Emanuele II, 4 B (Loggia S. Giovanni).

Una significativa adesione

Segnaliamo la seguente nobilissima lettera pervenuta al Comando del Battaglione «Udine», dall'Ospedale Militale Principale di Udine, accompagnante l'offerta di L. 500 pubblicata sul nostro precedente elenco:

«Al Comandante del Battaglione Alpini «Udine».

Camerata,

Udine, che può essere citata all'ordine del giorno della Nazione per le gesta di epopea scritte dai suoi figli migliori sulle montagne greco-albanesi, riempie di fierezza anche noi, che pur non potendoci chiamare suoi cittadini, viviamo fra le sue mura.

Fierezza materiata di commozione, chè accanto alle valorose penne nere Friulane stanno le nostre più belle giovinezze in servizio delle Unità Sanitarie che le affiancano.

Il nostro pensiero riverente e commosso, non può distogliersi da coloro che non torneranno, da coloro che riporteranno per il resto della vita il segno bruciante delle ferite.

Noi Sanitari dell'Ospedale Militare di Udine Vi preghiamo di gradire il modesto contributo alla plebiscitaria sottoscrizione, omaggio ai vostri baldi Alpini che hanno saputo fare della terra su cui combattono carne della carne e sangue del sangue.

Carne e sangue, onde si cementa in tutti gli Italiani la inflessibile volontà della Vittoria.

Il Ten. Colonn. Medico, Direttore *Dott comm. Alberto Binaghi*»

Reclutamento per la Germania di lavoratori dell'industria

L'Unione Prov. Fascista Lavoratori Industria comunica:

E' aperto il reclutamento di operai dell'industria per la Germania. Coloro che desiderano di essere avviati nel territorio del Reich sono invitati a darsi subito in nota all'Ufficio di Collocamento più vicino; essi dovranno esibire i seguenti documenti: Libretto di lavoro e carta d'indentità.

Le categorie richieste con sollecitudine sono le seguenti:

Metallurgici e siderurgici — Operai specializzati e qualificati, manovali di piazzale ecc. Potranno darsi in nota per queste categorie anche i seguenti mestieri: Fabbri, fuochisti, autisti, meccanici, lattonieri, idraulici, piombisti, tubisti, elettricisti, ottonai e tutti coloro che hanno una qualunque conoscenza e pratica delle lavorazioni dei metalli e dei lavori di officina. Apprendisti delle classi 1922, 23, 24.

Categorie industrie estrattive. — Minatori ed aiutominatori (operai di miniera), cavatori di pietra, scalpellini, manovali di cava ecc.

Categoria edili. — Muratori, cementisti, terrazzieri, ferraioli carpentieri, manovali. Possono darsi in nota fra queste categorie: braccianti, facchini, lavoranti in legno (falegnami, segantini ecc.).

A maggior chiarimento si precisa che le iscrizioni per l'avviamento al lavoro in Germania sono aperte dal 1. febbraio corr. anno presso i seguenti Uffici di Collocamento: Udine, Codroipo, Tarcento, Mortegliano, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Spilimbergo, Maniago, Gemona, S. Daniele del Friuli, Tolmezzo, Pontebba, Cividale, Cervignano, Palmanova, Latisana e S. Giorgio di Nogaro.

Il radio-rapporto dei lavoratori dell' industria

L'Unione fascista dei lavoratori dell'industria convoca tutti i suoi rappresentanti impiegati ed operai in assemblee plenarie per domani domenica 2 febbraio, tanto nel capoluogo di Udine che in provincia, per il radio-rapporto del presidente confederale cons. naz. Pietro Capoferri.

Le riunioni dovranno effettuarsi alle ore 10.30 nelle prestabilite località. I lavoratori residenti nella città di Udine affluiranno per detta ora al Teatro Puccini gentilmente concesso.

ATTI FEDERALI

Rapporto ispettori federali

Gli Ispettori Federali di zona, sono convocati a rapporto a Casa Littoria lunedì 3 febbraio 1941 XIX, alle ore 14.

Al rapporto presenzieranno la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Comandante Federale della G.I.L., il Presidente del Dopolavoro Provinciale, il Vice Comandante del Centro Federale di Mobilitazione Civile ed il Vice Segretario del Fascio di Udine.

Rapporti e inspezioni in provincia

Domani 2 febbraio XIX alle ore 9.30 nelle sotto elencate sedi di Fascio i seguenti camerati riceveranno fascisti e pubblico:

Campoformido: *Console Ermacora Zuliani.*

Buia: *Cons. Naz. Silvio Taglietti.*

S. Quirino: *Componente Direttorio Fascio Augusto Zoccolari.*

Attimis: *Ispettore Federale Attilio Migliorini.*

Per le ore 11 dello stesso giorno sono convocati nelle rispettive sedi i Segretari dei Fasci, le Segretarie dei Fasci Femminili, i Componenti i Direttorii di Fascio, i Capi Settore ed i Capi Nucleo di: Campoformido, Buia, S. Quirino, Attimis.

* * *

Gli Ispettori Federali presenzieranno ai rapporti che saranno, volta a volta, fissati nelle rispettive zone, intervenendo a quello tenuto dal gerarca più elevato in grado, qualora uno o più avessero luogo contemporaneamente nella zona di loro giurisdizione.

* * *

Per le ore 13 di oggi 1.o febbraio XIX i camerati Zuliani, Taglietti, Zoccolari e Migliorini, si troveranno in Federazione per ricevere istruzioni.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

Il Premio di bontà de «Il Popolo del Friuli»

assegnato per il mese di gennaio ai coniugi La Pietra di Udine

Il plauso della commissione alla signora Eugenia Gottardis

I coniugi La Pietra con la figlia adottiva

Nella sede del nostro giornale si è riunita l'altro giorno la Commissione per la prima aggiudicazione del Premio di Bontà che è stato possibile attuare per la nota generosa offerta di un incognito benefattore.

La commissione, dopo aver ascoltata la relazione del segretario ed esaminato le varie segnalazioni pervenute, ha assegnato il Premio di bontà di L. 500 per il mese di gennaio XIX ai coniugi Apro La Pietra e Maria Savio di Udine, il cui gesto meritevole è stato segnalato dal parroco del SS. Redentore don Luigi Piloso e suffragato dalle ottime referenze del Fiduciario del Gruppo rionale «Pio Pischiutta» camerata Mario Panseri.

La commissione ha inoltre ritenuto degno di considerazione il magnanimo gesto compiuto dalla signora Eugenia Zancani in Gottardis che non poteva essere premiato altrimenti che con la più viva espressione di plauso, trattandosi di persona abbiente

* * *

I coniugi La Pietra, ai quali è stato assegnato il Premio di bontà per il mese di gennaio sono due vecchietti più che settuagenari che abitano in una casetta in vicolo Sutti. Poverissimi e senza alcuna altra risorsa, all'infuori di quel poco che il marito può guadagnare col suo lavoro di falegname, godono generale simpatia fra i vicini per la loro esemplare condotta. Essi non hanno mai posseduto nulla di più di quanto occorresse per vivere molto parcamente ma, tuttavia sono stati capaci di dividere le loro magre risorse con una creaturina abbandonata. I coniugi La Pietra raccolsero la bimba quando aveva appena tre anni ed era malaticcia. Da allora sono trascorsi undici anni, durante i quali si sono prodigati verso la figlia adottiva, felici di sacrificarsi per curarla e per non farle mancare nulla, tanto che la gracile piccina di un tempo è ora una giovinetta quattordicenne, sana, bella e robusta. Ella ha potuto crescere circondata dal calore di due cuori buoni e avere quello che un destino avverso sembrava le avesse negato: l'amore di una mamma e di un padre. Questa giovinetta — dice la segnalazione pervenuta alla commissione — «un giorno potrà essere una madre modello, utile alla società ed alla Patria». Non è possibile dubitarne quando si ha per modello di vita un esempio come quello offerto da Apro La Pietra e Maria Savio.

Ieri, nella casetta di via Sutti, presente il parroco del Redentore, è stato consegnato il Premio alla buona signora Maria, che ha ringraziato col cuore ed ha detto che ricorderà sempre, nelle sue preghiere, l'incognito benefattore.

* * *

Il secondo esempio di squisita bontà, meritevole della più viva ammirazione ce lo dà la signora Eugenia Zancani in Gottardis di Udine ed è stato segnalato alla Commissione per il Premio di Bontà all'insaputa della magnanima signora. Per ovvie ragioni non pubblicheremo i nomi dei protagonisti.

Un piccolo girovago, orfano di madre, fratello di altri nove bimbi in gran parte minori di lui, girava la città ed i paesi della provincia, spingendosi anche fuori dei confini di essa, a vendere le sue piccole mercanzie consistenti in cordoni per scarpe, carta da lettere e pochi altri articoli di scarso valore. Egli doveva guadagnarsi in tal modo il pane quotidiano e contribuire al mantenimento della numerosa nidiata.

Sudicio, malvestito, affamato spesso, sferzato dal freddo e dalla pioggia o bruciato dal sole, il poveretto era tutti i giorni in giro, orientandosi nel mondo come meglio poteva non sapendo nè leggere nè scrivere. Non aveva mai congiunto le mani in atto di preghiera e vegetava rassegnato nel suo destino. Ebbe però la ventura di imbattersi nella signora Gottardis, la quale si occupò di lui spinta dall'impulso naturale del suo cuore magnanimo. La buona signora gli insegnò a leggere e a scrivere, lo preparò alla Cresima e alla Comunione, lo fece venire nella propria casa per tutto un anno, lo vestì, lo preparò agli esami della quinta classe, lo fece iscrivere nelle organizzazioni del Partito, fornendogli la tessera di Avanguardista. Infine gli trovò un posto di apprendista come giovane di negozio, avviandolo così su di una nuova via di lavoro. Ma a quest'ultimo interessamento si oppose però il padre il quale temeva che il figlio si fosse presto staccato da lui, cambiando mestiere. Il giovane ha ripreso, con più elevate cognizioni il suo lavoro ambulante e si ricorda della sua benefattrice cui manda ogni tanto una cartolina da lontani paesi, esprimendole la sua riconoscenza.

Non è limitato però in questo lo interessamento per questa famiglia della buona signora. Accadde un giorno che una sorella del ragazzo diventasse madre senza essere ancora maritata e venisse perciò scacciata dal padre. La giovane ricorse alla benefattrice del fratello, dove trovò aiuto e protezione. La signora cercò del giovane che l'aveva sedotta, lo persuase a compiere il suo dovere e scrisse in più luoghi per ottenere i documenti necessari al rito matrimoniale vincendo non poche difficoltà e sobbarcandosi anche l'onere finanziario. Vestì la ragazza, le donò il proprio anello, togliendoselo dal dito ed indusse il marito a fungere da testimonio al rito matrimoniale. In quella mattina convenne al Tempio Ossario tutta la numerosa famiglia della sposa felice, compreso il padre, che si era rappacificato con la figlia. Per interessamento della stessa benefattrice fu offerto agli sposi ed ai familiari anche il pranzo nuziale.

Il gesto della signora Gottardis, compiuto per il solo spontaneo bisogno di fare il bene, non può essere commentato nè qualificato: è di quelli che si ispirano alla più alta poesia umana e che esprimono veramente la bontà e l'altruismo.

Rapporto del Federale a Comeglians

Rassegna della Gil a Cassacco

Domani domenica alle ore 16 il Segretario Federale terrà rapporto al Fascio di Comeglians.

L'Ispettore provvederà all'organizzazione del rapporto stesso al quale dovranno essere presenti i gerarchi locali del Fascio di Combattimento e di quello Femminile e della G.I.L., compresi i capi settore e nucleo, gli squadristi e i fascisti. Presenzieranno inoltre al rapporto tutti i Segretari dei Fasci della Zona coi rispettivi direttori di Fascio e le dirigenti dei Fasci Femminili.

Inoltre domani domenica alle ore 10, il Segretario Federale passerà in rassegna le organizzazioni giovanili del Fascio di Cassacco.

G. I. L.

Preparazione della donna alla vita coloniale

Domani domenica 2 febbraio, alle ore 9, presso la Casa della GIL femminile, via Fabio Asquini, sarà inaugurato il corso di preparazione della donna alla vita coloniale.

Come da disposizioni dell'I.N.F.A.I. questo primo corso elementare è riservato alle Giovani Italiane e Giovani fasciste. Il corso è completamente gratuito.

Corso di dattilografia

Nella prima settimana di febbraio avrà inizio un corso di dattilografia per Giovani Italiane e Giovani fasciste. Si ricevono ancora le iscrizioni alla Casa della GIL femminile, via Asquini.

Corso domenicale di taglio e cucito

Presso la Casa della GIL femminile, via Asquini, sono aperte le iscrizioni al corso domenicale di taglio e cucito per Giovani Italiane e Giovani fasciste.

Spettacolo marionettistico

Domani domenica, alle ore 15, avrà luogo presso la Casa della GIL femminile in via Fabio Asquini, il consueto spettacolo marionettistico per balilla e piccole italiane.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

Non già per la sera di martedì 4 febbraio, ma per le ore 21 di lunedì 3 è annunciata la terza lezione sui canti IV e V dell'*Inferno*.

Continua così con un successo incoraggiante la terza «Lectura Dantis», che l'Istituto di cultura fascista offre ai giovani dell'ordine superiore ed alle persone colte in genere come un dono d'alta italianità.

La nuova sede della Unione agricoltori

L'Unione provinciale fascista degli agricoltori di Udine informa tutti gli agricoltori della provincia che, a partire da oggi, ha trasferito la sua sede da Via Poscolle 8, al numero 43 della stessa via, nel palazzo del co. d'Attimis.

Con l'Unione Agricoltori, si è trasferito in via Poscolle 43 anche l'Ufficio Zona dell'Unione stessa, l'Ufficio U.M.A. (Utenti Motori Agricoli) e quanto prima si trasferirà anche il Consorzio provinciale friulano tenutari di stazioni taurine.

Le comunicazioni telefoniche con i predetti Uffici dovranno essere effettuate con le seguenti linee:

N. 7-55: presidenza e direzione dell'Unione — n. 27: Uffici Unione Agricoltori — n. 17-12: Ufficio Zona Udine - S. Daniele dell'Unione Agricoltori.

L' obbligo di denuncia del fieno

Il Prefetto della Provincia, visto il proprio decreto n. 3215/3 del 17 gennaio 1941-XIX, relativo all'obbligo di denuncia delle consistenze di fieno; sentita la Sezione provinciale dell'alimentazione; allo scopo di integrare le norme del decreto predetto, ordina:

1) Le operazioni di rilevamento si svolgeranno dal 5 al 10 febbraio p.v.

2) I risultati riassuntivi del rilevamento dovranno pervenire alla Sezione della Zootecnia entro il giorno 12 febbraio p. v.

La presente ordinanza sarà pubblicata in tutti i Comuni a cura dei Podestà della Provincia, per norma degli interessati.

Raduni bestiame da macello a Fagagna, Latisana, Valvasone

Nella prossima settimana si svolgeranno i tre raduni di bovini da macello qui sotto indicati. A tali raduni parteciperanno i macellai dei centri di maggior consumo e i rifornitori militari appartenenti ai Mandamenti assegnati a ciascun raduno:

Fagagna - 3 febbraio lunedì: San Daniele, Gemona, Tarcento, Cividale, Codroipo.

Latisana - martedì 4 febbraio: Latisana, Palmanova, Cervignano, Pontebba, Tarvisio.

Valvasone - mercoledì 5 febbraio: Pordenone, Sacile, Maniago, Spilimbergo, San Vito al Tagliamento.

E' fatta raccomandazione di prenotare entro la mattinata del giorno del raduno, al rappresentante della SAMA, i quantitativi che ogni macellaio intende ritirare dal raduno stesso, previo versamento di un buono verde per ogni capo.

Promozione militare

Il camerata dott. prof. Mario Formentini è stato promosso capitano di Commissariato.

Il capitano Formentini è attualmente in servizio in Albania quale capo del servizio di Commissariato dell'eroica Divisione Alpina «Julia».

Felicitazioni.

Bollettino della neve

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del giorno 31-1-19401-XIX:

Tarvisio: cm. 35, sciabile.

Pattinaggio praticabile.

Per espiazione di pena

I carabinieri di via Gemona hanno proceduto all'arresto, in seguito ad ordine di cattura spiccato dal Procuratore del Re Imperatore di certo Giovanni D'Odorico fu Giuseppe di 54 anni dovendo ancora egli scontare sette mesi e 28 giorni di reclusione, inflittigli per furto aggravato dal Tribunale di Udine con sentenza del 4 ottobre scorso.

La motivazione della medaglia d'argento alla memoria di Diego Mistruzzi

Diamo la motivazione con cui è stata conferita «sul campo» la medaglia d'argento al valor militare alla «memoria» del tenente del Genio Navale Diego Mistruzzi da Udine:

«*Capo Servizio del Genio Navale di un sommergibile improvvisamente attaccato col siluro e con le mitragliatrici da aerei siluranti nemici a bassissima quota, pur conscio del gravissimo pericolo che sovrastava all'unità, provvedeva nell'interno del sommergibile alla rapidissima e precisa esecuzione di tutte le manovre ordinate nell'estremo tentativo di sventare la mortale minaccia, e sacrificava eroicamente la sua vita, dimostrando fino all'ultimo momento le più elette virtù di sangue freddo, sprezzo del pericolo e sentimento del dovere*». — Golfo di Bomba, 22 agosto 1940-XIX.

Gli assegni alle famiglie dei militari dispersi

Per norma degli interessati il Ministero della Guerra comunica che alle famiglie del personale militare o militarizzato che risulta disperso compete mensilmente a secondo che si tratti di famiglia acquisita o originaria la metà od il terzo di quanto dovuto al rispettivo congiunto. Gli aventi diritto a quanto sopra debbono farne richiesta al deposito centro di mobilitazione, al quale appartiene il congiunto oppure al locale Comando di Distretto Militare se il suddetto deposito è dislocato oltre mare.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Il soldato Giovanni Battista Luchin invia abbracci ed auguri alla famiglia in Bagnarola.

Il caporale Guido Vura gode ottima salute e invia affettuosità e auguri alla famiglia in Pasiano.

L'alpino Germano Soretto invia abbracci e baci alla famiglia in Lauzzzacco.

L'artigliere Virgilio Tonebotto gode ottima salute e invia abbracci e baci ai parenti in S. Vito al Tagliamento.

Un'abbondante nevicata

La città è ritornata ad essere coperta da uno spesso tappeto bianco. La neve ha iniziato a cader timidamente verso le ore tredici: qualche fiocchetto bianco. Ma il cielo era grigio, minaccioso, ed infatti i radi fiocchi si sono poi infittiti e verso sera nevicava bene e spesso turbinosamente.

Rapidamente le strade si sono ovattate, intralciando il traffico. Durante tutta la notte la neve ha sempre continuato a cadere.

La nevicata, la seconda di questo inverno, è una delle più copiose che si ricordino nella nostra città raggiungendo, in certi punti trenta centimetri.

Anche in provincia, e specialmente nella zona alta, si sono avute abbondanti nevicate.

L'obbligo di sgombrare i marciapiedi

L'Ufficio di Polizia Urbana ricorda l'ordinanza del Podestà con la quale è fatto obbligo agli interessati di pulire dalla neve i marciapiedi antistanti i rispettivi negozi ed abitazioni. La pulizia deve essere fatta per tutta la larghezza del marciapiede ed eventualmente non meno di un metro e mezzo di profondità.

Gli inadempienti saranno puniti a termini di legge.

ARTIGIANATO

Recapiti periodici

I recapiti periodici del mese di febbraio corrente, sono: il 1° febbraio Pordenone: Ufficio Zona, palazzo Cossetti, piazza XX Settembre dalle ore 9 alle 12 — giorno 3: **Palmanova** - Municipio dalle 9 alle 12 — giorno 4: **Codroipo** - Ufficio Zona, via Balilla, dalle 9 alle 12 — giorno 7: **S. Vito al Tagliamento** - Casa del Fascio, dalle 9 alle 12 — giorno 10: **Tolmezzo** - via Nazionale dalle 10 alle 12 — giorno 15: **Pordenone** - Ufficio Zona, palazzo Cossetti, piazza XX Settembre, dalle 9 alle 12 — giorno 17: **Maniago** - Municipio dalle 10 alle 12 — giorno 19: **Latisana** - Municipio dalle 9 alle 12 — giorno 20: **Manzano** - Casa del Fascio dalle 9 alle 12 — giorno 21: **Gemona** - Casa del Fascio, dalle 9 alle 12 — giorno 22: **Spilimbergo** - Municipio dalle 9 alle 12.

La giornata di preghiera

Per iniziativa dell'Opera Regalità di N.S.G., con l'approvazione dell'Ordinario Militare e la Benedizione del S. Padre, domani domenica tutti gli italiani si uniranno, nelle loro Parrocchie, in un'unica voce di preghiera per i nostri valorosi soldati e per la Patria.

L'Italia ricorda la sua storia, rivive la fede dei suoi avi, tende sicura alla sua grandezza.

Ogni italiano compie oggi i doveri di cittadino con ferma coscienza di credente.

Mentre i migliori figli combattono sui quattro fronti, il popolo italiano non può dimenticare l'arma potente della preghiera. Migliaia di anime innalzeranno, domani, la parola d'invocazione al Sacro Cuore di Gesù: «Benedici o Signore i nostri Soldati; dà loro forza ed ardimento nel compiere il proprio dovere; l'eroismo di tanta giovinezza porti, o Signore, all'Italia una fulgida vittoria!».

A tutti i Soldati sarà poi inviata, per tramite dei Cappellani militari, una pagellina-ricordo ed una medaglia con l'effigie di Santa Caterina e di San Francesco d'Assisi, Patroni d'Italia.

Due studenti infortunati

Lo studente 17enne Danilo Cecotti di Giuseppe, di via Tiberio Deciani, mentre stava addestrandosi nella palestra dell'Istituto Industriale «A. Locatelli», e precisamente nel salto della fune, incespicava in essa e cadeva malamente a terra in modo da battere il mento sul duro pavimento in pietra. Riportava conseguentemente una ferita lacero contusa guaribile in otto giorni. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso, dove gli sono stati applicati due punti di sutura.

— Un altro studente, pure 17enne ed appartenente allo stesso Istituto «A. Locatelli», mentre lavorava nell'officina reparto falegnameria, avvicinandosi accidentalmente alla fresa elettrica, si produceva delle ferite multiple all'indice della mano destra. E' stato anch'egli medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in otto giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

31 gennaio 1941 XIX

NATI	4
MORTI	6
MATRIMONI	1

Nascite

Saltarini Gian-Paolo (IV nato) di Mario e di Scoda Luigia.
De Merich Ettore (I nato) di Giovanni e di Giancola Irma.
Degani Fabiano (I nato) di Luciano e di Bosio Lilia.

Pubblicazioni di matrimonio

Tomaello Gastone elettromeccanico con Tomaello Maria impiegata.
Simonutti Riccardo meccanico con Palmino Ermenegilda impiegata.
Nardone Giacomo muratore con Lesa Emilia casalinga.

Matrimoni

Mattiussi Alcandro bracciante con Contesotto Maria casalinga.

Morti

di Stasio Gaetano fu Prisco di anni 66 pensionato.
Cerrina-Ferroni Fabio di Paolo nobile dei marchesi di giorni 6.
Marlutti Adelaide ved. Grosselli fu Matteo di anni 80 pensionata.
Di Benedetto Venicio di Ottaviano di anni 17 meccanico.
Martina Striuli Maria di Luigi di anni 20 casalinga.
Bottegal Rosa ved. Cengia fu Pietro di anni 65 ambulante.

IL GIORNO

Sabato 1 febbraio (32-333)
s. Ignazio vescovo
XVIII annuale della M.V.S.N.

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: zuppa di fagioli, minestra di orzo, manzo stufato o bollito, contorni.
Sera: minestrone, bistecche, affettato, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 10: Radio scolastica; 11.15: Trasmissione per le Forze Armate; 15.30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.; 16: Trasmissione per le Forze Armate; 19.40: Guida radiofonica del turista italiano; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.30: Banda della Milizia Artiglieria Contraerei diretta dal m. Liberato Vagnozzi; 14.15: Fantasia legionario di Giuseppe Pettinato; 20.30: Sintesi celebrativa delle glorie della Milizia; 20.50: Musiche sinfoniche di autori italiani dirette dal m. Ottavio Ziino; 21.30: Secondo e terzo atto del melodramma «Luisa Miller» di S. Cammarano (musica di G. Verdi).

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 13.15: Musica operistica diretta dal m. Seracini; 20: Primo atto del melodramma «Luisa Miller» di S. Cammarano (musica di G. Verdi); 21: Musiche da films; 21.30: Musica varia diretta dal m. Petralia; 22: Orchestrina diretta dal m. Strappini.

La scomparsa di San Osvaldo rintracciata nascosta in un covone di canne di granoturco

Abbiamo dato l'altro giorno notizia della improvvisa ed inspiegabile scomparsa da casa di Luigia Burban di Domenico, di 29 anni, dimorante a San Osvaldo. Costei la mattina del giorno 25 si allontanava dall'abitazione, facendo credere che andasse come il solito al lavoro presso una ditta di via Aquileia; invece al lavoro non si presentava nè faceva più ritorno in famiglia. I carabinieri di via del Vascello, informati del fatto, disponevano per le opportune ricerche e così l'altra sera alcuni contadini che ritornavano dal lavoro nei campi, rinvenivano la povera donna intirizzita dal freddo e stremata di forze per il prolungato digiuno, nascosta entro un covone di canne di granoturco. E' stata subito soccorsa e trasportata all'Ospedale Civile da dove — dopo gli opportuni conforti — veniva inviata all'Ospedale Psichiatrico.

Rubano un maiale appena macellato e quindici galline

L'altra notte ignoti penetravano nella cucina di Gioacchino Paravano fu Angelo, dimorante a Beivars, dove nel pomeriggio aveva macellato un grosso maiale; anzi le carni erano state divise e pronte per essere insaccate; le baffe di lardo, lo strutto ed altro era anzi bello e pronto. I mariuoli, servendosi di due capaci sacchi, asportarono l'intero maiale, lasciando sulla tavola solamente lo spago; poscia passavano nel cortile e dal pollaio asportavano quindici galline. Dei ladri nessuna traccia. Il danno sofferto dal Paravano supera le due mila lire.

Ubriaca e diffidita

Gli agenti della squadra mobile hanno proceduto all'arresto di Cristina Bieian fu Teodoro di 54 anni da Spilimbergo, perchè sorpresa a circolare per le vie cittadine in preda a manifesta e sconcia ubbriachezza. Ella inoltre è risultata contravventrice alla diffida. E' stata passata alle carceri.

Bimbo soffocato da una castagna

Il piccolo Mario Mingoni di Angelo, di circa quindici mesi, dimorante a Racchiuso di Attimis, stava accanto ai fratellini che giocavano in cucina. Uno di essi, il piccolo Gino, di appena cinque anni, porgeva al primo una castagna cruda e con la buccia che questi si affrettava a mettere in bocca, senza che alcuno, compresa la madre che lo teneva in braccio, se ne accorgesse. Disgraziatamente la castagna veniva ingerita dal bambino ma essa si arrestava nella trachea in modo da impedirgli la respirazione. Pochi istanti dopo infatti il piccolo Mario decedeva per soffocamento rendendo inutili gli sforzi disperati dei famigliari per impedirlo.

La morte veniva constatata pochi momenti dopo dal medico del luogo dott. Sidoti.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - BOCCACCIO, amori e avventure nella Firenze trecentesca, con Clara Calamai, Silvana Jachino, Anita Farra, Valenti, Almirante, Riento. Ore 17.

ODEON - UNA ROMANTICA AVVENTURA - Con Assia Noris e Gino Cervi - Ore 17.

SAVOIA - VIAGGIO NELL'IMPOSSIBILE - Fantastico con Costance Bennett. Ore 17.

IMPERO - UNA LAMPADA ALLA FINESTRA - Con Ruggero Ruggeri. Ore 17.

CECCHINI - ALBA TRAGICA - Capolavoro con Jean Gabin e Iules Derry. Successo. O. 17

DOPOLAVORO FERROVIARIO RAGAZZE IN PERICOLO - Capolavoro con Marcelle Chantal e Jaqueline Delubac ore 14.

REX - ULTIMATUM DI MEZZANOTTE - Con Robert Douglas e Hazef Terry. Ore 18.

S. GIORGIO - ORO DEL WEST Con Smith Ballew e Heater Thech.. Ore 18.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

«Ci penso io!»

3 atti comici di Armando Curcio

A Erminia Pancaldi, la protagonista di questa commedia, è demandato il compito che, come ieri sera dicevamo, è ormai a tutti o quasi tutti i personaggi tagliati sulla misura di Dina Galli in questi ultimi tempi. Il compito cioè di aggiustare grane, risolvere intricate situazioni, riportare pace e serenità là dove era prima l'inquietudine e il disordine.

Ciò Erminia Pancaldi fa egregiamente, sanando una momentanea crisi dell'azienda del genero, riuscendo a far debuttare sulle scene liriche la figlia minore, e aggiustando per il meglio un pasticcetto amoroso da quest'ultima combinato con un giovane fatale e scoperato.

Ma tutto ciò, anche se fatto con arte di smaliziato ingegno, non è sufficiente, a parer nostro, a costituire il nerbo di una buona commedia, se alla piattezza dei fatti non si aggiungono uno sviluppo di situazioni e un dialogo tale da giustificare la promessa di Armando Curcio: comicità e quindi scioltezza, teatralità insomma, se non nobile, perlomeno godibile. La commedia, come manca di tali doti, si rivela piuttosto fredda, costruita per l'occasione, in funzione di una interpretazione che avrebbe dovuto, nell'intenzione dell'autore, ravvivarla e riscaldarla.

Ma nemmeno l'interpretazione che Dina Galli e i suoi compagni ne hanno ieri sera fornita al pubblico che affrontando le intemperie aveva affollato il teatro Puccini, è riuscita a compiere il miracolo. Segno, questo, di un difetto costituzionale dei tre atti.

I quali tre atti sono tuttavia giunti felicemente in porto, coronati dagli applausi cordiali che il pubblico ha tributato a Dina Galli e alla sua affiatata compagnia.

l. c.

L'orchestra Semprini

Martedì 4 febbraio, al «Puccini» avremo un grande avvenimento artistico. Il maestro Alberto Semprini, di fama internazionale, noto anche a Udine, per i suoi concerti tenuti per gli «Amici della musica», ed al «Puccini» ritorna ora con la sua ormai famosa orchestra sinfonica. Questo concerto, che è preceduto da larghi consensi di pubblico nelle principali città d'Italia e per le note esecuzioni alla Radio delle ore «Cora», è completato e reso maggiormente interessante dalla partecipazione di artisti di chiara fama come la cantante Iris Adina, Angelo Servida, il trio Villalba. Il tutto sarà presentato da Ermanno Roveri che la Radio ci ha fatto conoscere ed apprezzare per la sua arguzia e comicità di buona lega. Una serata, dunque, piacevolissima.

AMICI DELLA MUSICA

Il Trio D. Z. L.

Lunedì 3 febbraio corr. alle ore 21 si svolgerà nel salone della Provincia il concerto del Trio De Rosa, Zanettovich, Lana composto da: Dario De Rosa, pianoforte — Renato Zanettovich, violino — Libero Lana, violoncello.

Il trio D. Z. L. si è costituito nel 1933, quando i componenti avevano l'età di 12 anni. Ha suonato in tutte le città italiane e nella presente stagione, si recherà in Germania, Svizzera e Bulgaria, per dei giri di concerti. Vincitore assoluto della V. Rassegna dei Giovani Concertisti (1940), è l'unico complesso italiano che suona a memoria.

Le adesioni alla Società «Amici della musica» si ricevono presso la Sede dell'Istituto di Cultura Fascista (Piazza Venerio 1-A) e la sera del concerto all'ingresso della sala.

SCHERMI

« Viaggio nell'impossibile »

Due ricchi sposini americani, a bordo di una meravigliosa automobile lanciata in piena corsa, vanno a sbattere contro gli alberi e rimangono lì, stecchiti, nel bosco. Lui pare abbia tutte le carte in regola, se nulla osta alla sua immediata assunzione nel regno dei cieli (o giù di lì); la posizione di lei, invece, non è altrettanto chiara: ci vuole, sul suo lasciapassare, almeno il modesto avallo di una buona azione terrena. Ed ecco la povera figliola costretta a soffermarsi ancora quaggiù, pur di rimediare alla incompletezza dei suoi documenti di oltretomba.

Naturalmente, con la fretta che ha di raggiungere lo sposo, non è davvero disposta a badar troppo per il sottile, e infatti la prima occasione che le capita sotto mano non se la lascia sfuggire. Si tratta di riconciliare due coniugi divorziatisi per futili cause.

La giovane donna ci riesce, dopo lunghe peripezie, valendosi della sua facoltà di rendersi invisibile agli altrui occhi mortali, quando meglio le convenga e piaccia.

Identica facoltà ha pure il cagnolino Atlas, vittima anche lui, come i padroni, di quella maledetta curva nel bosco. Dopo di che, nulla più si oppone al suo assurgere in cielo, e la moderna americana pensa bene di accorciar la strada e la fatica approfittando di un potente trimotore ultimo modello.

Film surrealista? Surrealismo comico americano? Parole grosse. E' piuttosto una sciocchezza, una poverissima cosa. Gli spunti comici sono ottenuti esclusivamente sfruttando la trovata (che non è poi nuova) di quella invisibilità della donna e del cane: un motivo unico sul quale si insiste tanto da farcelo diventare stucchevole.

Il film, di estrema difficoltà tecnica, è eseguito con grande maestria. Bravissimi sono gli attori, e specialmente Roland Young che aveva una ben arruffata gatta da pelare. Ottimo anche il regista.

Peccato soltanto che tutti questi indiscutibili pregi vadano in pieno sciupati da un tema che è troppo strambo e stupido perchè da noi possa attecchire.

Al «Savoia».

B.

Gita sciatoria a Tarvisio e scuola di sci

Come annunciato, domani domenica la Società Alpina Friulana del CAI e il Gruppo Sciatori Monte Canin, organizzano una gita sciatoria a Tarvisio, con partenza da Udine alle ore 5.40, e ritorno alle ore 20.45. La quota di viaggio con lo sconto del 50 per cento è di lire 26, riservata ai soli soci, il numero dei partecipanti è limitato. Come annunciato saranno impartite lezioni di sci ai soci nella mattinata. Oltre a questa riduzione, a diversi soci che le hanno richieste, sono pervenute le riduzioni del 70 per cento.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale in via B. Stringher 14 dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.

Unione Commercianti

Raduno dei venditori ambulanti

Il 5 febbraio p. v. ricorre il VII anniversario della promulgazione della legge che disciplina il commercio ambulante.

In tale circostanza la categoria darà, specialmente in questo periodo di lotta e di lavoro per un più luminoso avvenire, la chiara visione di quanto possa la decisa volontà degli aderenti, unita alla fede nell'immancabile vittoria.

Molti degli associati, dirigenti e funzionari mancano dai loro posti di lavoro perchè combattono valorosamente sui vari fronti, tuttavia anche quest'anno in tutta l'Italia, adunate plebiscitarie testimonieranno che la categoria è compatta, disciplinata, pronta agli ordini del Duce.

Nella mattinata del 5 corrente i dirigenti dei Sindacati provinciali venditori ambulanti e rivenditori di giornali e riviste, renderanno visita al Prefetto e al Federale per esprimere loro la devozione di tutti gli aderenti al Regime.

Presso la sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, la Segreteria e le Delegate per l'assistenza alle venditrici ambulanti consegneranno alla Fiduciaria dei Fasci femminili doni da destinarsi ai feriti di guerra, ai richiamati e alle loro famiglie, quale espressione di solidarietà e di affetto della categoria.

Nel pomeriggio invece avrà luogo l'adunata totalitaria dei venditori ambulanti presso la sede dell'Unione Commercianti a Udine, presso la Delegazione della Valcellina, a Cimolais, presso le Case dei Fasci a Pordenone e negli altri centri della Provincia, per ascoltare la parola che, attraverso la radio, rivolgerà loro il Presidente della Confederazione fascista dei Commercianti, cons. naz. Molfino, e per l'esame dei vari problemi di attualità della loro categoria.

La riunione di oggi degli esercenti trattorie ed osterie

Tutti gli esercenti di ristoranti, trattorie ed osterie con cucina, sono invitati ad intervenire oggi 1° febbraio alle ore 15.30 presso la sede dell'Unione per importanti comunicazioni circa il razionamento della pasta e del riso nei pubblici esercizi.

Unione lavoratori del commercio

Conversazioni di cultura fascista per dirigenti sindacali

Nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, si è tenuta dal camerata Gianni Pedrotti l'annunciata conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali sul tema: «Natura, funzioni e compiti dei Sindacati».

L'interessante conversazione dell'addetto sindacale dell'Unione che è stata seguita con attenzione dai numerosi intervenuti si è iniziata e chiusa col saluto al Duce.

«Ricchezza oro-ricchezza lavoro»

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che domani 2 febbraio alle ore 11 precise, presso la sua sede, sarà tenuta la quarta conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali, fiduciari di azienda e partecipanti ai prelittoriali del lavoro. La conversazione sarà tenuta dal prof. dott. Domenico Traunero sul tema: «La ricchezza oro e la ricchezza lavoro».

Data l'importanza e l'attualità dell'argomento, nonchè la notorietà del conversatore tutti i lavoratori sono invitati ad intervenire. Allo scopo di controllare le presenze verranno ritirati gli inviti, a suo tempo emanati, prima dell'inizio della conversazione.

Cronaca mesta

Ottorino Zagolin

Si è spento, a Gemona, il cav. rag. Ottorino Zagolin.

Per lunghissimi anni fu apprezzato segretario dell'Istituto Renati, nel quale ufficio dedicò una rara attività ed una bella intelligenza. Cittadino e padre esemplare, si distinse anche nell'Esercito, dove raggiunse il grado di ten. colonnello.

La dipartita di Ottorino Zagolin, che contava numerosissimi amici e conoscenti, ha destato vivo senso di cordoglio.

Ai congiunti tutti porgiamo vive condoglianze.

Maddalena Misani

Nella tarda età di 88 anni, serenamente come visse si è spenta la signora Maddalena Gagliardi, vedova del compianto comm. prof. Massimo Misani, del quale fu consorte amantissima. Donna di belle doti intellettuali e di nobile cuore, ella profuse gran luce di bontà accanto all'illustre compagno della sua vita che di alcuni anni la precedette nella tomba. Nella nostra città la signora Misani godeva generale estimazione e, anche se da tempo viveva ritirata, la sua cara figura era sempre ricordata con simpatia nella larga cerchia delle amicizie.

Alla figlia Ada in Lorenzi, al genero prof. Arrigo Lorenzi e dott. Adelchi Carnielli, ai nipoti e ai congiunti tutti dell'estinta l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

Corso superiore di religione

Domani, alle ore 18, nella saletta delle adunanze, in via Treppo, 3, il sac. prof. Abramo Freschi inizierà le sue lezioni sulla Grazia come elevazione allo stato soprannaturale. Il corso è riservato alle persone colte.

Bimba che muore asfissiata in uno scolo di letamaio

La piccola Andreina Lucchitta di Antonio, di appena un anno e mezzo, di Visinale del Judrio, mentre stava giocando nel cortile, accanto alla mamma intenta a risciacquare dei panni, ad un tratto si allontanava di qualche metro ed inosservata si appressava ad un colaticcio, vale a dire ad una piccola pozzetta per lo scolo del letamaio. Ivi la piccina cadeva con la testa in giù, immergendo la faccia in sette od otto centimetri di liquido. Forse per la botta ricevuta forse perchè priva di respiro a colpo, ella rimaneva in quella posizione, senza che alcuno se ne avvedesse, per alcuni minuti. Quando la madre, accortasi della assenza della bimba, si metteva a girare il cortile, rinveniva la piccola ormai cadavere e nessuno sforzo valeva più a rianimarla. Il medico comunale dott. Franchi constatava l'avvenuto decesso per asfissia.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Presidente: comm. dott. Natale. — (Udienza del 31 gennaio XIX). Giudici: cav. dott. Boschiani e dott. Cressati. — P. M.: cav. dott. Pacifico. — Cancelliere: Micottis.

Distillatore clandestino di grappa

Antonio Pividor di Giovanni di 25 anni da Faedis, colpevole di aver fabbricato clandestinamente della grappa, è condannato a 3 mesi di reclusione, 3 mila lire di multa e 650 lire di ammenda, spese processuali e tassa di sentenza. Beneficia della condizionale. Difesa: avv. Sandrini.

Un figlio violento

Il ventenne Bruno Zigante da Bicinicco, la sera del 23 marzo dello scorso anno, consegnava alla madre la paga riscossa al lavoro in misura inferiore al solito. Il padre del ragazzo, Domenico Zigante, rimproverava il figlio di aver malamente speso del danaro a scapito della famiglia e da ciò nacque una disputa sfociata in vie di fatto. Il padre riportava delle lesioni personali giudicate guaribili in 5 giorni. Il Bruno perciò, comparso in giudizio imputato di lesioni e ritenuto colpevole, è condannato a 4 mesi di reclusione, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Condanna condizionale e non iscrizione. Difesa: avv Sandrini.

Trafugava gli oboli

Il giorno 13 marzo dello scorso anno, verso le 12, fu scorto da un ragazzino un giovanotto uscire con fare sospetto dalla chiesa parrocchiale di Bottenicco di Moimacco. Senza frappor tempo il ragazzo rendeva edotto dei suoi sospetti chi di ragione, il quale da un sopraluogo constatava che le cassette delle elemosine erano state scassinate e vuotate. Veniva quindi immediatamente organizzato l'inseguimento dell'individuo il quale poteva essere acciuffato e consegnato ai carabinieri. Il furfante — appena ventenne, ma già col certificato penale non immacolato — Luigi Comelli di Gisulfo da Nimis, dopo 7 giorni di carcere è stato posto in libertà provvisoria. All'udienza non si presenta ed in contumacia è condannato a 8 mesi di reclusione, 800 lire di multa, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Beneficia della sospensione condizionale. Difesa: avv. Colotti.

Un ricettatore condannato

Valentino Turco fu Federico, di 42 anni da Sedegliano, pregiudicato, si presenta davanti ai giudici in stato di arresto, imputato di ricettazione per aver venduto una bicicletta risultata compendio di furto. Ritenuto colpevole è condannato alla pena di 6 mesi di reclusione, 500 lire di multa, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Difesa: avv. Sartorotti.

Colpita ad un occhio da un frammento di bicchiere

Rosa Ellero di 65 anni fu Giuseppe da Tricesimo, lasciava accidentalmente cadere sul tavolo di marmo della cucina, un bicchiere di cristallo il quale andava in frantumi. Per combinazione un frammento di detto bicchiere colpiva la signora all'occhio destro producendogli una ferita alla regione corneale per cui ha dovuto ricorrere allo specialista dell'Ospedale Civile che giudicava la lesione guaribile in un mese salvo complicazioni per l'organo visivo.

Un ago nella mano

Nel risciacquare dei panni, la cinquantaduenne Maria Olivo, dimorante in via Bertaldia 69, s'infilzava accidentalmente un ago nel palmo della mano destra. All'Ospedale Civile l'ago le veniva estratto e la ferita veniva giudicata guaribile in una settimana.

Un altro ago... traditore

La diciottenne Alma Marini, dimorante in via della Madonnina, mentre si accingeva a sedere, s'infilzava un ago nella regione glutea. E' stato necessario l'intervento del medico di guardia dell'Ospedale Civile che ha provveduto ad estrarre il pezzo d'ago rimasto nelle carni, giudicando la lesione guaribile in sette-otto giorni.

FORGARIA

Belfiore Molinaro: presente!

Nel mese di dicembre in seguito a ferite riportate in combattimento, sul fronte greco, decedeva l'alpino Belfiore Molinaro di Gio Batta della classe 1920.

Fin dall'infanzia appartenne alle organizzazioni giovanili nei cui ranghi militò sempre con fede ed entusiasmo.

Volonteroso, tenace e amante del lavoro come suol essere questa gente pedemontana, possedeva tutte le caratteristiche dell'alpino.

Era partito baldanzoso, fiero di indossare il grigio verde e pronto a dare tutto il suo contributo per la grandezza della Patria.

La dolorosa notizia della su . gloriosa scomparsa è stata comunicata dalle locali autorità alla famiglia alla quale rivolgiamo le più profonde condoglianze.

Belfiore Molinaro: presente!

Tesseramento GIL

Il Comando della GIL avverte gli organizzati che ancora non avessero regolarizzato il tesseramento anno XIX a voler versare il relativo importo alla Casa del Fascio, o agli incaricati dal comandante della Gil, per le singole frazioni:

Capoluogo: camerati Tamai e Biasutti; Flagogna: camerata Brosolo; Cornino: camerata Frucco; San Rocco: camerata Tosoni.

LESTIZZA

Giovanni Pravisani: presente!

E' pervenuta in questi giorni la notizia ufficiale della morte del sergente degli Alpini Giovanni Pravisani fu Agostino della classe 1917 caduto gloriosamente in combattimento sul fronte greco-albanese

Il Pravisani aveva dato prove della sua onestà, della sua cieca obbedienza e del suo attaccamento alla terra. Era amato da tutta la popolazione di Sclaunicco. La madre e la famiglia lo adoravano.

Giovanni Pravisani: presente!

Cividale

Ripristino dell'autocorriera per Udine

L'autocorriera Ferrari che, per disposizioni ministeriali, aveva sospeso il servizio di Cividale-Udine limitandolo a Cividale-Buttrio, è stata ora autorizzata a ripristinare il servizio per l'intero percorso; Cividale, Premariacco, Orsaria, Buttrio, Pradamano, Udine, col seguente orario:

Partenza da Cividale: ore 8 e 14. Partenza da Udine (piazza Venerio): ore 12 e 17.30.

Ufficio funebre per un Caduto

Ad iniziativa del Comando del locale Battaglione e del plotone di Gruppignano, martedì 4 febbraio, nella Chiesa di Gruppignano sarà celebrata una messa con solenne officiatura funebre alla memoria del valoroso alpino Augusto Vergendo, primo caduto cividalese sul fronte greco.

Ricorrenze religiose

Domani, domenica, si svolgerà la prima sagra di stagione con la Madonna Candelora che viene festeggiata in Borgo di Ponte, in ricorrenza della Purificazione di Maria. Per l'occasione nella Chiesa annessa all'Ospedale saranno celebrate solenni funzioni religiose al mattino e nel pomeriggio. Nel borgo saranno i soliti banchi con leccornie per i bimbi del popoloso rione.

Il 3 febbraio, lunedì, nella antica e pittoresca chiesa di S. Biagio per la ricorrenza della festività del Santo titolare della Chiesa, saranno celebrate solenni funzioni: alla mattina messa cantata dalla cantoria del Duomo. Nel pomeriggio vesperi con musica. Nel tipico borgo Brossana vi sarà l'insolita animazione della sagra annuale che richiama sul posto anche i cividalesi degli altri borghi.

Audace furto di tabacchi

L'altra notte ignoti hanno compiuto un audace furto nel negozio di generi di privativa di Pierina Borgholo ved. Braidotti, sito in borgo di Ponte. La porta di ingresso sulla via principale era sprangata all'esterno con un'asta di ferro posta diagonalmente fermata da un robusto luchetto. I ladri, rotto il luchetto e tolta la sbarra, con facilità hanno potuto forzare la serratura. Furono asportati tutti i pacchetti di sigarette che si trovavano nel negozio per un valore di oltre 4000 lire. Invece sono state lasciate le carte bollate, marche e francobolli, benchè merce meno ingombrante e di maggior valore. Il furto è stato denunciato al locale Ufficio di P. S.

MANZANO

Messa in suffragio di un Caduto

Nella chiesa di Manzinello parata a lutto, presenti familiari, tutte le autorità locali e numerosi fedeli, da don Luigi Vacchiani è stata celebrata una messa di suffragio del valoroso Caduto sergente Umberto Grazzolo.

La popolazione intervenne compatta alla mesta cerimonia volendo così testimoniare l'affetto e la stima con cui circondava il loro Caduto.

Attorno al Catafalco prestava servizio d'onore un manipolo della Milizia Dicat e gli alunni della scuola del paese accompagnati dal loro insegnante.

Alla fine della mesta cerimonia il Presidente dei Combattenti del Comune disse toccanti parole di commemorazione e di esaltazione delle virtù familiari e militari del defunto.

Ai familiari rinnoviamo le nostre condoglianze.

ATTIMIS

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Aida Binutti, la famiglia di Edoardo Binutti ha offerto la somma di L. 50 pro organo della chiesa di Attimis.

Diverse offerte per un totale di L. 89.90 sono pure pervenute al locale Asilo Infantile «Teresina Uccaz».

AQUILEIA

Per i pacchi ai combattenti

Diamo l'elenco degli offerenti di Aquileia capoluogo, per i pacchi di indumenti ai combattenti: Antonio Puntin L. 7; Emilio Gerometta 10; Pietro Pasqualis 5; Sofia Diblas 1; Giuseppe Diblas 2; Pavan 5; Antonio Berchicci 5; Giuseppe Fonzari 5; famiglia Montanari 5; Sigismondo Bandiera 10; Don Nicolò Zanolla 10; Luigi Olivatto 5.50; Ottavio Puntin 10; Maria Giordani 5; Alessandro Vittorio 22; Anna Guatti 5; Gina Favero 3; Ortensia Dean 5; Giovanni Dean 5; Antonio Flor 10; Renato Buongermini 10; Iolanda Lavezzi 5; Ottone Padovan 5; Maria Driul 10; Giacomo Zuttion 2; Enrico Bonanni 10; Aldo Venuti 12; Maria Cicogna 5; Vittorio Benedetti 10; Anna Pozzar 10; Maria Macoratti 2; Augusto Stocchi 3; Augusta Tuzet 6; A. Cicogna 1; Volpi 5; Francesco Quargnal 2; Elda Russian 3; de Ritter Zahoni G. 40; de Ritter Zahoni L. 50.

Maria Deganis: 2 paia di calzetti di lana; Rosina Bradaschia: 2 pezzi di sapone, carta busta, matite; Giovanni Biasioli: 2 paia di calzetti ed una maglia.

Per lo stesso nobilissimo scopo la Sezione Cacciatori di Aquileia ha offerto per il Battaglione Alpini la somma di L. 450.

BARCIS

Interruzione stradale nella Valcellina

Tutti i paesi della Valcellina sono attualmente bloccati in conseguenza della caduta d'una roccia del volume di oltre 50 metri cubi, frantumatasi sulla strada Barcis-Montereale Cellina, in località «Tappe de Urban» fra la Diga di presa e la confluenza del Cellina col torrente Mollassa.

Tutti i traffici da e per la Valcellina sono da domenica scorsa completamente sospesi, con grave jattura della popolazione di tutti i paesi.

Data la necessità dei rifornimenti alimentari e l'aumentato movimento di persone di questi tempi, si spera nel sollecito intervento delle autorità per la rimozione del materiale ingombrante ed il ripristino del traffico al più presto possibile.

Giunta provinciale amministrativa

Nella seduta del 31 gennaio XIX, la Giunta provinciale amministrativa ha approvato i seguenti affari:

AMPEZZO: Premio rendimento all'applicato e guardia campestre.
ARTA: Premio gratificazione 1940 ai dipendenti comunali.
ATTIMIS: Liquidazione premio rendimento.
LATISANA: Premio rendimento agli impiegati comunali e al segretario comunale.
MANZANO: Premio rendimento al personale dipendente.
TARCENTO, TRAMONTI di SOTTO: Compensi al personale per lavoro straordinario.
VENZONE: Premio rendimento al personale di segreteria.
AVIANO: Aumenti assegni ai parroci e sagrestani.
CASTIONS DI STRADA: Compenso al segretario e messo per gestione E.C.A.
COMEGLIANS, Beni Tualis: Spesa fornitura materiale scolastico. — Premio di rendimento al personale.
FONTANAFREDDA: Fitto stanza ad uso Comando M.V.S.N. pel 1940.
FAGAGNA: Premio di operosità.
FIUME VENETO: Tariffa imposte consumo.
S. GIOVANNI AL NATISONE: Premi operosità al personale.
NIMIS: Liquidazione premio rendimento al segretario comunale
RONCHIS: Premio di operosità al personale.
STREGNA: Tariffa imposte consumo.
TRAMONTI DI SOPRA: Regolamento speciale per concessione legnami da opera e da ardere
TRASAGHIS: Premio di operosità ai dipendenti comunali.
UDINE, Provincia: Sussidio alla figlia di un ex impiegato.
AVIANO: Acquisto apparecchio ortopedico per povera
BUTTRIO: Premio operosità al segretario comunale.
MAGNANO: Revisione tariffa imposte consumo sui generi «ad valorem».
MERETO DI TOMBA: Compenso al messo scrivano per lavori straordinari.
PASIAN DI PRATO: Vendita terreno al podestà del comune.
PORCIA: Contributo al consorzio intercomunale istruzione media di Pordenone
PRATO CARNICO: Concessione premio di rendimento.
PINZANO AL TAGLIAMENTO: Premio di operosità all'applicato
S. GIOVANNI AL NATISONE: Premio rendimento al segretario comunale.
TAVAGNACCO, E.C.A.: Compenso al segretario.
TARCENTO: Tariffa imposte consumo. Revisione voci «a valore».
TEOR: Revisione imposte consumo «a valore».
TREPPO CARNICO: Premio rendimento ai dipendenti comunali. — Spese riparazioni e riscaldamento scuola. Variazione al bilancio.
PORCIA: Contributo alla S.A.I.T.A. per servizio automobilistico
BICINICCO: Bilancio 1941
CASARSA, E.C.A.: Bilancio 1941-1943.
CHIONS: Bilancio 1941.
FANNA E.C.A., FRISANCO E.C.A., GEMONA Ospedale, Orfanotrofio Modesti-Baldiesera, LESTIZZA: Bilancio 1941.
MAGNANO E.C.A., PALMANOVA E.C.A.: Bilancio 1941-43.
PORDENONE Ospedale, E.C.A.: Bilancio 1941.
POZZUOLO ROVEREDO IN PIANO E.C.A.: Bilancio 1941-43
SEDEGLIANO, SUTRIO: Bilancio 1941.
TARVISIO E.C.A.: Bilancio 1941-1943.
UDINE, Istituto Tomadini: Bilancio 1941
UDINE, Fondazione Muner-De Giudici, Fondazione Tullio, Orfanotrofio Renati, Istituto Provinciale Maternità Infanzia, Casa Invalidità e Vecchiaia, Collegio Provvidenza: Bilancio 1941.
VIVARO E.C.A.: Bilancio 1941-43.
ATTIMIS, AVIANO, BARCIS, CAVAZZO CARNICO, CIVIDALE, COMEGLIANS, GEMONA Ospedale, GEMONA, MOGGIO UDINESE: Variazione Bilancio.
MAGNANO, Consorzio Urana Soma: Variazione bilancio.
PORCIA, RESIA, TRASAGHIS, UDINE Casa Invalidità e Vecchiaia Variazione bilancio
AZZANO X, FORGARIA, GRIMACCO, LUSEVERA, PORPETTO, PORDENONE, SOCCHIEVE, SAN PIETRO AL NATISONE, SPILIMBERGO E.C.A., SAVOGNA, TREPPO CARNICO, TREPPO GRANDE, UDINE: Storno fondi
ARBA: Premi demografici
BERTIOLO: Contributo all'E.C.A.
BUTTRIO: Contributo all'Asilo Infantile.
COMEGLIANS: Assegno al cappellano.
PALUZZA: Contributo acquisto toro. — Concessione gratuita legname alla chiesa di Cleulis.
PORCIA: Sussidio all'E.C.A.
RAVASCLETTO: Concessione gratuita piante resinose.
TAVAGNACCO: Contributi al Corpo bandistico.
TOLMEZZO: Premio di natalità ad un povero
VARMO: Assistenza all'inferma Giovanna Spagnul.
BARCIS: Rilascio d'urgenza certificati anagrafici.
BERTIOLO: Contributo all'Asilo infantile locale.
ENEMONZO: Rilascio certificati d'urgenza.
MONTEREALE CELLINA: Rilascio d'urgenza certificati anagrafici.
PASIAN DI PRATO: Premi di natalità e nuzialità agli amministrati.
PORCIA: Contributo all'Asilo infantile.
SEDEGLIANO: Contributo per doni alle famiglie di richiamati.
ARTEGNA: Contributo all'E.C.A.
BUDOIA: Onoranze al sergente pilota Pietro Angelin medaglia d'argento.
CLAUT: Sussidio all'Asilo Infantile
DIGNANO: Contributo per il Sacrario della M.V.S.N. e per la Casa del Mutilato.
FORNI DI SOPRA: Concorso spesa fitto abitazione cappellano.
MANIAGO: Gratifica natalizia agli stradini per il 1940.
MONTEREALE CELLINA: Contributo pro 2a Befana del soldato.
SOCCHIEVE: Contributo pro Befana del soldato.
TARCENTO: Erogazione premi demografici.
UDINE: Ricorso Rosa Londero in Gabai per diniego estensione vendita.
AMARO: Premi demografici agli amministrati.
BERTIOLO: Contributo all'Asilo infantile di Pozzecco.
BUTTRIO: Assistenza a domicilio di indigenti inabili. — Contributo all'E.C.A. — Concessione premi demografici.
DOGNA: Contributo straordinario per la beneficenza pubblica.
CASARSA: Concessione premi di natalità.
SPILIMBERGO: Ricovero vecchio indigente inabile
TARVISIO: Premi demografici.
VARMO: Assunzione spesa funerale della guardia.
BERTIOLO: Fornitura corone e fiori per onoranze ai Caduti della grande guerra
BUTTRIO: Premio di operosità all'applicato di segreteria.
CHIUSAFORTE: Contributo straordinario per beneficenza.
COMEGLIANS: Contributo alla «Casa del Mutilato di Udine».
FAGAGNA: Premi demografici.
MARTIGNACCO: Pagamento prestazioni della banda nelle feste nazionali.
MOGGIO UDINESE: Bicchierata alle truppe partenti.
PRATO CARNICO, Amministrazione Beni Pesariis: Spesa per indumenti di lana ai soldati.
PULFERO: Premi demografici agli amministrati.
RESIA, S. LEONARDO, S. QUIRINO: Premi demografici.
SESTO AL REGHENA: Premio natalità all'applicato Mario Milanese.
TAVAGNACCO: Spese funerarie per il defunto segretario.
UDINE, Stabilimento bagni comunali: Regolarizzazione occupazione terreni del Consorzio Ledra-Tagliamento.
VILLA SANTINA: Premi demografici

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Promozione militare

Il camerata geom. Mario Bonanni, Segretario del Fascio di Combattimento di Raveo, dal 1. Regg. Genio Pontieri, è stato promosso tenente.

Per la Befana del soldato

Elenco delle offerte pervenute al Dopolavoro comunale:

S. A. Cartiera di Tolmezzo L. 500, Banca Carnica 100, Rossignoli e Maccarini 100, Ruggero Macuglia 15, Luigi Querini 15, Nicola Gressani 10, Gino Pellegrini 10, Rino Zamolo 10, Bruno Burian 10, Dabramo 10, Attilio Marinazzi 10, Leo Morassi 15, N. N. 0.50, N. N. 1, N. N. 1, dott. Pepe 10, N. N. 10, Gino Dionisio 10, Marchetti 5, I. Ambrosio 5, L. Zearo 5, Aristide Corti 10, Vittorio Vuerich 10, Maria De Conta 5, Luigi Di Monte 10, N N. 5, Antonino Battaglia 5, geom. Andrea Rizzotti 10, Italo Amici 5, N. N. 10, Marpiliero 5, Pizzo 5.

Cinema De Marchi

Oggi sabato e domani domenica: «Quattro in paradiso» con Janet Gaynor e Douglas Fairbanks. — Lunedì: «La tragedia di Vegord»; martedì: «I figli della notte»; mercoledì «I segreti della flotta»; giovedì: «Resurrezione».

Cinema Don Bosco

Oggi sabato e domani domenica: «D. III-88!» interessantissimo ed emozionante film di aviazione. Segue una comica con Pik Puk.

PRATO CARNICO

Per la Befana del soldato

Elenco delle offerte pervenute al Dopolavoro frazionale di Pesariis:

O.N.D. di Pesariis L. 100, Ugo Solari 10, Basilio Cleva 5, Remo Solari 10, Lorenzo Machin 5, Remigio Solari 20, Vittorio Machin 5, Fermo Machin 5, Luigi Monaci 5, Nicolò Casali 3, Eldi Machin 3, Osvaldo Solari 1, Riccardo Rainis 5, Giacomo Capellari 3, Luino Solari 2, Marco Machin 3, Vittorino Della Pietra 2, Marco Cleva 5, Giacomo Capellari 2, Emilio Solari 10, Gino Solari 2, Teresa Gussetti 10, Italo Rotter 2, S. A. l'Indipendente 50, Nino Capellari 2, Emilio Cleva 20, Nino Cristofoli 2, Vittorio Cleva 5, Lido Cleva 1, Luigi Gonano 10, Antonio Solari 5, Marco Cleva 1.50, Giovanni Capellari 2, Giacomo Solari 2, Duilio Gonano 5, Giuseppe Machin 3, Domenico Zanier 3, Giuseppe Rola 5, Antonio Gonano 5, Gio Batta Solari 2, don Natale Andreuzzi 10, Caterina Capellari 10, Ermenegildo Monaci 5, Gio. Batta Gonano 10, Emiro Gonano di Giuseppe 5, Alfeo Solari 10, Alcide Machin 5, Ezio Machin 5, Francesco Machin 5, Secondo Monaci 3, Guglielmo Solari 3, Verio Capellari 2, Cesare Solari 2, Mario Solari 3, Amabile Cleva 2, Gaetano Machin 3, Giuseppe Gonano 5, Attilio Machin 3, Guerrino Solari 2, Alvio Casali 4, Melia Strazzaboschi 5, Dalia Strazzaboschi 5, Dante Cleva 5, Luigi Gonano 1, Gio. Batta Capellari 10, Dalia Cleva 5.

LAUCO

Pro Befana del soldato

Elenco delle offerte per la 2a Befana del soldato:

Dopolavoro comunale di Lauco lire 100, Soc. An. Casa dei Sindacati 50, Soc. An. Cooperativa di Lavoro 50, Leonardo De Campo 20, Dante Damiani 5, Emmi De Campo 5, Giovanni Pellegrini 5, Nicolò Florit 5, Giovanni De Campo fu Tommaso 5, Emidio Del Negro 5, Rodolfo Cimenti di Celeste 4, Primo Biarzino 3.

OVARO

Per il pacco alle «Penne nere»

Diamo l'elenco delle offerte raccolte dal Comando Plotone di Ovaro per il pacco alle «Penne Nere» combattenti:

L. 50 ciascuno: Cartiera di Ovaro, Guglielmo Smith, Eredi Micoli Toscano, Cooperativa di Muina; L. 10 ciascuno: Covassi dott. Luigi, Longo Eugenio, Latteria Sociale Coop. di Muina, fratelli D'Andrea; L. 15 Miral Pietro; L. 10 ciascuno: Crosilla Nicolò, ing. Lori Annibale, Vittorio Durli, Fedele Dell'Oste Gio. Batta, Corva Daniele, Misdaris Gino, Celloni Maria, Lepre Romano, Valle e D'Andrea, Gottardis Caterina, Martinis Giuseppe, Pittin Gino, Crosilla Aurelio, De Franceschi Gio. Batta, Sandri don Lodovico, Giorgis Arturo, Candotti Adamo, Giacometti Mattia, Bianchi de Antoni, Cimenti Mattia, geom. Mauro di Sopra, Faleschini Adelina, geom. Michele Giacometti, ing. Celso Giacometti; L. 12 De Caneva Nicolò; L. 5 ciascuno: Zanier Luigi, Vidali Luigi, rag. Melchiorre Sartogo, Gressani Francesco, Gottardis Romeo, Fedele Annibale, Fedele Cipriano, Pittini Giovanna, Guidetti Rina, Colman Ottavio, Mentil Silvio, Vidale Federico, sorelle Polzot, Soravito Alfonso, Agarinis Maddalena, Pavoni Caterina, Mainardis Cristoforo, Flor Giacomo, Busolini Pietro, Menegon Eugenia, Gubian Luigia, Carlevaris Pio, Masutti Carlo, Flor Gino, Zanetti Edoardo, Stefanutti Ruggero, De Caneva Giacomo, Zampa Mario, Rossetti Ferruccio, Gino Daniele, Sandrini Siro.

GEMONA

Corso di cultura sindacale

La Delegazione di zona dei Sindacati fascisti dell'industria avverte tutti i fiduciari di azienda, corrispondenti di reparto e componenti i vari direttori dei Sindacati comunali, che oggi sabato alle ore 15 alla Casa del Fascio di Gemona, si terrà l'ottava lezione del corso di cultura sindacale.

Tarcento

Giuseppe Castellani: presente!

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, moriva l'alpino Giuseppe Castellani di Giuseppe della classe 1915 da Zomeais.

Giovane di ardente fede fascista, tutto dedito al lavoro ed alla famiglia, prima di essere richiamato nell'8o alpini, aveva appartenuto per lungo tempo alla Milizia di frontiera.

La luttuosa notizia è stata appresa virilmente dai genitori, dai fratelli e dalle sorelle, cui inviamo i sensi della nostra sincera compartecipazione.

Subito dopo giunta la comunicazione il fratello Umberto, della classe 1911, volontario di Spagna, pure egli alpino, ha chiesto di essere arruolato nella stessa Compagnia per rimpiazzare il posto lasciato libero dal Caduto.

Giuseppe Castellani: presente!

Per la Befana del soldato

Diamo un altro elenco di offerte pervenute a questo Dopolavoro comunale.

Guglielmo Giavitto L. 2, Edoardo Toffoletti 2, Arrigo Toffoletti 1, Guerrino Lanfranco 5, Guido Ciocchiatti 2, ditta Luciano Cosani 10, Attilio Nardini 10, Franca Nardini 2, Gigi Nardini 2, Edda Nardini 2, Carlo Sassano 3, Lidia Turin 2, Giuseppe Menis 1, co. Maria di Montegnacco 20, dott. Iacopo Bonfadini 20, ditta Olvino Morgante 100, Bepi Remont 1, Pina Cussigh 2, CC. RR. 2, Guerrino Lanfranco 5, Vergilio Toffoletti 1, Luigi Armano 1, Giovanni Muzzolini 1, Guglielmo Secco 1, Augusto Toffoletti 1, Domenico Anzil 2, Lino Cossa 1, Ettore Toffoletti 1, Italo Zanello 10, Leonardo Cividino 1, Remigio Grillo 2, Ezio Morgante 15, Giovanni Del Mas 20, S.A.R.I. Firenze 100, Alberto Barni 3, famiglia Persio Miconi 5, Angelino Bettoni 0.50, clienti «Severin» 17.25, dott. Giacomo Mugani 50, clienti locanda «Al Leone» 73, Querino Lanfranco 5, Felice Massimo 10, Aldo Morgante 20, Corrado Muzzolini 5, ditta Francesco Gori 100, Aldo Cimetta 10, Luigi Marco Moretti 20, ditta De Mezzo Sante 30, Gio. Batta Palero 2, Italo Zanello 2, Zolio Simeoni 3, Pieri Gobetti 2, Umberto Toffoletti 2, Carlo Vattolo 1, Ottavio Simeoni 2, Canca Coop. Popolare 500, Ernesto Secco 2, Teresa Nardini 2, Anna Nardini 2, Enzo Nardini 2, Carlo Nardini 10, Eugenio Azzola 1, Giacomo Azzola 3, Leonardo Micco 1, dott. Leonardo Veritti 20, Anita Quarino 20, Guido Vidoni 2, operai O Morgante 4, Angelo Mosutti 1, famiglia Sala 20, Settimio Fedi 5, Antonio Cossettini 1, Celeste Volpe 1, Del Fabbro 1, Silvio Cantoni 1, Angelo Fadini 2, D. Foschia 1, Giuseppe Zantaformi 1, Umberto Muzzolini 0.50, D. Cossa 1, Giovanni Bernardis 20, Giacomo Colombo 15, Guglielmo Di Santolo 5, Riccardo Larese 5, Ella Gobetti 6, Severino Mulatti 10, Luigi Carroni 0.50, Valentino Gurisatti 10, Pio Dri (osteria) 50, Pio Taban 5, Pietro Percos 20, Angelo Matiz 5, Ermes di Montegnacco 20, Antonio Toffoletti 1, Banca del Friuli 50, alunni e insegnante della classe V 10, famiglia Morgante col 10, Angelo Ermacora 2, Francesco Rossi 2, cav. Attilio Liesch 2

S. VITO AL TORRE

Il Fiduciario dell'Artigianato

La Segreteria Provinciale comunica che, sentito il parere delle autorità locali, ha nominato Fiduciario per il Comune di San Vito al Torre, il camerata Giuseppe Bearzot, fabbro, in sostituzione di Giuseppe Comar, richiamato alle armi.

S. Daniele

L'annuale della Milizia

Stamane, alle ore 10, sul campo sportivo, con l'intervento dei militari del presidio, della Gil, delle Associazioni d'Arma e le scuole, avrà luogo la Messa al Campo.

Attività della G.I.L.

Oggi sono convocati tutti gli organizzati alla Casa della Gil e alle scuole per le attività del sabato fascista.

Nelle scuole

Lunedì, alle ore 15, al teatro T. Ciconi, sarà dato in visione il film «Alcazar» per le scolaresche del comune.

MARTIGNACCO

Nesmi Pagnutti: presente!

Il Ministero della Guerra ha comunicato la morte dell'Alpino Nesmi Pagnutti della frazione di Nogaredo di Prato, di 26 anni, avvenuta sul fronte greco-albanese in seguito a ferite riportate in combattimento.

Giovane buono e volonteroso, bravo lavoratore, unico sostegno della madre vedova, del fratello e delle due sorelle minori, era beneamato da tutti

La notizia è stata annunciata alla famiglia dal Podestà e dal Segretario del Fascio.

Tutta la popolazione di Nogaredo di Prato, in unione alle autorità locali, ha vivamente partecipato al dolore della famiglia, assistendo ad una solenne Messa funebre celebrata nella parrocchiale del paese in suffragio del Caduto, durante la quale il Parroco rivolse nobili parole di conforto per i congiunti e di esaltazione per il dovere compiuto dal glorioso Alpino.

Le autorità quindi, seguite dalla popolazione, deposero una corona d'alloro sul monumento ai Caduti.

Nesmi Pagnutti: presente!

Alle ore 9 del giorno 30, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Maddalena Gagliardi

ved. prof.

Massimo Misani

di anni 88

A funerali avvenuti, come Ella dispose, addoloratissimi annunziano: la figlia **ADA** col marito prof. **ARRIGO LORENZI** e il figlio **CARLO**, il genero dottor **ADELCHI CARNIELLI** coi figli **MARIA** e dott. **PIETRO**.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Udine, 31 gennaio 1941 XIX.

La sera del 30 gennaio dopo lunghe sofferenze rendeva la bell'anima a Dio

Adelaide Mariutti

ved. Grosselli

di anni 81

I figli **SILVIO** e **DIOMIRA** col marito rag. **BRUNO CORTE**, il nipote **GIANPAOLO** e **PARENTI** tutti annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 partendo dall'abitazione in via Palestro 6.

Udine, 1 febbraio 1941 XIX.

ULTIME — Il Popolo del Friuli — NOTIZIE

Dopo il discorso del Führer

L'annuncio del tempo nuovo che sorge

L'incrollabile volontà delle Potenze dell'Asse di condurre la guerra inesorabilmente fino alla vittoria finale riaffermata entusiasticamente dalla stampa del Reich

«La vittoria sta già scritta sulle nostre bandiere»

BERLINO, 31.

Tutti i giornali pubblicano integralmente sotto titoli che occupano tutta la prima pagina il grande discorso del Führer, sottolineando con caratteri in grassetto le frasi salienti. Il *Völkischer Beobachter*, il *Lokal Anzeiger*, la *Börsen Zeitung* e la *Frankfürter Zeitung* pubblicano alcune fotografie della grandiosa manifestazione al Palazzo dello Sport dove il Führer, dinanzi ad una folla enorme, ha parlato al microfono che era allacciato a 667 stazioni radio tra cui una ventina di stazioni straniere.

I giornali danno il massimo rilievo ai brani nei quali Adolfo Hitler ha demolito punto per punto le sciocche illusioni britanniche osservando come ogni eventualità sia stata calcolata e come l'Esercito tedesco sia pronto per qualsiasi evenienza, forte, e deciso come non mai.

Viene pure sottolineato da questa stampa l'avvertimento dato dal Führer all'America.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa risaltare anche in prima pagina nei titoli di testata la ferrea irremovibile volontà dell'Italia e della Germania di marciare fianco a fianco, sia nella lotta contro il mortale nemico, sia nella grandiosa opera di ricostruzione europea dopo la vittoria finale che sta già scritta sui vessilli delle Potenze dell'Asse. «Il 1941 — conclude il giornale — vedrà infatti questa vittoria in tutta la sua storica portata».

Il *Völkischer Beobachter*, dopo aver fatto risaltare gli accenni del Führer ai formidabili armamenti tedeschi e alla perfetta organizza-

> **«Londra ha mostrato di sperare di poter dividere il popolo italiano dal suo Duce: questa è veramente troppo idiota cosa per poter trovare credito anche presso il più ingenuo. Così pure Londra spera di estraniare da me il mio popolo: si vede proprio che i dirigenti britannici soffrono di rammollimento cerebrale».**
> ADOLFO HITLER

zione in tutti i campi dell'economia bellica, cita la sarcastica frase con cui Hitler ha bollato dinanzi al mondo l'imbecillità di quel tale lord inglese che si illudeva, con quattro false frottole alla radio, di poter staccare il popolo italiano dalla gigantesca figura del suo Duce, solo perchè ciò avrebbe fatto comodo ai piani del comando britannico. Ricorda inoltre la riaffermazione fatta dal Führer dell'immutata profonda amicizia tra le due grandi Potenze alleate, sottolineando che quando i due Capi stringono la mano questa stretta è un suggello così sacro ed intangibile che nessuna perfidia e nessuna calunnia riescono ad intaccarne la granitica integrità.

«In una lotta gigantesca come questa cui furono costrette Italia e Germania — commenta l'organo nazionalsocialista — qualche rovescio è inevitabile ma quel che giova è la resa dei conti finale ed in questa resa, come ha dichiarato il Führer, sarà tenuto conto di ogni punto e di ogni singolo chilometro quadrato».

Il *Lokal Anzeiger* cita particolarmente il passo in cui Adolfo Hitler, dopo aver ricordato come l'Italia fascista sia riuscita a realizzare nei primi anni la grande sintesi fra l'idea nazionalista e la idea socialista, ironizza sulle panzane inglesi di pretesi progetti di separazione, di manifestazioni popolari a Milano o altrove, e su altre basse quanto stolte calunnie fabbricate oltre Manica.

La *Börsen Zeitung* e il *Zwölf Uhr Blatt* sottolineano a loro volta lo schietto spirito di cameratismo che anima e lega tra loro i soldati italiani e tedeschi. Detti giornali fanno inoltre particolarmente rilevare l'assoluta certezza espressa dal Führer nell'evento decisivo di questo anno, che vedrà l'inizio della più grande era della storia.

I quotidiani tedeschi riportano in prima pagina i commenti al discorso fatto dalla radio italiana ed i giornali italiani. Tutti i giornali pubblicano poi al posto d'onore fervidi telegrammi di augurio inviati dal Re Imperatore Vittorio Emanuele e dal Duce al Führer.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* scrivono che coloro i quali ancora farneticano su una possibilità di rottura fra Italia e Germania sono affetti di incurabile alienazione mentale.

«*Le parole del Führer* — prosegue il giornale — *che hanno sfatato tali ridicole speculazioni, sono in pari tempo una virile e grande affermazione di fratellanza d'armi italo-tedesca.*

La Germania marcerà assieme all'Italia fino alla vittoria e le resterà unita anche dopo.

Se qualche Paese fosse indotto a seguire gli allettamenti britannici, ricordi le ammonitrici parole del Führer. Ovunque l'Inghilterra apparisse essa sarà attaccata e vinta. L'Asse è pronto ad infliggere tali colpi senza intaccare nemmeno in minima parte i preparativi per la resa dei conti finale.

Lo stesso giornale, in una corrispondenza romana, rileva che tutti gli italiani riconoscono apertamente che forse mai come stavolta il discorso del Führer li ha tanto toccati nel profondo del loro cuore, con la sua cordialità e le sue espressioni di vivo cameratismo verso l'Italia.

«*Nelle parole del Führer* — continua la corrispondenza — *si sente che italiani e tedeschi hanno una sola meta: quella di sconfiggere la Gran Bretagna affinchè le due grandi Nazioni alleate siano partecipi nelle ricchezze del mondo nella misura loro spettante*».

Le nuove panzane inglesi circa pretese manifestazioni antitedesche in Italia sono stigmatizzate da tutti i giornali.

I giornali berlinesi della sera dedicano ancora lunghi commenti allo storico discorso del Führer, riportando anche ampiamente le ripercussioni da esso avuto nei vari Paesi del mondo e, in particolare, in Italia.

L'editoriale della *Deutsche Allgemeine Zeitung* rilevando alcune delle frasi più salienti del discorso, afferma che questa guerra mostrerà non soltanto la vittoria delle armi, ma soprattutto, quella dell'idea.

«*Gli inglesi* — scrive l'organo berlinese — *dicono che Hitler avrebbe lasciato cadere la maschera il 30 gennaio 1941, quindi essi affermano che non c'è posto per le due idee in lotta delle due Potenze avversarie: una o l'altra deve scomparire.*

E' vero, così hanno pienamente ragione: non c'è posto per due concezioni della vita così antitetiche, per due potenze così differenti.

Ma quella che dovrà inevitabilmente scomparire non sarà certo la Germania. Ed i fatti di ogni giorno vanno sempre più preparando la piena dimostrazione di questa fatale conclusione della lotta in corso».

«*Tutto il mondo ha compreso, questo è sintomatico, il profondo significato politico ed umano del discorso* — scrive il «Lokal Anzeiger» — *i commenti sono stati differenti a seconda dell'atteggiamento dei vari Governi, ma anche nel Nord America ed in Inghilterra si è dovuta ammettere l'inesorabile volontà di lotta e di vittoria del Führer e del suo popolo. Volontà di lotta e di vittoria* — nota il giornale — *derivante soprattutto dal fatto che l'avversario è, prima di ogni cosa, il nemico del popolo e del suo benessere, come ha chiaramente dimostrato il discorso del Palazzo dello Sport*».

«*La parola del Führer* — osserva la «Börsen Zeitung» — *ha segnato veramente una tappa in questa guerra essenzialmente politica ed ha fatto il punto sulla reale situazione militare*».

«*Adolfo Hitler ha nettamente indicato* — dice in sostanza l'analitico commento pubblicato questa sera dal giornale — *da quale parte stiano le responsabilità di questa guerra ed ha in maniera inequivocabile definito la sostanza ideale e politica della lotta, lotta che è stata da decenni spietatamente condotta dall'Inghilterra e dalla Francia contro la Germania e l'Italia, che ha visto le democrazie*

> **«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».**
> MUSSOLINI

sempre pronte a sbarrare il passo ad ogni tentativo di lavoro e di espansione di quelle grandi Nazioni proletarie che oggi, unite saldamente nell'Asse di acciaio, si sono rivoltate e marciano sicure verso la vittoria.

Dal punto di vista della situazione militare le cifre parlano chiaro e la parola di Adolfo Hitler non ha fatto altro che sottolineare vigorosamente quello che è ormai un dato di fatto: cioè la sempre crescente potenza militare delle Potenze dell'Asse e la loro inesauribile riserva di forze di fronte alla decadente potenza britannica.

«*Questo discorso* — conclude il giornale — *è stato insomma l'annuncio del tempo nuovo che sorge*».

La *Nachtausgabe* scrive che la passione che anima tutto il popolo tedesco e la fiducia con cui esso segue il Führer, lo porteranno indubbiamente, come ha profetizzato Adolfo Hitler, alla vittoria e ciò vale anche per il popolo italiano, perchè Italia e Germania non sono che due volti di una stessa volontà e di una stessa anima: la volontà e l'anima dell'Asse.

Democrazia britannica

NEW YORK, 31

Uno degli aspetti più ributtanti della maniera di vivere e di agire della classe ricca inglese, viene rilevato oggi ed efficacemente descritto dal «Newyork Herald Tribune».

Questo giornale pubblica infatti una corrispondenza del proprio inviato da Londra, il quale, dopo aver descritto le misere condizioni delle masse popolari che vivono nella capitale britannica, condizioni che si aggravano ogni giorno di più per l'insufficienza del nutrimento e per la mancanza di ricoveri antiaerei, critica aspramente il contegno dei «signori» inglesi, che gozzovigliano perfino nei lussuosi ricoveri loro riservati esclusivamente.

La perversione morale degli inglesi «aristocratici» arriva al punto che comitive di «signori e signore», dopo aver trascorso ore di divertimento e di baldorie nei locali notturni di lusso, prendono gusto a compiere visite ai rifugi in cui si ammassa la povera gente.

Tali spedizioni notturne sono diventate di moda a Londra e specialmente le ricche «ladies» si appassionano a questo genere di emozione. La nuova «moda» si è tanto diffusa che il ministro della sicurezza interna, a quanto riferisce lo stesso corrispondente della «Newyork Herald Tribune», è stato costretto a vietare le visite notturne di piacere degli aristocratici nei rifugi popolari.

I veri aspetti della solidarietà anglo-americana

BRUSSELLE, 31.

Prima della guerra mondiale l'America era un Paese debitore, il capitale inglese aveva grande influenza sia negli Stati Uniti e sia nelle nazioni sud-americane. La conflagrazione del 1914-18 apportò un mutamento radicale in questa situazione: gli Alleati erano rimasti in gran debito verso gli Stati Uniti e questi erano diventati i creditori. Come ogni anno, così anche il 15 dicembre scorso il creditore ha ricordato agli Stati debitori la prossima scadenza della rata dei pagamenti di guerra. Questa ammonizione è però ormai una semplice formalità poichè ormai anche la Finlandia, che da circa sette anni era l'unica nazione che pagasse ancora puntualmente i suoi debiti, si è unita anch'essa alla schiera dei Paesi che non pagano più. La rata in scadenza ammontava a 2,4 miliardi di dollari, di cui 1,4 miliardi a carico della sola Inghilterra. In totale i debiti di guerra verso l'America rimasti ancora da pagare ammontano a 20,5 miliardi di dollari, di cui la quota inglese occupa quasi la metà, cioè 9,7 miliardi. Come è noto il Governo degli Stati Uniti trasse da questa situazione poco piacevole le necessarie conseguenze introducendo la clausola del «Cash and carry» relativa alle forniture di guerra e vietando inoltre la concessione di crediti ai debitori morosi. Attualmente si odono molte parole roboanti che parlano di solidarietà anglo-americana, di comune difesa della democrazia e di grandi aiuti che gli Stati Uniti vorrebbero dare al pericolante Impero britannico. In effetti, però, gli aiuti promessi non son poi tanto altruistici come potrebbero sembrare a prima vista e rivelano per contro la ferma decisione di Washington di trarre per quanto possibile profitto dalla precaria situazione inglese. Non si è contrari a concedere crediti, quantunque ciò urti contro i cosidetti «atti di Johnson», ma soltanto a patto che la Gran Bretagna, dal canto suo, contraccambi in qualche modo. Crediti all'Inghilterra, ma in cambio di tutti i titoli ed i capitali inglesi ancora rimasti nell'U.S.A.; tali giornali americani parlano persino delle due americhe. Materiale bellico all'Inghilterra, ma in cambio di basi strategiche, di pezzi di colonie, di punti d'appoggio britannici in America, in Asia e chissà dove altro ancora. In fin dei conti, la realtà degli aiuti americani agli inglesi è quella che, mentre questi si trovano sul punto di barattare i loro possedimenti d'oltreoceano, per avere qualche vecchio cacciatorpediniere, qualche futura fornitura bellica e l'ipotetico appoggio del Nuovo Mondo in caso di una completa catastrofe, gli Stati Uniti vanno rafforzando man mano la loro posizione di potenza a spese della Gran Bretagna.

Londra non si fa illusioni

Il primo lord dell'ammiragliato prevede giorni durissimi ed esorta gli inglesi a resistere ad ogni costo anche se la vittoria non è più sicura

LISBONA, 31.

Si ha da Londra:

Il discorso del Fuhrer è stato ascoltato anche in Inghilterra ed ha avuto le sue immediate ripercussioni.

Il primo lord dell'ammiragliato Alexander si è fatto interprete delle gravi preoccupazioni del Governo inglese, il quale non si nasconde che l'avvenire si presenta alquanto nero.

Egli ha dichiarato in un discorso tenuto a Preston nel Lancashire, che l'Inghilterra non deve farsi illusione su quello che è la sua odierna situazione ed ancora meno sulle sue possibilità nel prossimo avvenire.

«Osservando realisticamente le cose sia dal punto di vista politico che dal punto di vista militare bisogna riconoscere — disse Alexander — che la Gran Bretagna si trova di fronte a dei gravissimi problemi da risolvere in tutti i campi. Se gli inglesi credono di aver già sorpassato la fase più dura della guerra si sbagliano. Essa dovrà ancora essere sorpassata nel prossimo avvenire e se tutti i segni non ingannano essa sarà infinitamente più dura di tutto quello che si è vissuto finora nella penisola britannica.

Il giorno si avvicina quando la più grande organizzazione militare che il mondo abbia mai conosciuta verrà lanciata in pieno contro la Gran Bretagna la quale dovrà da sola far fronte a questo attacco e si troverà nell'ora suprema della sua storia di fronte alla eventualità di vincere questa formidabile forza o di perire».

Il ministro ha concluso emettendo la speranza che gli inglesi sappiano mostrarsi degni delle tradizioni della loro storia, continuando a combattere con tutte le loro forze anche se le possibilità di una vittoria non sono imminenti nè possono dirsi assolutamente sicure.

> **«Una cosa è certa: dovunque l'Inghilterra apparisse, noi l'attaccheremo e ne abbiamo tutti i mezzi necessari Tutte le eventualità, nessuna esclusa, sono state da noi freddamente calcolate.**
> **Di sicuro, c'è la nostra vittoria».**
> ADOLFO HITLER

La Camera americana raccomanda l'approvazione del progetto di Roosevelt

Strane e contradditorie motivazioni delle decisioni parlamentari

WASHINGTON, 31.

La commissione degli esteri della Camera dei rappresentanti ha approvato con 17 voti contro 8, una mozione con la quale viene raccomandata la sollecita accettazione del progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra motivando l'approvazione della legge stessa con l'affermazione secondo cui tale legge riveste grandissima importanza per gli interessi vitali dell'America e della civiltà americana.

In un comunicato diramato dopo la seduta, la commissione dichiara che la politica degli Stati Uniti deve mirare anzitutto a tenere l'America fuori del conflitto e in secondo luogo a far pervenire al più presto gli aiuti bellici necessari alla Inghilterra ed agli altri Paesi la cui difesa sarebbe importante anche per la difesa degli Stati Uniti.

Il comunicato afferma inoltre che la presentazione del progetto di legge mira in sostanza a mantenere gli Stati Uniti lontani dalla guerra.

Anche Churchill abbassa il tono della sua oratoria

LISBONA, 1 mattina.

Churchill, che fino a non molto tempo addietro si distingueva per i suoi discorsi pieni di boria e di baldanza, ha ora incominciato ad abbassare il tono.

In una visita fatta ieri a Southampton, parlando ad uno sparuto gruppo di cittadini che la polizia era riuscita a racimolare nei quartieri meno sconvolti dai bombardamenti tedeschi, dopo avere accennato agli aiuti americani — unica speranza che resta ormai agli inglesi — ha dovuto riconoscere che prove lunghe ed ardue stanno ancora dinanzi all'Inghilterra.

Come si vede, in seguito ai continui tremendi bombardamenti aerei dell'Inghilterra, non crollano soltanto le case, ma anche le illusioni del più bellicista degli inglesi.

Alti ufficiali inglesi in Turchia

ISTANBUL, 31.

Due generali inglesi e un ammiraglio sono attesi venerdì a Istanbul da dove compiranno un giro nella Turchia europea.

FANTASIE AMERICANE

La Germania minaccia la libertà del Messico

WASHINGTON, 31.

La commissione per gli affari esteri del senato continuando nell'esame del progetto di legge per gli aiuti alla Gran Bretagna ha ascoltato oggi le dichiarazioni dell'ex ambasciatore a Berlino Gerard il quale tra le altre sconclusionate affermazioni ha detto che se l'Asse vincesse, la Germania non esiterebbe a minacciare l'indipendenza del Messico.

Questa impensata e fantastica dichiarazione dell'ex ambasciatore Gerard ha suscitato, come informano i giornali americani, anche le proteste dei senatori favorevoli al progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra.

E' stata notificata all'ambasciatore francese Du Brinon a Parigi, la risposta che Hitler ha dato al messaggio di Pétain del 25 u. s.

La risposta è assai breve. Un assoluto riserbo è mantenuto sul suo tenore.

L'armistizio firmato fra Thailandia e Indocina

TOKIO, 31.

Il servizio stampa del Governo giapponese pubblica una dichiarazione ufficiale sulla firma dell'armistizio nel conflitto fra Thailandia e l'Indocina francese.

La dichiarazione dice che, in seguito alla conferenza tra i rappresentanti della Francia e della Thailandia, svoltasi a bordo di una nave da guerra nipponica al largo di Saigon, cui hanno partecipato anche i delegati del Giappone, è stato deciso che la cessazione delle ostilità fra le Forze Armate delle due parti belligeranti abbia inizio alle ore 20 (ora giapponese) di oggi. Seguirà una conferenza per la firma di un trattato di pace che sarà tenuta a Tokio.

La dichiarazione aggiunge che è stato possibile arrivare ad una rapida conclusione dell'armistizio grazie alla buona volontà sia della Thailandia che dell'Indocina, le quali hanno dimostrato di essere sinceramente desiderose di vivere pacificamente e tranquillamente nella sfera di prosperità comune dell'Asia orientale, alla creazione della quale sono tesi gli sforzi nipponici.

Si apprende inoltre da Saigon, che il Governo dell'Indocina francese, appena avvenuta la firma dell'armistizio, ha proceduto alla nomina dei propri rappresentanti, i quali si recheranno a Tokio per la conclusione del trattato di pace.

Le direttive del Segretario del Partito

alla Consulta dei Fasci femminili

ROMA, 31.

Si è riunita nella Sede Littoria, sotto la presidenza del Segretario del Partito, la Consulta centrale dei Fasci femminili.

Il Segretario del Partito ha esposto i compiti che la Consulta è chiamata ad assolvere quale organismo di coordinamento e di propulsione delle numerose attività che fanno capo ai Fasci femminili, particolarmente in questo momento in cui tutte le forze della Nazione sono chiamate ad offrire il proprio contributo per il raggiungimento della vittoria.

Ha illustrato quindi come l'organizzazione dei Fasci femminili, attraverso le varie iniziative, potenzi le virtù tipiche della donna italiana, conservandone inalterati i caratteri tradizionali ed anzi esaltandoli in un più intenso fervore di opere.

Nel vasto quadro dei compiti affidati ai Fasci femminili, singolare rilievo assumono oggi quelli che traggono la loro ragione dallo stato di guerra, come l'assistenza ai militari ed alle loro famiglie, la confezione di indumenti per i combattenti, l'assistenza ai feriti negli ospedali e la lotta contro gli sprechi.

In queste attività le donne fasciste portano non soltanto il loro vivo entusiasmo, ma la loro esperienza, prodigandosi senza risparmio di energie.

In analogia a quanto è stato attuato al centro, sarà istituita presso ogni Federazione dei Fasci femminili la consulta provinciale e in seguito anche la consulta di Fascio, sia al fine di stabilire opportuni programmi di lavoro, come di armonizzare e coordinare tutte le attività femminili secondo un principio unitario e allo stesso tempo estremamente capillare.

Dopo aver precisato le direttive da seguire nei molteplici settori di attività delle donne fasciste, il Segretario del Partito si è soffermato sulla collaborazione che i Fasci femminili devono dare all'Opera maternità e infanzia, particolarmente per quanto riguarda l'istituto della filiazione come è sancito dal nuovo Codice Civile, che vuol raggiungere lo scopo, profondamente umano, di dare una famiglia e un focolare ai fanciulli abbandonati. Ha messo quindi in evidenza la necessità di curare e potenziare l'organizzazione delle massaie rurali con speciale riguardo alle attività di carattere autarchico, di perfezionare l'organizzazione delle operaie e lavoranti a domicilio, la preparazione delle visitatrici fasciste, la collaborazione con la Gil, con l'O.N.D. e con gli enti comunali.

Il Segretario del Partito ha infine espresso la certezza che tutte le donne fasciste si considerano mobilitate per l'assorbimento dei nuovi doveri e delle alte responsabilità che il Duce ha loro assegnato, contribuendo, con quella sensibilità e con quella forza di penetrazione che sono proprie dell'animo femminile, a fondere sempre più intimamente il popolo nello Stato, attraverso la azione rivoluzionaria del Partito.

Il comunicato germanico

Intense azioni dei bombardieri tedeschi sulla capitale britannica

BERLINO, 31

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un sommergibile ha affondato naviglio commerciale nemico per un totale di 20 mila tonnellate.

Apparecchi da bombardamento hanno colpito ieri ad ondate successive importanti obiettivi bellici a Londra, lanciando bombe incendiarie ed esplosive.

Alcuni attacchi singoli sono stati diretti con ardite manovre a bassa quota contro aerodromi, piazze d'armi, postazioni di artiglierie contraeree, colonne motorizzate, impianti industriali e ferroviari, situati nell'Inghilterra sud-orientale. Durante tali attacchi sono stati bombardati al suolo numerosi apparecchi tipo «Bristol-Blenheim».

Un deposito di munizioni situato in una piazza d'armi a nord-est di Londra è saltato in aria. Presso Storford e Nottingham ad est di Cambridge le bombe hanno distrutto alcuni impianti industriali.

I nostri bombardieri hanno affondato a circa 400 chilometri ad ovest della baia di Donegal il vapore commerciale «Austvard» di 3.677 tonnellate. Hanno pure colato a picco una piccola nave commerciale navigante presso la foce dell'Humber.

Le batterie di lunga gittata dell'Esercito hanno continuato a bombardare importanti obiettivi bellici situati nell'Inghilterra sud - orientale.

Il nemico non ha sorvolato nè il territorio germanico nè le zone occupate.

La caccia tedesca ha abbattuto cinque aerostati della cintura di difesa di Dover e sette di quella di Londra. Un nostro apparecchio è mancante».

Gli allarmi aerei a Londra si sono ripetuti ieri quasi per tutta la giornata. Gli apparecchi tedeschi hanno sorvolato ad ondate successive, la capitale britannica, gettando gran numero di bombe. Gli aerei tedeschi dopo aver impegnato combattimento con la caccia avversaria, sono riusciti ad atterrare incolumi alle loro basi.

Un bombardiere tedesco ha affondato ieri, a 150 chilometri ad ovest delle Ebridi, un piroscafo di cinque mila tonnellate. Un'ora dopo, a 400 chilometri dalla costa scozzese, lo stesso apparecchio colpì un secondo piroscafo di oltre cinquemila tonnellate. Entrambi i piroscafi furono centrati da bombe con tale precisione che scomparvero sotto le onde in pochi istanti.

Nella mattinata e nel pomeriggio di oggi, piccole formazioni dell'Arma aerea del Reich, hanno pure attaccato con successo numerosi importanti obiettivi bellici di Londra e dintorni.

Il Führer, Comandante supremo delle Forze Armate tedesche, ha ricevuto alla nuova Cancelleria la delegazione di ufficiali giapponesi che, comandata dal luogotenente generale Yamashita, ha compiuto un viaggio di studio nella Germania in guerra.

La delegazione militare ha tra l'altro visitato numerosi reparti ed accantonamenti dell'Esercito e dell'Armata aerea. E' anche prevista una sua visita ai campi di battaglia dell'occidente.

Questa stampa, polemizzando col Segretario di Stato britannico Balfour, che ha risfoderato in questi giorni un vecchio, più o meno autentico documento, per tentare di ritorcere sull'Arma aerea tedesca la responsabilità della guerra aerea totale, osserva tra l'altro come la prima bomba tedesca sul territorio britannico sia caduta il 16 marzo 1940 (cioè durante l'attacco ad una nave presso le Orcadi) su una postazione di artiglieria contraerea che, infatti, fu ridotta al silenzio.

Un obiettivo, si osserva, prettamente militare.

Nella notte sul 20 marzo seguì un grande attacco britannico di rappresaglia contro l'isola di Sylt.

Da allora, rilevano i giornali, i britannici continuano sistematicamente ad attaccare centri abitati tedeschi anche lontanissimi da qualsiasi obiettivo bellico, colpendo di preferenza quartieri di abitazione, ospedali, scuole, chiese ecc.

Questi fatti, equivalenti ad una vera e propria dichiarazione di guerra aerea totale, sono continuati durante un periodo di tre mesi, fin che si verificò la logica ed inevitabile reazione e cioè gli attacchi di rappresaglia dei bombardieri tedeschi.

Il *Völkischer Beobachter*, concludendo il suo commento, osserva che basterebbero i primi bombardamenti britannici in Westafalia per denunciare al mondo, con prove schiaccianti, la vera responsabilità della guerra aerea, responsabilità che ora una delle solite rincitrullite figure della consorteria politica londinese vorrebbe gettare addosso ai piloti tedeschi.

In questi circoli competenti viene sottolineata stasera la notizia diramata dalla radio di Londra secondo la quale la Germania avrebbe tentato in settembre uno sbarco sulle coste britanniche.

Si dichiara che tale notizia è assolutamente arbitraria. Un tentativo di sbarco tedesco in Inghilterra, così come viene comunicato, si precisa in questi circoli, non è mai stato compiuto nello scorso anno. Tali chiacchiere non possono essere ritenute credibili che da nemici della grande Germania o dai Paesi neutrali che si prestano volentieri ad ascoltare le menzogne britanniche.

Trieste al Duce

ROMA, 31.

In occasione della imponente manifestazione di fede con la quale il popolo di Trieste ha voluto rispondere alle grottesche calunnie della propaganda britannica, il segretario federale ha indirizzato al Duce il seguente messaggio:

«*Trieste operosa e fascista ripete più poderoso oggi il suo grido di fede e di passione: Camicie nere e popolo con vibranti manifestazioni hanno riaffermato la loro volontà di vincere e la incondizionata dedizione a Voi, Duce, pronti nel Vostro nome ad ogni sacrificio.*

Segretario federale GRAZIOLI».

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	31	30
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	91.70	91.70
Rendita 3.50%	72.90	73.—
Redim. 5% Imm.	93.97	94.05
Redim. 3.50% 1931	70.70	70.70
Buoni Tesoro 1949	97.—	97.20
Buoni Tesoro 1941	100.35	100.25
Buoni Tesoro 1943	95.05	95.25
Buoni Tesoro 1944	96.92	97.—
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	93.95	94.05
I.R.I. STET 4%	640.—	640.—
I.R.I. Mare 4.50%	471.75	471.—
I.R.I. Ferro 4.50%	497.—	496.50
I.R.I 4.50%	473.50	474.50
E.L.F.E.R. 4.50%	475.—	474.50
Pubbl. util. 6%	500.—	500.—
Pubbl. ut. e tel. 6%	502.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	505.—	504.—
Edison em. 1931 6%	503.25	502.—
Emiliana 6%	503.—	501.50
Merid. di Elettr. 6%	498.—	499.—
Soc. eserc. telef. 6%	491.—	494.—
AZIONI		
La Centrale	1170.—	1167.—
Mediterranea	561.—	556.—
Meridionali	1049.—	1042.—
Ass. Generali	960.50	862.—
Coton. Cantoni	4650.—	4630.—
Coton. Olcese	1071.—	1057.—
Tessuti stampati	1362.—	1338.—
Linificio Canap. Naz.	830.—	823.—
Manif. Rossari-Varzi	1085.—	1076.—
Manif. Rotondi	715.—	710.—
Manif. Tosi	94.—	92.—
Manif. Coton. Merid.	396.—	392.—
Unione Manifatture	465.—	453.—
Lanificio Gavardo	730.—	730.—
Lanificio Rossi	3980.—	3960.—
Lanificio Targetti	121.25	120.—
Fisac - Como	106.50	107.—
Cascami seta	437.—	426.—
Chatillon	98.—	96.50
Snia Viscosa	513.50	510.50
Finsider	536.50	536.50
Ilva	237.—	235.—
Metallurgica Italiana	380.—	303.—
Monte Amiata	516.—	520.—
Montecatini	212.50	209.75
Dalmine	187.50	185.50
Miniere del Sielo	523.—	520.—
Ansaldo	120.—	128.—
Breda	478.50	475.50
Bianchi	126.—	128.—
Isotta Fraschini	124.25	124.50
Fiat	564.—	553.—
O.M.I. già Reggiane	121.50	121.—
Adriatica di Elettr.	209.50	209.—
C.I.E.L.I.	381.—	377.—
Dinamo	369.—	360.—
Edison	382.75	376.50
Elettrica Bresciana	388.—	388.—
Selt Valdarno	1026.—	1036.—
Emiliana	732.—	728.—
Cisalpina priv.	205.—	204.—
Cisalpina ord.	205.75	204.75
Sesa	108.25	108.—
Stp	75.—	74.50
Tirso	171.—	169.—
Vizzola	678.—	662.—
Merid. Elettricità	379.—	374.50
Orobia	164.50	163.50
Ovesticino	216.50	213.50
Romana Elettricità	632.—	627.—
Terni	262.—	261.—
Unes	14.—	13.95
Marelli	119.50	118.—
Tecnomasio It. B.B.	139.—	136.—
Volta	172.75	173.—
Distillerie Italiane	248.—	240.—
Eridania	890.—	879.50

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli».

ULTIME DI SPORT

I campionati mondiali di sci si iniziano oggi

Von Tschammer e Manganiello giunti a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 31.

Quest'oggi è giunto a Cortina d'Ampezzo il presidente del C.O.N.I. cons. naz. Manganiello. E' giunto pure proveniente da Berlino il sottosegretario di Stato tedesco dello sport germanico von Tschammer und Osten che è stato ricevuto dal presidente e dal segretario del C.O.N.I. e si è subito incontrato con il prefetto della provincia.

Più tardi, ricevuto da tutti i dirigenti sportivi è arrivato pure il conte Namilton, vicepresidente della Federazione internazionale di sci.

Questa sera in un grande albergo adornato di bandiere di tutti i Paesi partecipanti ufficialmente ai campionati ha avuto luogo un cordiale convegno presenti tutti i capi delle delegazioni estere, tutti gli atleti iscritti alle gare e tutti i componenti le pattuglie militari che indossavano le divise dei rispettivi eserciti rappresentati. In giornata è pure giunta a Cortina la delegazione spagnola che presenzierà ai campionati.

Domani, in occasione della cerimonia di apertura dei campionati del mondo, al grande Stadio dello sci, dopo la sfilata delle squadre partecipanti ai campionati mondiali e delle pattuglie militari, si avrà il rito dell'alza bandiera e quindi il presidente del C.O.N.I. dichiarerà aperte le gare.

Alla gara di discesa maschile sono iscritti sette concorrenti fra cui 4 italiani. Alla gara di discesa femminile le concorrenti sono 10 fra cui due italiane. Alla gara di fondo di chilometri 18 i concorrenti sono 94 tra cui 22 italiani. Alla gara di gran fondo su chilometri 50 i concorrenti sono 45 fra cui sette italiani.